

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pene ridotte (molti liberi) ai 60 boss della mafia calabrese**

Con un grave arretramento rispetto alla sentenza di primo grado, la corte d'Appello ha drasticamente ridotto le pene a quasi tutti i 60 boss mafiosi processati a Reggio Calabria per associazione a delinquere. Ancora una volta, come è avvenuto nel processo per l'uccisione del compagno Rocco Galto a Gioiosa Jonica, l'uso quasi rituale della «insufficienza di prove» ha ridato la libertà a una serie di personaggi ben noti nel mondo delle cosche calabresi (da Piromalli a Mammoliti). Dei 28 condannati dal tribunale ad oltre 200 anni di carcere, solo 17 hanno avuto pene varianti tra i 7 e i 2 anni. **A PAGINA 5**

## Per un governo a 5, con i liberali

# Il programma di Craxi

**Il documento distribuito ieri ai partiti - Tra le questioni sottolineate, i rischi di una nuova fiammata inflattiva, il terrorismo, la crisi energetica - Reazioni negative della DC: Zaccagnini ha convocato per questa mattina la Direzione del partito**

ROMA — Bettino Craxi presenta la soluzione della crisi con la formazione di un pentapartito, un governo a cinque (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) a presidenza socialista. Questo è il punto politico che emerge dal documento programmatico che il presidente incaricato ha inviato ai partiti ieri pomeriggio, in un momento in cui le previsioni dei più indicano come molto improbabile la riuscita del suo tentativo, date le posizioni prevalenti fuori dalla Democrazia cristiana (per questa mattina è stata comunque convocata la Direzione del partito a piazza del Gesù).

Con la prima parte del documento di Craxi — sette pagine dattiloscritte — vengono esaminate le questioni politiche a carattere generale. Più consistente — 24 cartelle — la parte dedicata alle questioni programmatiche, da quella del terrorismo, a quella dei rischi — molto sottolineati — di una nuova fiammata inflazionistica, a quella della casa, del Mezzogiorno, della crisi energetica. Il presidente inca-

ricato indica un'ipotesi di soluzione della crisi — il governo a cinque, appunto — senza esaminare o discutere possibili alternative. «La maggioranza parlamentare può nascere — afferma Craxi — da un accordo tra la DC, il PSI, il PSDI, il PRI e il PLI e dall'impegno comune di questi partiti a operare in leale solidarietà tra loro, per garantire al paese un periodo di stabilità, di governabilità, di rinnovamento e di riforme». Dopo questa affermazione, il presidente incaricato considera un «elemento positivo» il fatto che il PCI abbia annunciato la sua «opposizione costruttiva, pur senza escludere la possibilità di rivedere la propria collocazione parlamentare in rapporto alla concreta situazione di governo». E sottolinea gli «atteggiamenti positivi» espressi dal movimento sindacale, dicendo inoltre di contare anche sulla «simpatia e sull'attesa incoraggiante» di una vasta area sociale e culturale democratica e progressista. Craxi affronta poi con mol-

ta cautela la questione del ruolo della DC in una formula di governo come quella da lui proposta. Nessuna modificazione, dice in sostanza, ma anzi uno stimolo, con il superamento dei ruoli «tradizionali e predefiniti» a far sì che l'impegno di ognuno possa esprimersi al meglio, fino a costituirne (ma non è chiaro come dato il tipo di coalizione e la collocazione delle altre forze di sinistra) «un'alleanza riformatrice e di progresso». In questo quadro tracciato da Craxi la DC — afferma il documento — sarebbe in grado di «svolgere pienamente il ruolo determinante che spetta al partito di maggioranza relativa», con il concorso degli altri partiti della maggioranza che dovrà esprimersi «in condizioni di parità di dignità politica». La questione delle giunte locali (sollevata in modo aspro dalla DC) non viene affrontata esplicitamente. Vi è soltanto un cenno alla esigenza di un impegno di «comportamenti leali» con l'adozione anche di «regole di rispetto e di garan-

zia liberamente e consensualmente adottate». E' evidente anche da questi accenni la difficoltà di definire, pur se in una semplice bozza programmatica, una materia di contrasto di questa natura, nella quale del resto finiscono per rispecchiarsi problemi che riguardano la connotazione politica delle basi di ogni possibile coalizione. La parte politica del documento Craxi contiene ancora un riferimento ai «valori», le istituzioni, le alleanze dell'Europa occidentale», e infine la affermazione secondo cui «senza un più alto grado di solidarietà non si esce dalla crisi e senza coscienza dei propri doveri e delle proprie responsabilità non vi è neppure solidarietà». Ed ecco, in sintesi, gli impegni programmatici prospettati: **ORDINE PUBBLICO** — Si afferma che «nessuna tregua può essere ammessa nella lotta al terrorismo e alla violenza», e si sostiene la necessità di un «complesso organico di

(Segue in ultima pagina)

## L'addio a un poliziotto che faceva il suo dovere

# Commozione e rabbia ai funerali di Giuliano

**Tensione nella folla a Palermo - Dura requisitoria di mons. Pappalardo - Agenti di PS gridano «buffoni» alle autorità - Le indagini sulla pista della droga**



PALERMO — I funerali di Boris Giuliano: il feretro portato da funzionari della Mobile

**Tutte vittime del «potere armato»**

Un altro funerale. Un'altra immagine di questa Italia dove l'omicidio politico è diventato prassi quotidiana, è la unica testimonianza di un potere (questo sì con la P mausoleo) che avverte il pericolo del nuovo e che, di fronte ad esso, riscopre antiche vocazioni distruttive.

Un'immagine di dolore e di rabbia. Ed anche, dopo tante prove, un'immagine di stanchezza. Nella grida che, fuori dalla cattedrale di Palermo, hanno accolto le autorità, non c'era soltanto il segno di una legittima protesta verso le insipienze, le inerzie, le complicità degli uomini di governo. C'era anche, in quel «buffoni-buffoni» scandito dai poliziotti, il pericolo affiorante di una sfiducia nelle capacità innovatrici della democrazia, il segno — ancora flebile ma allarmante — di come le spinte democratiche di questi anni possano logorarsi e rifluire in reazioni rabbiose, in susulti impetuosi, nei discorsi di razionalità politica e di prospettive.

E allora quelle grida bisogna saperle ascoltare. Bisogna che le ascoltino e le capiscano soprattutto coloro i quali credono — o dicono di credere — alla necessità di non piegarsi alla logica della violenza, coloro i quali credono — o fingono di credere — alla necessità di avviare in Italia un processo di rinnovamento. Ma ascoltarle e capirle significa come prima cosa, come condizione basilare, analizzare senza falsa coscienza il ruolo reale che la violenza politica — in tutte le sue forme — oggi nella vicenda italiana. Su cui siamo punto decisivo non ci siamo; basta sfogliare i «rotocalchi» che continuano settimana dopo settimana, in questo gioco stupido e suicida che consiste semplicemente nello scambiare le vittime con i carnefici.

Certo esistono anche le diffidenze. Certo anche nella notte della violenza non tutti i gatti sono bigi. Il vice questore Giuliano è stato assassinato dalla mafia, un'antica forma di «potere armato» cresciuta nel sottosviluppo di una società contadina e radicalizzata, con la forza di una multinazionale, nelle mode reali urbane. Ma sempre con la stessa protervia di «braccio violento» della conservazione. Aldo Moro, Guido Rossa, Emilio Alessandrini e cento altri, sono caduti vittime di un'altra forma di «potere armato», profondamente diversa per origini, cultura, obiettivi lontani. E tuttavia non abbastanza diversa da impedire la realtà — già molte volte provata — di connubi ed alleanze cementate dalla comune volontà di colpire la democrazia per sbarrare la strada al movimento operaio.

Come si può continuare a chiudere gli occhi di fronte a questo? Mafia e terrorismo, pur così apparentemente lontani, sono in effetti frutto di un medesimo interesse, si alimentano persino alla stessa greppia politica, rispondono entrambi alla precisa esigenza di un regime ormai incapace di riprodurre se stesso nel terreno della democrazia e della libera competizione delle idee e degli interessi. Questo è il punto da cui partire. Ignorare questa realtà significa di fatto lasciare varchi aperti ai «poteri armati» in cui oggi si sostanzia la ferrea volontà di conservazione dei settori più reazionari della classe dirigente. E' un problema che nessuno può oggi eludere mascherandosi dietro giochi di parole e falsi «garantismi». La libertà di tutti è in gioco. Non c'è molto tempo. Alle grida dei poliziotti palermitani bisogna rispondere con la difesa intransigente delle garanzie costituzionali ma anche con la chiarezza e il coraggio politico, con la fine di una ipocrisia politica che ha già assistito con indifferenza a troppi omicidi.

## Caos per gasolio e benzina, ma ormai certi prossimi aumenti

La situazione sul fronte dei prodotti petroliferi diventa sempre più confusa, incerta, allarmante. Alla rarefazione di prodotti come gasolio e benzina si accompagnano le voci su un prossimo aumento del prezzo della benzina che verrebbe deciso giovedì prossimo dal CIP. Nella stessa giornata si riunirà la commissione centrale prezzi che si pronuncerebbe anche per un aumento del sovrapprezzo termico, che grava sul prezzo della energia elettrica. La confusione, la incertezza, e per certi aspetti, il vero e proprio malessere che stiamo assistendo in questi giorni, il frutto diretto del fatto che non c'è governo. Non si capisce perché a nome di chi e per sostenere che cosa giovedì prossimo il ministro Nicolazzi si presenterà in commissione alla Camera. Dirà che è inevitabile procedere ad aumenti dei vari prodotti petroliferi dopo aver fatto una campagna elettorale alla insegna dello slogan: la benzina non si tocca. Ma l'assenza di un governo in grado di decidere ha dato fiato alle pretese delle compagnie che oggi imboscano gasolio e benzina perché giocano al rialzo. E trovano consensi in quelli che si arrogano ancora il diritto di presentarsi come ministri con la autorità di decidere. **A PAG. 4**

## progetto per un governo Fanfani

**LA NOSTRA** personale opinione è che l'avversione manifestata da Zaccagnini, da Piselli, da De Mita, da Granelli, da Pisanò e da altri, meno scopertamente alla presidenza Craxi, sia ancora affettuosa e cedevole in confronto con quella nutrita nel suo cuore inquisito da Fanfani. Educato all'antica regola democristiana di dire sempre il contrario di ciò che (saturamente) pensa, il presidente del Senato pronuncia ogni tanto, come pionieri da benevolenti, solenni e brevi detti con i quali pare incoraggiare i suoi amici ad accettare di buon grado la presidenza del segretario socialista, ma raramente partecipa alle riunioni della direzione del suo partito né mai è presente quando vi si vota. Ciò a cui effettivamente mira è che la tempesta si accresca e divenga indomabile: soltanto allora può sperare che un'onda, più alta, lo riporti a galla, naufrago come si sente, di cui tutti ormai hanno abbandonato le ricerche. L'unico rimasto a dargli qualche effimera consolazione è il telefono, perché gli consente di chiamare qualcuno che dall'altra parte, ignorando il suo stato, gli manda: «Chi parla?» e lui risponde: «Parla Fanfani». Di solito a questo punto si sente «clic». Perciò, perché si trattava di un discorso nullo, è diventato il senatore Fanfani, che è il capo della «politica sommersa», sarebbe anche disposto a presiedere un

## ENERGIA/Quali modelli di consumo devono cambiare

# La malattia dello spreco

**Serve un grande impegno di trasformazione sociale per utilizzare le possibilità offerte dalle fonti alternative - Come fare fronte alla fase della penuria assicurando la continuità dello sviluppo - Non servono né fughe in avanti né ritorni al medioevo**

Ecco un piccolo stagno affollato di giacinti d'acqua: una pianta tropicale, dalle foglie carnose, i fiori azzurri della durata di un mattino, lo stelo bianco, leggero che permette di galleggiare, una grandissima facilità di riproduzione, tanto da essere presa a simbolo, presso certi popoli africani, di rinascita e di fedeltà. Una pianta inusuale per un ruolo inusuale. Il giacinto nel stagno è uno degli attori che fa da protagonista nella produzione, in forme nuove, di una forma di energia, inventata, è la parola esatta, utilizzando una sorta di catena di montaggio biologica, le possibilità offerte dal ciclo vitale animale. Dietro lo stagno, c'è un contenitore di acciaio — il «digestore anaerobico» — dove degli enzimi metanigeni «digeriscono», cioè digregano scorie organiche animali.

liquido, invece, già depurato al 70% nel corso della «digestione», viene riversato nello stagno — «la laguna verde» — dove i giacinti lo renderanno del tutto limpido, trasparente e utilizzabile per l'allevamento dei pesci. Depurando il liquido, i giacinti d'acqua si gonfiano rapidamente e, ora, possono alimentare quegli stessi animali i cui liquami sono stati immessi nel «digestore». Il ciclo ricomincia. Ma se i giacinti d'acqua hanno anche assorbito metalli ferrosi o sostanze simili, essiccati e triturati, ecco la «biomassa» che può entrare direttamente nel «digestore» e produrre biogas. Siamo di fronte ad una nuova fonte di energia alternativa? Il nuovo Rasi-melli, che fa parte dello staff della RPA, la società perugina unica in Italia impegnata in questo procedimento biologico, lo nega. E' una sperimentazione, dice, ispirata ad un modo diverso di «civiltà» energetica, di produrre e di consumarla. La carenza di fonti almeno nei due prossimi decenni (nell'attesa, cioè, che l'Italia si liberi dalla eccessi-

PAESE	CONSUMO PRO CAPITE kWh PER ABITANTE
NORVEGIA	15
CANADA	12
SVEZIA	10
STATI UNITI	8
SVIZZERA	7
GERMANIA OCC	6
GRAN BRETAGNA	5
GIAPPONE	4
URSS	3
FRANCIA	2
ITALIA	1
SPAGNA	1

Ecco espressi in migliaia di kilowattora i consumi pro capite di energia elettrica in alcuni dei principali paesi industrializzati. Fonte: Enel.

Una dipendenza petrolifera è drammatica: per farvi fronte serve una «cultura energetica nuova» che esca dal dilemma dei grandi opzionisti (tutto nucleare? tutto solare?) e sappia utilizzare, con coraggio e fantasia, anche tutte le possibilità offerte dal ciclo biologico e dalla bioindustria. E' la nostra quotidianità che diventa una risorsa da utilizzare, recuperando la saldatrice vita-natura che tante volte la concentrazione produttiva a segno capitalistico ha distrutto.

«uno» quello che richiede minor dispendio di energia per essere reso fertile. Il non aver seguito questi criteri di valore ha portato molto spesso a utilizzare senza problemi quelli agricoli, e senza ragione, alcuni terreni invece di altri. La zona di Carmagnola, dove sono sorti stabilimenti Fiat e autostrade, è terreno di prima categoria, e il fianco ve ne erano — da utilizzare senza problemi — di categorie inferiori. Ecco, allora, una vera e propria «rivoluzione culturale», che investe anche la redditività, in termini di valore, dei terreni.

Se si rompe la vecchia rappresentazione della energia come mondo misterioso e separato, fatto di grandi dimensioni, grandi processi, grandi masse, anche la questione dei consumi, del risparmio, dello spreco, quindi dei tanti aspetti della nostra vita quotidiana, si presenta in modo diverso. Come in un processo circolare, si torna sempre alla stessa elementare verità: cioè che mostra, ormai, la corda non sono tanto i comportamenti individuali, quanto i più consolidati modelli di vita e di sviluppo. Negli Stati Uniti, il consumo pro-capite di

**Ugo Baduel**  
**Lina Tamburrino**  
(Segue a pagina 2)

## Chiusa l'ultima grande vertenza industriale

# Anche i chimici hanno il nuovo contratto di lavoro

**Un'intensa giornata di lotta — Presidiata la Confindustria — Sospesi gli scioperi decisi per oggi**

ROMA — E' praticamente fatta. L'ultimo contratto delle grandi categorie dell'industria, quello per i 30 mila lavoratori chimici, è giunto in porto. Ormai non resta che l'ultimo sforzo per l'attuazione del contratto. Dopo 98 giorni di trattative, il giorno di confronto ad oltranza, più di 70 ore di sciopero, con forme di lotta dure compresa la fermata (per ben tre volte) dei cicli continui, anche gli ultimi topoi sono stati positivamente superati.

La pretesa padronale di bloccare la contrattazione integrativa aziendale per un anno e mezzo non è passata. Il sindacato, i lavoratori, i consigli di fabbrica potranno governare i processi nuovi messi in moto dalle conquiste contrattuali. Certo, ci sarà da tener presente la situazione sempre più pesante dei punti di crisi, delle ristrutturazioni inevitabili, della riconversione per rendere competitiva la industria. La Falc autonomamente aveva fatto la scelta di poter gestire un contratto che consentisse alle strutture del sin-

dacato un ruolo attivo e da protagonista. Questo contratto complessivamente consente l'attuazione pratica di tali obiettivi. Queste le soluzioni concordate per le due ultime questioni rimaste in sospeso. 1) La pretesa di discriminare i lavoratori del settore delle fibre dai benefici salariali è saltata in quanto le differenze sono relative solo alla gradualità dei tempi di erogazione. L'incremento sarà di 30 mila lire per tutti.

2) La moratoria della contrattazione aziendale non è passata poiché la soluzione di massima non prevede limiti per l'iniziativa in fabbrica, salvo per quanto riguarda i premi di produzione l'impegno del sindacato a rinnovarli per una sola volta nell'arco di validità del contratto. I premi di produzione, comunque, non potranno decorere da prima del 1. gennaio 1980. Ora (mentre scriviamo sono riuniti i delegati di fabbrica che hanno seguito la tratta-

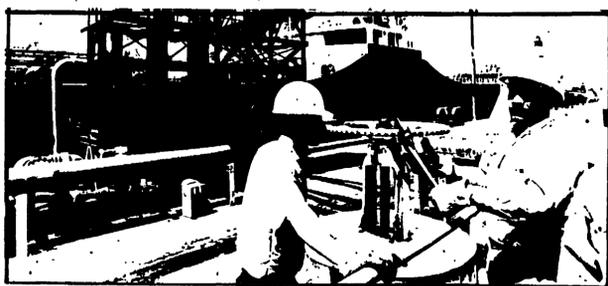
tiva) i volti sono distesi, la soddisfazione ha la meglio sulla stanchezza, la rabbia anche. L'intesa di massima raggiunta nella notte è la migliore dimostrazione. Rabbia nelle fabbriche e fin dentro il palazzo della Confindustria. La trattativa ieri è continuata al ritmo di tamburi di lotta. Per l'intera giornata la sede della Confindustria è presidiata da **Pasquale Cascella** (Segue in ultima pagina)

ti volti sono distesi, la soddisfazione ha la meglio sulla stanchezza, la rabbia anche. L'intesa di massima raggiunta nella notte è la migliore dimostrazione. Rabbia nelle fabbriche e fin dentro il palazzo della Confindustria. La trattativa ieri è continuata al ritmo di tamburi di lotta. Per l'intera giornata la sede della Confindustria è presidiata da **Pasquale Cascella** (Segue in ultima pagina)

ti volti sono distesi, la soddisfazione ha la meglio sulla stanchezza, la rabbia anche. L'intesa di massima raggiunta nella notte è la migliore dimostrazione. Rabbia nelle fabbriche e fin dentro il palazzo della Confindustria. La trattativa ieri è continuata al ritmo di tamburi di lotta. Per l'intera giornata la sede della Confindustria è presidiata da **Pasquale Cascella** (Segue in ultima pagina)

ti volti sono distesi, la soddisfazione ha la meglio sulla stanchezza, la rabbia anche. L'intesa di massima raggiunta nella notte è la migliore dimostrazione. Rabbia nelle fabbriche e fin dentro il palazzo della Confindustria. La trattativa ieri è continuata al ritmo di tamburi di lotta. Per l'intera giornata la sede della Confindustria è presidiata da **Pasquale Cascella** (Segue in ultima pagina)

ENERGIA
Quali modelli di consumo devono cambiare



La malattia dello spreco

(Dalla prima pagina)
energia per i trasporti è in media di due tonnellate di « equivalente petrolio » (in Italia precipita ad appena 340 chilogrammi). È uno spreco? Ma su questo consumo « eccessivo » è stata modellata la concezione americana della vita, che fa perno sulla estrema mobilità, anche territoriale, sul mito della intraprendenza e della grande disponibilità individuale, della nuova frontiera. E nella incapacità di cambiare questa concezione, e non tanto nel resistere a credere che esista una carenza di benzina, che sta la drammatica crisi americana di questi giorni.

ntre gli strati più deboli della società, alimentando quelle forme di nuova povertà che stanno emergendo anche nel nostro paese. Certo, la nuova povertà non è la fame; sono i bisogni avvertiti ormai come tali nella coscienza popolare, che vengono però soddisfatti solo da una piccola parte della popolazione. Le vacanze ad esempio, visto che solo il 38% degli italiani ne può godere.

La selezione da operare è un'altra, insiste Giovanni Berlinguer: quella che decide quali consumi ridurre, quali accrescere, avendo di mira, dice Garavini, « un modello ottimale di utilizzazione della energia disponibile », senza commettere l'errore di ritenere possibili svolte rapide, soluzioni traumatiche, che non tengano conto delle difficoltà concrete che i consumi di ogni giorno ciascuno di noi è costretto a confrontarsi. Insomma, né fughe in avanti, ma nemmeno ritorni ad un nuovo medioevo.

Lungo questa strada si fanno tante scoperte. In un'indagine del Cnr, « i risparmi » sostanziosi ed inespliciti. Guardiamo — ci dicono Giovanni Berlinguer e Sergio Garavini, ai discorsi regressive sul consumo e sul risparmio. L'energia ci serve, dice Garavini. Ci serve per creare nuovi posti di lavoro che non siano abbruttiti (putroppo oggi assistiamo invece alla reintroduzione di lavorazioni ad altissima novità); ci serve per l'apparecchio di consumo (l'automobile, il frigorifero, il televisore, il computer); ci serve perché non possiamo certo bloccare il progresso tecnico o impedire che l'automazione sostituisca l'uomo alla catena di montaggio a flusso continuo.

Siamo all'ultimo posto nella classifica dei consumi energetici

Tra i paesi più industrializzati, l'Italia è quello che consuma meno energia. Per consumo pro capite siamo all'ultimo posto (2,4 tonnellate a testa) non solo rispetto agli Stati Uniti, che sono in assoluto quelli che consumano di più, ma anche rispetto a tutti gli altri paesi europei. Consumiamo meno di tutti nella industria (appena 850 kg. a testa contro i 1.000 kg. a testa degli Stati Uniti), che sono invece in testa alla classifica europea di consumi. Consumiamo meno nella agricoltura e nella attività domestica (appena 621 chilogrammi contro la tonnellata e mezza dei Paesi Bassi). Siamo all'ultimo posto nei consumi per il trasporto (appena 310 chilogrammi contro i 614 dei Paesi Bassi).

I nostri consumi di energia vengono soddisfatti prevalentemente utilizzando petrolio: siamo infatti il paese segnato dalla maggiore dipendenza petrolifera. Il petrolio viene quasi interamente acquistato all'estero: nei nostri scambi, infatti, la incidenza delle importazioni petrolifere è passata dal 13,8% del 1960 al 25,5% del '78, anno in cui l'acquisto del petrolio sui mercati internazionali ci ha indebitato per circa 1.700 miliardi di lire. Per produrre energia, nel '79 è prevista la utilizzazione di 104 milioni di tonnellate di petrolio, 228 milioni di tonnellate di gas (in equivalente petrolio), 5 milioni di tonnellate di carbone (sempre in tep, cioè tonnellate di energia in petrolio equivalente). Della energia che consumiamo, il 32% viene utilizzata per i cosiddetti « usi termici a bassa temperatura », quasi tutti concentrati nel settore domestico; il 36% va ad « usi termici a media e alta temperatura » (quasi tutti concentrati nella industria); il 10,5% va ad « usi elettrici obbligati », destinati a particolari settori industriali; il restante 22,1% ai trasporti. E' nel campo degli usi termici a bassa temperatura (al di sotto dei 100 gradi) che è possibile sostituire il petrolio con un ampio rimpiego a fonti alternative, quali il gas, la geotermia, il sole. E' stato calcolato che se si andasse al raddoppio del gasdotto Italia-Algeria (la cui estensione è prevista per l'81) avremmo a disposizione 21 miliardi di metri cubi all'anno, una fonte energetica pulita e sicura pari a 20 centrali nucleari. A patto naturalmente che vengano approntati a tempo, sul territorio italiano, tutti gli allacciamenti necessari. E' invece sintomatico che nel documento energetico preparato dal ministro della Industria Nicolazzi — e sul quale tanto si è polemizzato nelle ultime settimane — il più consistente tasso di crescita (+ 7,7% entro il 1990) fosse previsto proprio per i consumi civili di energia elettrica. Una bella contraddizione con la clamorosa volontà di risparmio, visto che per produrre questa energia elettrica in più, il consumo di petrolio sarebbe passato da 23 a 36 milioni di tonnellate.

to» massimo per le caldaie di riscaldamento) il risparmio sarebbe del 40%. Forse ricordiamo tutti la campagna televisiva dell'inverno di due anni fa, quando il ministero della Industria invitava le famiglie italiane a chiudere bene gli infissi per evitare dispersione di calore. Ora — ci informa il dottor Curcio — sono l'Agip, l'IP, la Sipam (attraverso le quali l'ENI controlla il 50% del mercato del riscaldamento) ad avere un programma di interventi (dalla verifica sistematica delle caldaie, alla introduzione di termoregolatori, alla proposta di sostituire quasi a scopo sperimentale con impianti solari quelli che funzionano a costoso gasolio) con l'obiettivo di un consistente risparmio. Misure di isolamento degli edifici, il miglioramento nella efficienza degli impianti, gli scaldabagni solari potrebbero ridurre di circa 12,5 milioni le tonnellate di petrolio da consumare, nel 1990, per uso domestico.

Ma in realtà tutto il settore della cultura urbanistica e edilizia andrebbe « rivisitato » da una annullata di risparmio energetico. G. B. Zorzi ha calcolato — in un lavoro svolto con altri ricercatori del Centro di documentazione lombardo — che le trasformazioni necessarie nell'industria e, più in generale, nella vita quotidiana per ridurre i consumi energetici potrebbero ridurre di circa 12,5 milioni le tonnellate di petrolio da consumare, nel 1990, per uso domestico.

Un altro centro delle zone interne della Campania, l'ospedale di S. Bartolomeo in Galdo la situazione è ancora più pesante. « Nella valle del Fortore non esiste neanche un posto di medicazione o un reparto di maternità » dicono sconsolati gli abitanti. Sono costretti a spostarsi in un mezzo di auto per arrivare fino a Benevento quando hanno bisogno di cure ospedaliere, un tragico pieno di rischi nei casi di urgenza. A Corchiano Sannita, invece, un altro centro delle zone interne della Campania, l'ospedale di S. Bartolomeo in Galdo (costruito tra '70 e '50 anni fa) e dove sono pronte la struttura, le attrezzature per i reparti, ma il nosocomio re-

In Campania sono dieci i nosocomi-fantasma mai attivati

A Sapri è ancora chiuso l'ospedale progettato e costruito in 34 anni

Il guardiano sta per andare in pensione - Assunzioni clientelari di personale inutilizzato - In delegazione dai Comuni interessati per chiedere conto alla Regione di uno scandalo che dura da tempo

Dalla redazione
NAPOLI — Dopo trentaquattro anni dalla posa della prima pietra, l'ospedale di Sapri, l'ospedale non è ancora aperto ed il primo dipendente, il guardiano che sorveglia la costruzione fin dall'inizio, sta per andare in pensione. E' questa l'incredibile realtà di uno dei « dieci ospedali dello scandalo » esistenti in Campania. Gli edifici sono ormai completati da anni, ma non riescono ancora a entrare in funzione per l'inefficienza e i ritardi della giunta regionale.

La situazione diventa ancora più grave in estate, quando la costa si affolla di centinaia di migliaia di villeggianti e l'unica struttura sanitaria esistente è il reparto maternità di Maratea, in Basilicata.

A Sapri dunque nell'ospedale c'è il guardiano, che ha sorvegliato prima il cantiere e poi da quattro anni, una struttura completa ma chiusa. Eppure oltre a lui esistono altri dipendenti, assunti ma non pagati con metodi clientelari, e pagati per restare a casa.

Se il caso di Sapri è un assaio, dall'altro lato della regione, nell'Alto Sannio, a S. Bartolomeo in Galdo la situazione è ancora più pesante. « Nella valle del Fortore non esiste neanche un posto di medicazione o un reparto di maternità » dicono sconsolati gli abitanti. Sono costretti a spostarsi in un mezzo di auto per arrivare fino a Benevento quando hanno bisogno di cure ospedaliere, un tragico pieno di rischi nei casi di urgenza.

« La gente non ne può più », dicono i sacerdoti, don Giovanni Iannone che ha aderito al comitato di lotta per l'apertura del nosocomio, un comitato del quale fanno parte cittadini e rappresentanti delle forze politiche democratiche. « Per trovare un ospedale — spiega — bisogna fare chilometri e chilometri: in un caso di estrema urgenza, negli

anni scorsi, questo ha significato la morte per l'ammalato ». La situazione diventa ancora più grave in estate, quando la costa si affolla di centinaia di migliaia di villeggianti e l'unica struttura sanitaria esistente è il reparto maternità di Maratea, in Basilicata.

sta chiuso ugualmente. Si è scoperto che tra intralazzi e clientele l'ospedale è stato costruito su una zona franosa e adesso un'ala, ovviamente mai usata, sta letteralmente crollando.

« Basterebbe effettuare dei lavori di rinforzo — affermano i rappresentanti del locale comitato — per permettere alla struttura di essere agibile ».

« Basterebbe effettuare dei lavori di rinforzo — affermano i rappresentanti del locale comitato — per permettere alla struttura di essere agibile ».

« Basterebbe effettuare dei lavori di rinforzo — affermano i rappresentanti del locale comitato — per permettere alla struttura di essere agibile ».

« Basterebbe effettuare dei lavori di rinforzo — affermano i rappresentanti del locale comitato — per permettere alla struttura di essere agibile ».

strutture. Le risposte sono state ancora una volta evasive: è stato detto che si effettuerà un'indagine « conoscitiva » per verificare cosa si può fare. Naturalmente le delegazioni sono rimaste insoddisfatte ed hanno ribadito che continueranno la lotta. Anzi, proprio in questa occasione è stato concordato il testo di una petizione comune da far firmare a residenti e villeggianti.

Resta dunque il fatto che la Campania — dove il deficit sanitario sta assumendo proporzioni abnormi — non può fare a meno di queste strutture e di questi posti letto. Sarebbe già molto, in attesa degli altri 11 ospedali promessi, che dovrebbero aumentare la capacità ricettiva dei nosocomi di altri 6.500 posti.

Ma, se è vero quello che affermava la Cassa per il Mezzogiorno in un suo studio, per avere pronti i nosocomi ancora sulla carta bisognerà attendere il Duemila. Infatti gli « ospedali » affermano che per attivare un ospedale nel Meridione occorre almeno una quindicina d'anni. E' così che quando viene aperto, dopo anni per costruirlo e anni per attivarlo, è diventato già vecchio.

Vito Faenza

Il PR ha deciso di far muro contro tutti i provvedimenti

Radicali: ostruzionismo ad oltranza. Alla Camera i decreti sono bloccati

Tra gli altri rischiano di saltare la legge per gli statali e quella per la polizia - La conferenza dei capigruppo - Pretesti per scaricare le responsabilità

ROMA — La sorte di gran parte dei decreti sfornati dal governo dimissionario e minoritario sembra segnata: non verranno approvati. In tempo utile, entro la fine di questo mese, E' il senso di quanto è accaduto nel pomeriggio e nella serata di ieri quando il partito radicale ha intensificato l'ostruzionismo contro i provvedimenti governativi.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

A Novara assemblea fra militari e deputati

ROMA — Cosa pensano gli interessati del decreto-legge sull'assetto retributivo del personale militare e civile dello Stato? Per saperlo, una delegazione di parlamentari, in rappresentanza della commissione difesa della Camera, si incontrerà domani a Novara con gli ufficiali e i sottufficiali della Brigata corazzata Centauro. L'iniziativa di te-

nerare un'assemblea con i militari era stata più volte sollecitata dal gruppo comunista. Alla richiesta di ascoltare il parere di ufficiali e sottufficiali sul decreto governativo del 29 maggio '79, si sono presentati anche i parlamentari del Psi, del Pdup, della sinistra indipendente e del Pr.

La proposta comunista, in realtà, era ben più ampia: i parlamentari del Pci, infatti, chiedevano di potersi incontrare anche con i rappresentanti delle altre forze armate e non solo con quelli dell'esercito. Ma su questo punto la Dc ha sempre opposto un ostinato rifiuto. Non solo. Per bocca del sottosegretario Petrucci aveva anche fatto sapere che un incontro di quel genere aveva solo un sapore propagandistico. La dose è

stata rincarata dall'onorevole Stegagnini, dc, che ha giudicato l'iniziativa « una perdita di tempo ».

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

La Camera ha respinto i decreti di riforma della polizia e della pubblica amministrazione, e ha respinto anche gli altri decreti di riforma.

**Dal nostro corrispondente**  
**LONDRA** — Non sono in molti a poter dire cosa sta realmente accadendo alla politica, e ai suoi enunciati, dopo il ritorno dei conservatori al governo. La lingua inglese, come tutti sanno, ha una sintassi semplificata ma è molto ricca di vocabolario. Il che significa che, più di altri idiomi, è in grado di assorbire o inventare nuove espressioni oppure di riadattare quelle molto vecchie così da dar loro una parvenza di modernità. E' quanto si sta verificando col cosiddetto «neoliberalismo» che ha finora prestato una sorprendente bandiera di convenienza al rilancio conservatore. Visto che Adam Smith è tramontato da un pezzo e che Keynes qualcosa ha pur lasciato nella pratica amministrativa del mondo occidentale, sono in molti a domandarsi cosa vuol significare il polveroso ideologico sollevato con tanta foga in questi mesi. Se diciamo che una effettiva perplessità prevale in numerosi ambienti della stessa Inghilterra rimarremo ancora al di sotto del vero.



**I nuovi traguardi del neoliberalismo conservatore**

A sinistra la signora Thatcher e, a destra, una caricatura di «New Statesman» sugli interrogativi aperti dalla politica del premier conservatore inglese

**Mrs. Thatcher dà l'assalto anche alla posta**

Si prospetta la privatizzazione del più efficiente servizio postale europeo, monopolio dello Stato dal 1609 - Non tornano i conti del demagogico slogan «meno governo»

In un'epoca contrassegnata da un crescente intervento e regolamentazione da parte dello Stato, la neofilosofia toro ha propagandato lo slogan «meno governo» in contrapposizione alle ipotesi di programmazione democratica dei passati esperimenti laburisti. Anche in questo caso, gli interrogativi superano l'attuale capacità di risposta e rinviano il discorso ad un futuro assai incerto. Siamo, al momento, in quell'area ambigua dove probabilmente si sta affermando, a parole, tutto il contrario di quel che avviene. Da qui è nato un nuovo vocabolo, il thatcherismo, come riassunto di tutti i frammenti demagogici e le fantasiose proiezioni spietate del partito premiato dall'elettorato britannico all'ultima consultazione generale. I suoi stessi sostenitori, infatti, non hanno avuto altro che voglia di andare a parare. Sono già cominciate

le proteste e non solo da parte dei sindacati che, di fronte alla minaccia di un attacco su larga scala, controbattono con calma cercando di mantenere i piedi a terra. Ma è la stessa confederazione degli industriali ad agitarsi imbarazzata davanti a proposte sconvolgenti che mettono in difficoltà bilanci e linee di sviluppo attualmente costruiti negli anni. Da questo lato è andato forse al di là del segno l'appoggio elettorale ad una équipe governativa più docile al mondo imprenditoriale. «Dopo aver partorito un mostro», ha detto un portavoce confindustriale, «i prossimi anni saranno probabilmente spesi nel tentativo di imbrigliarlo».

Vediamo il quadro che si sta profilando a cominciare dal sovvertimento, appena annunciato, della politica regionale. Il bilancio di aiuti alle aree depresse, 609 milioni di sterline all'anno, sotto i laburisti, è stato ora tagliato a 253. I criteri di efficienza e selettività coi quali si è cercato di giustificare la selvaggia operazione finanziaria si riducono in pratica al messaggio, cinico o disperato, del «si salvi chi può». Hanno già avanzato rimproveri vivaci la centrale padronale CBI, oltre ai numerosi deputati conservatori eletti nei collegi che il ministro dell'Industria, sir Keith Joseph, intende adesso spogliare di ogni assistenza economica. Appare come la migliore ricetta per l'ulteriore aumento della disoccupazione. Il titolare del

programma economico ha detto di voler eliminare la coda dei quesitanti che, sotto i laburisti, assediava il suo dicastero alla ricerca di sussidi, esenzioni e licenze. La mappa delle regioni da aiutare (classificate in tre gruppi) è stata abolita. Meno governo, riduzione dell'aggravio burocratico? Niente affatto. I richiedenti infatti da ora in poi si affolleranno ancora di più sul tavolo. L'unica voce rimasta (articolo 7 che dovrebbe valutare le relative possibilità di realizzazione dei singoli progetti industriali) accrescendo evidentemente il rischio di ingorghi. La gara reciproca per accaparrarsi i pochi fondi governativi a disposizione si fa ovviamente più convulsa.

Discorso analogo si può fare per la contemplata riduzione dell'Ente Nazionale Imprese (NEB) che doveva fungere (e lo è stato in minima parte) da leva del piano di riconversione industriale laburista. Tutt'altra natura ha la ristrutturazione spietata anticipata dai conservatori. Le vignette umoristiche presentano sir Keith con l'ascia nella mano in preda al raptus del «taglio del bosco». Rami e fronde verranno amputati senza pietà per servire un modello unilaterale. Il NEB sarà l'ospedale delle imprese «malate», aziende da restituire ai privati non appena riconquistata la salute del profitto. Dovrà anche essere il battistrada del rischio investendo i soldi dello Stato in quei settori di nuova tecnologia (microelet-

tronica, calcolatori) che il capitale guarda con timoroso sospetto. Ma, una volta che il NEB abbia mostrato risultati concreti come pioniere delle tecniche più avanzate, il frutto di un reddito sicuro sarà nuovamente affidato all'industria privata. Va comunque aggiunto che, se queste sono le intenzioni, molta acqua è destinata a passare prima che siano davvero stabiliti i ponti che dovrebbero sorreggere. Data una distocazione delle risorse in bilancio ormai impegnata per i prossimi due o tre anni, i fantasiosi progetti di sir Keith si proiettano al lontano 1982-1983. Un settimanale parla di «operazione di illusionismo» e aggiunge che, di qui ad allora, Joseph potrebbe aver cambiato incarico o —



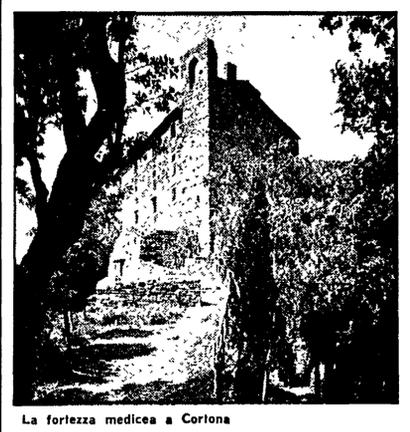
grazie alla sua natura eclettica — essersi convertito alle regole del collettivismo.

Anche il servizio medico-nazionale è sotto pressione. Il rapporto di una commissione ufficiale di inchiesta ha raccomandato la ricostruzione e il potenziamento. Il ministro Jenkin parla di amputazione degli arti secondari mentre si prodiga per la reintroduzione della medicina a pagamento dentro le strutture pubbliche. Nessuno, a questo punto, vuole il ritorno al passato: dottori, tecnici, infermieri e manovali; e neppure le compagnie di assicurazione private che hanno stabilito un loro circuito di cliniche convenzionate.

Quel che si vuole ribaltare, comunque, è il ritorno al passato: trentennale (servizio medico secondo il bisogno del contribuente) e ridurlo ad assistenza clinica in base al potere di acquisto del consumatore. Il bilancio generale dello Stato, redatto dal cancelliere Howe al primi di giugno, prevedeva una diminuzione di tre miliardi di sterline (cinquemilacinquecento miliardi di lire). Non basta ancora. La signora Thatcher ha convocato l'altro giorno i colleghi chiedendo un restringere ulteriormente le uscite dei loro dicasteri di 1.800 miliardi di lire.

Niente viene risparmiato in questa corsa sui traguardi monetaristi di controllo che si pretende di imporre come una marmitta sulla testa dell'economia nazionale: abitazioni, scuole, ospedali, strade, urbanistica, regioni, trasporti, impiego, riqualificazione e addestramento, sussidi. Le uniche spese che continuano a crescere sono quelle per l'ordine pubblico e la difesa (aumentando di 400 miliardi del 40% alla polizia e del 35% all'esercito). Le aree urbane più disagiate vedono aumentare i problemi e le contraddizioni. La povertà relativa sta aggravandosi: la disuguaglianza sociale, ha confermato un recente rapporto, è peggiorata sotto i laburisti. Il settore dell'impiego pubblico — ha appena confermato la Thatcher — dovrà contrarsi del 20% nel prossimo triennio: sono in gioco 150 mila posti di lavoro.

**La ricerca storica sul mondo contadino Ritornando sulle terre del granduca**  
 Gli scopi di un centro di studi istituito a Cortona



La fortezza medicea a Cortona

**Dal nostro inviato**  
**CORTONA** — Dalla torre della Fortezza, alta sulla sommità del Monte Ingino, il colle che sovrasta Cortona — la Val di Chiana si distende sottovento. E' un susseguirsi di macchie di pini e di cipressi tra cui nascondono chiese, resti di conventi, antichi palazzi di pietra scura, fusi col paesaggio in modo che l'occhio dell'uomo sembra ormai un prodotto stesso della natura. E in basso, a perdita d'occhio, rettangoli fatti di infinite sfumature di verdi, di gialli, di bruni: una terra resa opulenta dalla fatica, dal lavoro, dall'intelligenza di infinite generazioni. Laggiù a sinistra, confuso nei vapori della calura, il gran cerchio azzurro del Trasimeno.

Le acque del lago si disperdevano in acquitrini e paludi lungo tutta la valle, fino alla «riforma leopoldina» del 1816. L'insediamento di Cortona, granduca di Toscana, portò a fondo le bonifiche e dette alla Val di Chiana il suo volto attuale. Laggiù a sinistra, confuso nei vapori della calura, il gran cerchio azzurro del Trasimeno. Il significato di certe manovre, e la tattica impiegata, non lasciano dubbi. Se la produttività del lavoro non aumenta, ad esempio, si prospetta la sospensione del monopolio delle poste (che risale al 1609), la fine di un fatto temporaneamente del conservatore Heath nel '72, per rompere il primo sciopero della categoria, autorizzando l'emissione di francobolli-pirata e il servizio di consegna di alcune ditte private. Questa volta l'attacco, sotto la scusa di distinzioni e ritardi nella distribuzione dovuti al mancato reclutamento di personale (diecimila posti vacanti, dicono i sindacati), ha uno scopo ben preciso: arrivare a separare il proficuo settore delle telecomunicazioni (televisioni, telefoni, circuiti elettronici) che ben identificati gruppi multinazionali avrebbero tutto l'interesse a monopolizzare.

Ecco la seconda e più importante interpretazione in cui va letto lo slogan «meno governo». Il neoliberalismo thatcheriano. Bisogna infatti ricordare che il post-officio inglese è ancora oggi il più efficiente d'Europa (un attivo di 40 milioni e mezzo di sterline l'anno scorso). L'inspiegabile attacco nei suoi confronti può essere compreso solo se si abbia a mente l'obiettivo finale che si vorrebbe raggiungere: la privatizzazione di una metà dei servizi.

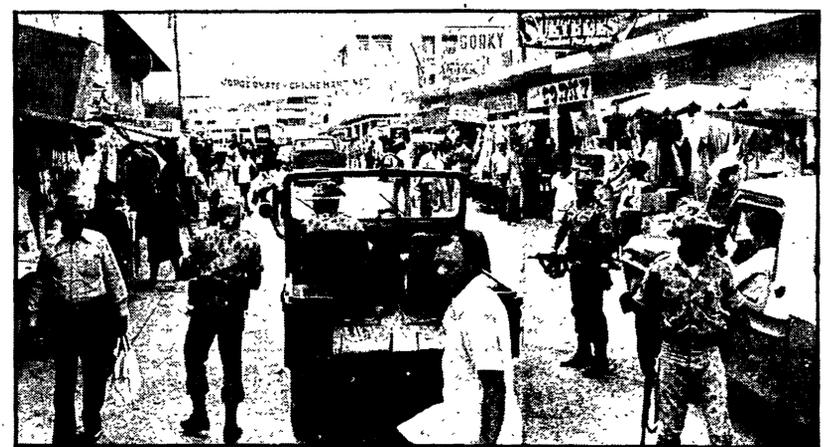
In questo panorama contraddittorio e deprimente non c'è spazio per le illusioni, anche se denso è il gioco delle ombre allungate dalla propaganda governativa. C'è in Inghilterra un clima di attesa davanti a questa «guerra fasulla» che potrebbe scoppiare come la classica bolla di sapone ma che rischia anche di provocare uno sconforto, l'invano prossimo, che nessuno vuole. C'è infatti chi crede che la «thatcherite» finisca per rivelarsi una malattia di stagione. C'è chi, più costruttivamente, si prepara a replicare con la ragione i fatti economici, coi dati del mondo del lavoro, con le prerogative della società civile, contrapponendo la lezione della realtà ai modelli astratti della cosiddetta restaurazione neocostituzionale.

**Mario Passi**  
 Giuseppe Maione  
**L'imperialismo straccione**  
 Classi sociali e finanza di guerra dall'impresa etiopica al conflitto mondiale (1935-1943)

**Profitti e complicità nel grande traffico della droga**

**I padrini della marijuana**

**Un'intera flotta di aerei e di navi parte dalla Colombia per rifornire i «consumatori» americani**  
**Un giro di seimila miliardi di lire**  
**Dalla finta repressione al delitto**



Controllo dell'esercito in una via di Medellin, in Colombia: ufficialmente il regime militare è impegnato contro il contrabbando della marijuana

seimila miliardi di lire). La cifra cessa di apparire esagerata se si accetta l'ipotesi che 40 milioni di americani abbiano fumato «erba» almeno una volta nella loro vita e che «oggitrorno» sia impossibile superare i 15 anni di età senza farsi uno spinello (come ha dichiarato a Newsweek il capo della buoncriste di Chicago, ten. John Honchy).

In questi ultimi mesi, il traffico sembra aver intensificato il suo ritmo. In questi mesi, il traffico sembra aver intensificato il suo ritmo. In questi mesi, il traffico sembra aver intensificato il suo ritmo.

capitano molto, gli ufficiali subalterni sono invece scettici. Un inviato dell'Express ha riportato l'impressione che le complicità siano «troppo numerose, troppo diffuse» e che quindi non sia possibile smantellare un'organizzazione di contrabbando così vasta.

«Il capo delle dogane di Barranquilla è stato assassinato, alcune settimane fa, davanti casa. E come mai sono riusciti a carcerare quei quattro piloti americani arrestati per traffico di droga? Sospettato di complicità, il governatore è stato assolto. Certo, si mormorano alcuni nomi, si accusano ministri, generali, deputati, perfino il presidente della Repubblica, Julio Cesar Turbay Ayala. Ma le prove? ...Due famiglie, da quattro anni, sono impegnate in una fida spietata. Già quaranta persone sono state uccise per la marijuana. La bara dell'ultimo ucciso è esplosa durante il funerale: altri sei morti...»

Anche ammettendo che le autorità colombiane abbiano la voglia e i mezzi per stroncare il traffico, la domanda è: come? In Colombia, dopo aver sautorato la polizia «corrotta e inefficiente», l'esercito si è assunto il compito di porre fine alla coltivazione e all'esportazione di marijuana, impegnando nel compito «migliori» reparti anti-guerriglia. I generali si

di Monterey, ha rivelato che zone del parco nazionale di Los Padre e della riserva militare di Hunter Liggett sono state coltivate a marijuana, chissà per quanto tempo. Come tutte le politiche scoprisse. Come in Colombia, anche in California le piantagioni sono spesso difese da uomini armati e da campi minati. Contro le irruzioni della polizia? No, piuttosto contro le incursioni dei ladri. Come tutte le politiche scoprisse. Come in Colombia, anche in California le piantagioni sono spesso difese da uomini armati e da campi minati. Contro le irruzioni della polizia? No, piuttosto contro le incursioni dei ladri. Come tutte le politiche scoprisse.

Nel leggere gli ampi servizi che la stampa americana dedica al problema, colpisce l'assenza di accenti di condanna, o almeno di critica. Potrebbe sembrare una questione di stile (l'amore e i commenti, accetta l'infame dialettica, pur sapendo che la droga soddista e al tempo stesso stimola e sviluppa il «bisogno di evasione», la «fame di sogni» e che dietro l'angolo, quando la marijuana (o l'alcool) non bastano più, ci sono pronta, in attesa, eroina e cocaina.

**Arminio Savioli**

Una notte senza luna. Un rombo di motore sul Mar dei Caraibi. Le ruote dell'aereo da turismo sfiorano quasi le onde, per sfuggire ai radar. Il pilota parla, ascolta, o a volte tace che una delle piste è sorvegliata. Si dirigerà su un'altra, di emergenza. O, se anche questa cadrà sotto il tiro dei soldati, su una terza. E' la cosiddetta «tecnica del mezzaluna», le piste ad arco di cerchio. Su ciascuna i trafficanti aspettano, con un carico pronto. Gli aerei vanno e vengono; i camion dei soldati, pure. Ma il territorio è grande, l'oscurità profonda, le reti della complicità fitta e inestricabile come la foresta tropicale.

Forse per giustificarsi, forse per vantarsi, gli ufficiali dicono che le piste accertate sono almeno 450. L'esercito le ha distrutte; i trafficanti le hanno subito ricostruite. E' un lavoro da tecnici. Solo degli specialisti aeronautici possono orientare le piste secondo la direzione dei venti e la conformazione del terreno, in modo da facilitare atterraggi e decolli. Non c'è da stupirsi. I trafficanti possono comprare non solo omerata e silenzi, ma anche tecnologia e cervelli. Perché il valore della merce (già alto all'origine) cresce passando di mano in mano, e assicura profitti folgorati: l'equivalente di 26 mila lire (italiane) al kg. sul posto; di 90 mila, una volta arrivata a destinazione (e all'ingrosso); di quattro milioni al dettaglio.

La merce è la celebre marijuana (o marihuana, o hashish, o grass, o pot, o erba o hemp o blang o pakalolo, come la chiamano alle Hawaii). Il paese è la Colombia. Tutto, come si dice, comincia tre anni fa, quando l'esercito messicano, su richiesta di Washington, distrusse le piantagioni di marijuana con gli stessi defolianti usati dagli americani nel Vietnam. Da allora (senza essere del tutto cessata) l'importazione di droga attraverso la frontiera è fortemente diminuita, e la principale fonte di ricchezza degli Stati Uniti è diventata la Colombia.

Decine di cronisti sono andati sul posto: americani, francesi, tedeschi, inglesi, olandesi, per cercare la verità, alla ricerca sensoriale. Hanno trovato l'una e l'altro. C'è perfino chi è stato accolto da raffiche di mitra mentre sorvolava a bassa quota le valli della Sierra Nevada. Qui, infatti, nell'adiacente penisola della Guajira, prospera la coltivazione di «erba mala»: l'erba cattiva, come la chiamano (con ironia, con ipocrisia?) gli abitanti del luogo. E' stato facilissimo, per i trafficanti, persuadere i 200 mila contadini indios della regione a coltivare marijuana. Questa, come si sa, è una pianta rustica, che si adatta a tutti i terreni, anche sterili. Poverissimi, gli indios hanno ristretti nella

Secondo la DEA (Drug Enforcement Administration), il traffico di marijuana, un tempo artigianale e affidato a trafficanti che nascevano dal Messico con piccole quantità di merce con cui si pagavano le vacanze, ha assunto ora le dimensioni di un grande racket multinazionale. Il giro d'affari sarebbe di circa sei (o otto) miliardi di dollari (pari a quasi cinquemila o a oltre

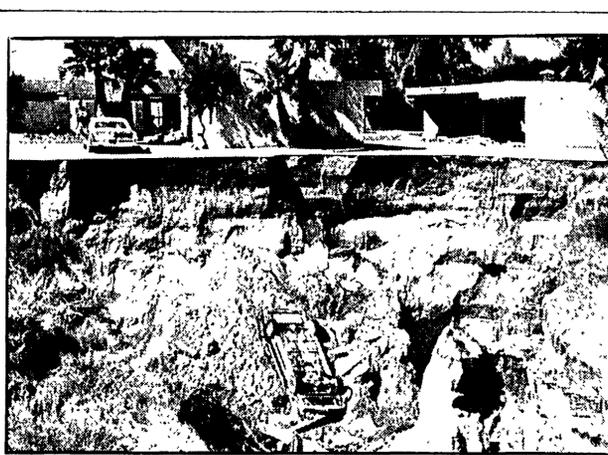


Riserbo degli inquirenti sull'operazione

Mistero sul casolare in Sabina Arrestati una donna e 2 cugini

Nel presunto covo br allestita una camera insonorizzata - Ritrovate armi e radio ricetrasmittenti - Forse collegati con Morucci - Come si è giunti a Vescovio

ROMA — Ieri, finalmente, è stato possibile conoscere i nomi delle tre persone arrestate dai carabinieri dopo la scoperta nel Reatino, di un casolare già preparato per un sequestro « politico ».



Intero parcheggio inghiottito dalla voragine

PALM SPRINGS — Una grande voragine, è quello che rimane di un parcheggio annesso al club « Rancho Mirage », divorato dalle improvvise inondazioni che hanno devastato la regione nei dintorni di Palm Springs, 180 chilometri ad Est di Los Angeles.

Grave sentenza al processo d'Appello contro le cosche mafiose a Reggio C.

Tutti a casa (molti assolti) i 60 boss

Solo 17 hanno avuto pene assai ridimensionate rispetto al verdetto di primo grado - Molti scarcerati (tra essi Girolamo Piromalli e Antonio Mammoliti) - « I giudici non sono stati all'altezza »

Dalla nostra redazione REGGIO CALABRIA — Con una drastica diminuzione delle condanne si è concluso, presso la corte d'Appello del tribunale di Reggio Calabria, il processo contro i 59 mafiosi, imputati di associazione per delinquere.

in precedenza a 7 anni); Antonio Mammoliti (condannato a sei anni); Francesco Mazzaferro (condannato a 5 anni).

del carattere di associazione per delinquere, assunto ormai dalla organizzazione mafiosa, ha, tuttavia, accentuato, anziché correggerli, quegli aspetti contraddittori che, pure, erano presenti nella coraggiosa e rigorosa sentenza, emessa dal tribunale, presieduto dal dottor Tuccio.

Si avverte, dunque, in una certa parte della magistratura reggina, un arido ripiegamento sui codici, quasi che la funzione del giudice debba ridursi solo a un compilare e notare le decisioni amministrative della giustizia e non, invece, esplicarsi come una costante ricerca in connessione con i problemi della società reale, attraverso una interpretazione delle leggi sempre più rispondente al grado di evoluzione dell'ambiente e di pericolosità della organizzazione mafiosa.

imputati e liberi gli assassini del compagno Rocco Gatto, il cui gesto coraggioso ha dato grande slancio alla lotta contro la mafia nella provincia di Reggio Calabria; mentre la sentenza contro i 59, costituisce un grave arretramento rispetto al coraggioso e limpido verdetto di primo grado, rimettendo in libertà alcuni dei più grossi capi mafia e riducendo le pene di tutti gli altri imputati.

I legali di Negri affermano: la voce della telefonata non è del docente

ROMA — Nuova conferenza stampa a Roma, dei difensori di Toni Negri e degli altri imputati arrestati il 7 aprile.

l'esito della perizia che il professor Oscar Tosi sta effettuando, negli Stati Uniti, quanto all'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal consigliere istruttore Achille Gallucci, i difensori di Negri e degli altri imputati — gli avvocati Spazzali, Leuzzi, Siniacchi, Mattina, Pisani, Mancini, Di Giovanni — hanno ironizzato definendola, a un saggio politico che non avrebbe trovato alcun editore. L'obiettivo principale della difesa — cui ha mirato ieri la conferenza stampa — è quello di riproporre la questione della competenza, che non spetterebbe a Roma, ma eventualmente a Rovigo, Spazzali, inoltre, parlando anche a nome dei suoi colleghi, ha ribadito che essi daranno tutto il loro appoggio per una rapida inchiesta parlamentare sul caso Moro. Con la contestazione dell'insurrezione armata — secondo il legale di Negri — si è voluto radicare il processo a Roma, dando alla magistratura della capitale una competenza che è solo « politica ».

Danni per centinaia di milioni

In fiamme per tutta la notte boschi nel Nuorese e a Prato

CAGLIARI — Oltre mille ettari di bosco e di macchia mediterranea sono stati distrutti da un violento incendio sviluppatosi durante la notte tra Budoni e San Teodoro, sulla costa nord-orientale della Sardegna.

che l'incendio sia di origine dolosa perché i focolai da cui si è sviluppato erano molti e in zone diverse». Il comandante dei Vigili del fuoco ha definito « fantasiosa » l'ipotesi che le fiamme possano essere state originate da auto-combustione.

TORINO — Un incendio ha gravemente danneggiato gli studi e le attrezzature del « GRP », una delle più note televisioni private torinesi. Le fiamme sono avvampate in una sala di registrazione in seguito allo scoppio di una lampada e, trovando facile presa negli scenari, si sono rapidamente estese a tutti i locali che si trovano al primo piano di un palazzo di via San Dalmazzo, nel centro di Torino.

Un'ordinanza dei giudici

Rinviata la scarcerazione di Tanassi e dei Lefebvre

ROMA — Mario Tanassi ed i fratelli Ovidio ed Antonio Lefebvre, detenuti in carcere, sono stati deferiti ai tribunali per i reati previsti dagli art. 47 e 48 del nuovo ordinamento penitenziario, che a certe condizioni prevede la scarcerazione del detenuto ed il suo affidamento al servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

La sezione di sorveglianza del tribunale di Roma (presidente Pisanti) ha depositato oggi un'ordinanza interlocutoria nella quale i giudici, dichiarata la loro competenza, rinviavano il verdetto a quando avranno potuto valutare le motivazioni della sentenza della corte costituzionale allargata. Questa, come è noto, è stata convocata per venerdì prossimo dal presidente del collegio Paolo Rossi. La riunione non sarà decisa per la sottoscrizione del C.C. e della C.C.C. Al compagno Selavo, in occasione del suo compleanno, i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato un caloroso messaggio augurale.

A San Vittore

Arrestata una guardia per la droga in carcere

Dietro un compenso di 50-100 mila lire, i rifornimenti erano assicurati

MILANO — Che i detenuti di San Vittore fossero nella stragrande maggioranza tra la clientela « fissa » degli spacciatori di droga e che bustine di eroina, cocaina e hashish fossero diventate da tempo all'interno dei ragli del carcere apprezzata e diffusa « moneta di scambio » è un fatto di pubblico dominio da mesi.

Le « falle » nella sorveglianza, attraverso le quali la droga veniva introdotta nel carcere, sono state individuate, si rivelarono numerose e impreviste durante la prima fase dell'indagine ufficiale avviata dalla Procura della Repubblica alcuni mesi fa; e il primo concreto risultato fu raggiunto una serie di degli inquirenti, tesi a porre fine ai traffici fiorenti in questo paradosso carcere-supermercato, si ebbe nel marzo scorso, quando il « superiore » degli agenti di custodia del quinto raggio, Francesco Barone, ventitreenne palermitano, fu sorpreso mentre « faceva passare » due sacchetti contenenti cocaina, eroina ed anfetamina.



Gerardo D'Ambrasio

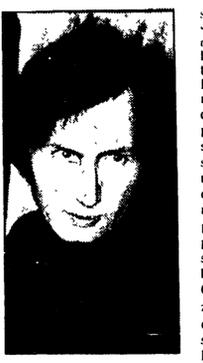
Carlo Saronio

Carlo Fioroni, una verità taciuta

Quel « compagno » rimasto senza nome

Il responsabile del rapimento Saronio si dichiarò pentito, ma non volle mai dire chi fossero i suoi complici

« Sono qui prima di tutto per accusarmi ». Con queste parole di sapore dostoevskiano, Carlo Fioroni esordì di fronte ai giudici della Corte d'Assise di Milano la propria « autocritica ».



Carlo Fioroni

sivamente dai giornali. Posso dire soltanto che un simile atteggiamento potrebbe accendersi con i ripetuti discorsi di richiesta di solidarietà o di diversa natura che Casirati ha rivolto, durante il dibattimento, al partito armato. L'unico riscontro apparente mi sembra sia stata la disposizione come teste di Vito Messana, che si è dichiarato prigioniero politico ed è processato per accuse relative a un supposto gruppo armato. Messana è intervenuto al dibattimento, insultando la Corte come strumento reazionario, ma creandoci in qualche modo di dare, con la sua deposizione, un aiuto alla ricostruzione dei fatti di Casirati.

« Quali ragioni politiche e morali hanno portato Fioroni all'autocritica? Avv. GUIDETTI Serra — Io penso a un riesame critico delle sue scelte passate rispetto alla situazione politica come « è andata evolvendo. Credo che non a caso nella sua « confessione » Fioroni ha parlato di modo aberrante di concepire e applicare l'attività politica. Avv. GENTILI — Penso che a questi motivi si debba aggiungere l'uscita da una situazione di irrealtà psicologica in cui viveva Fioroni e il progressivo rendersi conto della gravità morale di quello che era accaduto. Dopo il processo a Lotta Continua ha dedicato due pagine all'omicidio di Alceste Campanile. « Lotta continua » ha scritto allora di aver preso quella iniziativa « dopo la conclusione del processo perché speravo che nel corso di esso emergessero frammenti di verità su quel delitto. Qual è la vostra opinione in proposito? »

Capitolo drammatico

Dal giorno della sentenza sono trascorsi cinque mesi. Allora, nel tentativo di dare una spiegazione dei fatti delittuosi di cui era stato partecipe, egli disse: « Per una tale tragedia bisogna rifarsi al quadro di quel periodo fra il '74 e il '75, quando i gruppi extraparlamentari entrarono in crisi e quando il fascino della lotta armata e della clandestinità travolse me e molti miei compagni. Ci dicemmo allora che il fine poteva giustificare qualsiasi mezzo. Quella che doveva essere una lotta per l'uomo si trasformò in una lotta contro l'uomo, nel quadro di una visione totalmente negativa e di servitù. Si credette, allora, anche alle voci più folli come quella che la criminalità comune conteneva in sé un potenziale rivoluzionario. S'oggi dico che ho tradito l'amico e compagno. Ma allora ritenevo che Carlo avrebbe collaborato « obiettivamente » a risolvere un problema di urgente finanziamento politico. Lo so che tutto ciò è aberrante, ma allora pensavo di essere nel giusto. »

Il caso Campanile

Avv. GENTILI — Mi sembra che i pochi elementi venuti a mia conoscenza, da una lato escludono che Fioroni abbia avuto un qualsiasi rapporto con il giovane Campanile, di cui non conosco la presenza; dall'altro lato consigliano tuttavia ad approfondire il caso, se già non è stato fatto nelle indagini in corso. « Nella sua autocritica Fioroni si riface con un appello a quelli che tuttora continuano quel modo « aberrante » di concepire e praticare l'intervento politico, per invitare a tornare indietro. Fioroni che questo suo appello abbia avuto una qualche eco? Avv. GENTILI — Sì, sia attraverso un periodico della estrema sinistra, che la propria affermazione del diritto a tornare indietro da quella scelta, sia attraverso la pubblicazione di suoi scritti su altri periodici che testimoniano. « Qual è la sua attuale situazione processuale? Avv. GUIDETTI SERRA — Stiamo redigendo in questi giorni i motivi di appello che svilupperemo non solo sotto un profilo tecnico o giuridico per dimostrare la non sussistenza della responsabilità per l'omicidio, ma anche cercando di presentarci la personalità di Fioroni qual è oggi. « E cioè? Avv. GENTILI — Non mi sembra che sia giusto che risponda altri e Carlo Fioroni o Carlo Casirati, ce lo riterranno compatibili coi propri naturali diritti di difesa. Ogni mio commento personale non avrebbe senso. « E' singolare, tuttavia, che Casirati abbia infornato con una lettera di questa sua visita Renato Curcio e non abbia detto nulla a Fioroni. Avv. GENTILI — Ho appreso della lettera solo indirettamente, mi pare esclusi-

ANTEPRIMA TV

Il film di stasera



Con Passione, Bergman intervista l'umanità

Con Passione, titolo conclusivo del ciclo bergmaniano (Rete due, ore 21,30), arrivava anche a termine, nel 1970, una fase dell'attività del maestro svedese, contraddistinta da un suo accentrato «isolamento» in quella terra poco ospitale, circondata dal mare, che fungeva da sfondo, fisico ed emblematico, a questa come ad altre opere immediatamente precedenti, quali Persona e La vergogna, pur viste nella stessa serie televisiva attuale.

Grossi nomi e formule di sempre al festival musicale

A Nervi jazz un vecchio sogno che ritorna nuovo

Avvincente prova del quartetto di Don Cherry — La presenza italiana

Nostro servizio

Nervi — Di fronte alla crisi di identità che in campo jazzistico le rassegne estive attraversano da alcuni anni, il festival di Nervi si è provato a reagire anche quest'anno con « misure eccezionali » nelle scelte di cartellone.



Don Cherry si è esibito al festival jazz di Nervi

Le tre serate, del 20, 21 e 22, hanno allineato, in buona misura, motivi di sicuro richiamo, sono questi elementi il effettivo interesse, semplici curiosità o, per contro, i famosi « classici moderni » del free o dell'immediato do po free. Per tradizione a Nervi non capita di ascoltare musicisti già in circolazione nei festival. Frequente viceversa il caso di concerti tenuti in esclusiva per il circuito italiano. A Nervi si fa dunque dell'informazione, come si fa da sempre nei festival, ma con quel pelo di sensazionalismo che distingue questa rassegna da altre analoghe.

Quando tutto questo risulti ancora inadeguato alla misura delle circostanze (col rischio, tra l'altro di una frattura tra l'eccezionalità e la stivaliera e la programmazione ordinaria e diffusa che sola dà sostanza ad una politica culturale) lo si capisce rispetto alla mancanza di un progetto preciso che fornisca di un senso ciò che oggi, di fatto, è in gran parte affidato al caso.

La musica, molto conseguentemente alla poetica di Cherry, tende qui a farsi in qualche modo « discreta » (anche se sospinta da una ritmica leggendaria) evitando di imporsi all'ascolto, ma casomai di stimolarlo. L'Art Ensemble of Chicago (un marchio depositato ormai, se non proprio una ditta) ha suonato per un'ora domenica, rinunciando a certi accumuli di routine che il mantenimento dell'immagine esteriore stereotipata del gruppo sembra purtroppo dover richiama.

In chiusura la « Big Band » di Dollar Brand, la cui « gradevole » fantasia melodica non basta evidentemente in una dimensione orchestrale. Fabio Malagnini

Un'inedita testimonianza dall'interno del P. C. I. Guido Gerosa LE COMPAGNE. Ventì donne, ventì protagoniste raccontano in prima persona le lotte, le angosce, i problemi - anche quelli quotidiani - della loro militanza comunista. "SAGGI RIZZOLI" RIZZOLI EDITORE

Dal 30 luglio al 7 agosto 9° festival de l'Unità sul mare. Unità vacanze. QUOTE DI PARTECIPAZIONE: CABINE 4 letti senza servizi + divano... L. 351.000. CABINE 2 letti senza servizi + divano... L. 431.000.

La triste estate del cinefilo

Domenica d'estate nella grande città abbandonata per l'esodo (quello grande delle ferie e quello piccolo del fine settimana) e comunque l'abbandonata dal caldo afoso, fatta deserta dal caldo afoso. Proiamo a vedere che film circolano e ci cade l'occhio su un panorama dominato, come di consueto, dal porco-cinema. Abbiamo contato almeno una dozzina di titoli e se avete tempo da perdere, ve li proponiamo nell'ordine, a partire dalle « prime » (ma del resto il genere spadroneggia ovunque, insieme con le « chiusure estive »).

Giallo sulla Rete 1

Musica sulla Rete 2

Una promozione molto sospirata

Stasera sulla Rete uno (ore 20,40) nuova avventura giallo-rosa per la « vedova e il piedipiatti ». Lui, il commissario Lombardi, è in attesa di un avanzamento di carriera: ha ricevuto una loca ufficiale dai superiori ma per il momento resta alle prese con le solite « storie » di un poliziotto.

A Napoli come nel Tennessee

Dopo il reggae giamaicano, la musica nera di protesta africana e la nuova musica newyorkese si ferma stasera a Napoli l'inchiesta di Grandangolo, il settimanale del TG 2 curato da Emilio Mastrototano. Il rapporto tra musica e società è una delle caratteristiche più significative della « scuola napoletana », questa fusione di idee e di talenti da cui sono scaturiti personaggi come Edonardo Bonanno, Pino Esposito, Pino Daniele e gruppi come Napoli Centrale.

PROGRAMMI TV

□ Rete 1

- 13 SIPARIO SU... I GRANDI INTERPRETI - Wolfgang Pavillon (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - « Fuga vergognosa »
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO (C) - Sceneggiato
18,35 QUEL RISSOSO, TRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)

□ Rete 2

- 13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 BIOLOGIA MARINA (C) - « Animali sotto la sabbia »
18,50 ESTATE TEEN (C) - « La terra »
19,20 ZORRO - Telefilm - « L'esplosione »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20,40 IL VEDOVA E IL PIEDIPIATTI (C) - Avventure giallo-rosa con Ave Ninchi e Enrico Papa
22 VII PREMIO DELLA CRITICA RADIOTELEVISIVA - Presenta Pippo Baudo (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

□ TV Svizzera

- 18,15 PARADISO DEGLI ANIMALI (C) - Il lago Rodolfo
18,45 LE AVVENTURE DI DOMINO (C) - Cartoni animati
18,50 DAL PARLAMENTO (C) - TG 2 Sportsera
19,10 NOI SUPEREROI (C) - Un appuntamento con... Batman Superman
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 TG 2 DOSSIER (C) - Grandangolo
21,30 LA LANterna MAGICA (C) - Di Ingmar Bergman (C)
Film « Passione » con Max von Sydow, Liv Ullmann, Bibi Andersson
23 TG 2 STANOTTE

□ TV Capodistria

- ORE 19,10: Il pianeta dei pupazzi di neve; 19,15: Papà per favore; 19,30: Uno strano compleanno; 20,05: Telegiornale; 20,15: Jazz club; 20,40: Il mondo in un attimo; Telegiornale; 21,45: Giallo d'estate; Incubo; 22,50: Medicina oggi; 23,45: Telegiornale.

□ TV Francia

- ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,46: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Le avventure di Tom Sawyer; 15: Kung Fu, telefilm; 15,55 Sport, tennis; 18: Recre A 2; 18,30: E' la vita; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Lucky Luciano, film. Regia di F. Rosi; 23,30: Telegiornale.

□ TV Montecarlo

- ORE 18,15: Disegni animati; 18,30: Paroliamo; 19,50: Jeannie; Don Giovanni; 20,20: Notiziario; 20,30: Marcus Welby; 21,25: « La strega rossa », film. Regia di Edouard Ludwig con John Wayne, Gig Young; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

PANORAMA



Concerto di Ray Charles a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — « La musica unisce i popoli ». Questo il motto che ha unito, l'altra sera, il valico di frontiera di Ponte San Luigi, tra l'Italia e la Francia, oltre quattro mila persone, sedute per metà in territorio italiano e per metà in quello francese, per ascoltare il concerto del cantante musicista Ray Charles.

Louis De Funès ancora gendarme

PARIGI — Louis De Funès indosserà per la sesta volta (sempre nel ruolo di gendarme) il berretto di Saint-Tropez. Il regista Jean Girault e il suo sceneggiatore Jacques Vilfrid stanno già scrivendo il copione. Le riprese del film, cui titolo provvisorio è La revanche des extraterrestres, cominceranno il prossimo febbraio.

Rinviato il debutto del « Gattopardo »

MESSINA — La complessità della messinscena del Gattopardo, con la regia di Franco Enriquez, nonostante l'impegno profuso nell'iniziativa dell'organizzazione e dalla compagnia, ha portato alla decisione di rinviare di qualche giorno il debutto della trasposizione teatrale del romanzo di Tomasi di Lampedusa già previsto a Tindari, per il 22 luglio. Per la migliore riuscita dello spettacolo, la cui « prima » sarà il 10 agosto, sono impegnati oltre venticinque attori e numerosi tecnici.

Nuova regia di Jeanne Moreau

PARIGI — Jeanne Moreau ha ultimato la sceneggiatura di un nuovo film, Désir, nel quale sarà la regista e l'interprete principale accanto a Bruno Ganz. Sia la Moreau sia Ganz erano gli interpreti del primo film diretto dall'attrice, intitolato in Italia Scene di un'amizizia fra donne.

Se vuoi telefonare a chi è in città, fallo dopo le 9,30 di sera. Costa la metà.

È bello telefonare a chi è in città, anche solo per dire « Come state, e il tempo com'è? ». Tuttavia in questo periodo le località di villeggiatura hanno una popolazione fino a dieci volte superiore a quella residente. Noi siamo già intervenuti potenziando gli impianti, ma qualche inconveniente può sempre capitare. Soprattutto se tutti cercano di telefonare e di farsi chiamare alla stessa ora. Ti chiediamo di darci una mano, telefonando la sera tardi o la mattina presto, quando c'è meno affollamento. E ricorda che, dalle 9 e 30 di sera fino alle 8 di mattina dei giorni feriali e dalle 14 e 30 del sabato fino alle 8 del lunedì dopo, la teleselezione nazionale costa molto meno. Esattamente la metà. Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce

PROGRAMMI RADIO

□ Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: E lasciatemi divertire; 11,30: Incontri musicali del mio tempo; 12,03: Voi ed io; 79: 14,03: Musicalmente con Juli and Julie; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 16,40: Alla brezza; 17: Controfavole per bambini e adulti; 17,25: California dream; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Ispettore Rock; 18,25: Appuntamento con The Mascarella Group e le Piccole Ore; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: La civiltà dello spettacolo; 20,30: La signora di Monza; 21,03: Radiouno jazz 79; 21,30: Storia del maggio musicale fiorentino; 21,55: Combinazione suono.

□ Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6: Un altro giorno con Arnoldo Foà; 7,05: Un altro giorno;

□ Radio 3

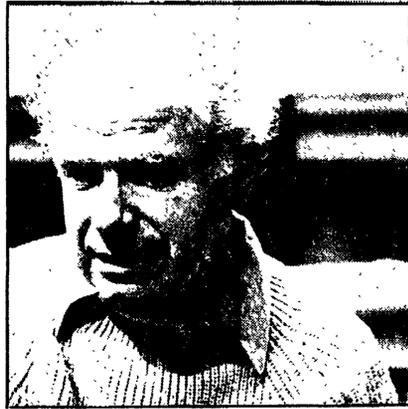
- GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 16,45, 20,45, 23,05, 6: Preudio 7; Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,05: Fernetto musicale; 15,15: Rassegne bibliografiche. Breve storia del sindacato; 15,30: Un certo discorso estate. Proposte musicali; 17: esperienza fotografica; 17,30: Spaziote; 21: Appuntamenti con la scienza;

« Maratona » di spettacoli al XXXIII Festival internazionale di prosa

Avignone, una città il teatro e la folla

Grande e meritato successo dell'« Assemblée degli uccelli » presentata da Peter Brook - Non altrettanto convincenti le proposte di Ariane Mnouchkine e di Otomar Krejca - « L'osso »: una poetica favola della tradizione orale dei popoli africani

Dal nostro inviato AVIGNONE - Avignone « città dei papi », ma anche città del caos. Certo, festoso e colorato, ma sempre caos. Specie in questi giorni del XXXIII Festival teatrale. Da ovunque si vada si trovano folle di giovani, intasamenti di auto, odore di « pommes frites ». E spettacoli teatrali: quelli del programma ufficiale e gli altri, gli infiniti altri allestiti in sale di fortuna o all'aperto. Ovvio, però, che l'attenzione maggiore sia concentrata sui nomi di spicco dell'attuale teatro internazionale: Peter Brook, Otomar Krejca, Ariane Mnouchkine...



Ariane Mnouchkine (a sinistra) e Peter Brook hanno presentato ad Avignone due nuovi spettacoli

le interpreti. Malik Bouens, e da Jean Claude Carrière, abituale collaboratore di Brook), racconta la semplice ma rivelatrice disavventura del picaresco Morlam che, per egoismo e per fame, giunge a lasciarsi morire piuttosto che dividere con « l'altro fratello » il misero pasto di un osso.

Un gioco di segnali

Bandita ogni attrezzatura scenica convenzionale, per utilizzare invece gli arnesi tipici della più contingente quotidianità, Brook e tutti i suoi (poiché, un peso determinante in questi spettacoli esemplari hanno il mestiere, la sensibilità e la versatilità degli interpreti) agiscono in un angolo in terra battuta dove, col solo variare dei gesti, delle intonazioni e delle espressioni, restituendo

al vivo la corporeità e, insieme, la dimensione morale di un mondo portatore di una sua nativa, ammaestratrice cultura

La sensazione risulta anche più profonda dinanzi alla rappresentazione dell'« Assemblée degli uccelli ». Qui, con un armamentario di stoffe colorate, di marionette e di mutevoli quadri scenici, rifacendosi a una mistica composizione del poeta persiano del dodicesimo secolo, Farin Uddin Alcar, Brook si inoltra direttamente sul terreno della predicazione trascendente. Evocando, infatti, le vicende di una mitologica migrazione degli uccelli - prima titubanti e paurosi epnoi stovimenti lanciati nell'avvicinamento alla ricerca del loro vero re (ovvero della regola verità), l'irraggiungibile Simorgh, lo spettacolo si consolida ben presto in un gioco raffinatissimo e denso di segnali che, se da un lato of-

fre un impatto emozionale intensissimo, dall'altro rischia l'interesse del pubblico verso la zona appartata della memoria di un mondo arcaico in cui ogni slancio più azzardato, ogni impresa temeraria rivelano un segreto senso delle cose.

C'è forse, in questa nuova proposta di Peter Brook un indugio sempre più marcato nelle contrade e nei climi estetici di culture e civiltà dislocate con vaga approssimazione tra il medio e l'estremo oriente, dove appunto le accensioni mistiche si mischiano a una quasi panica visitazione della vita e della morte, ma affiora anche il ricordo di una trasfigurazione del quotidiano che attinge quasi sempre l'acme di una incorrotta poesia. L'« Assemblée degli uccelli », infatti, per giunta a questa sua dimensione di misura aurea grazie a un ininterrotto lavoro in progressivo, non impone alcun

idea preconstituita, ma anzi prospetta spazi inesplorati alla fantasia, all'immaginazione, alla poesia nei quali ognuno di noi può cogliere il beramente ciò che vuole

Uno spettacolo monumentale

Non altrettanto felicemente compiuti, per contro, ci sembra siano i risultati ottenuti da Ariane Mnouchkine e da Otomar Krejca nei loro allestimenti: Mephisto, elaborazione scenica dell'autobiografia di Klaus Mann, realizzata dal Théâtre du Soleil in collaborazione con l'Atelier teatrale di Lovanio, e Lorenzaccio, il notissimo testo di Alfred de Musset, allestito sempre per conto dell'Atelier di Lovanio. E' vero che la tormentata vicenda esistenziale di Klaus Mann - segnata all'origine da un difficile rapporto col grande pa-

SERMONETA

La musica scaccia i fantasmi dall'antico castello

Dal nostro inviato

SERMONETA - L'antico Castello si è popolato di musica. I fantasmi cedono il passo ai giovani strumentisti giunti da ogni parte del mondo (USA, Canada, Francia, Australia, Bulgaria), per partecipare ai corsi di perfezionamento: violino (Angelo Stefanato), violoncello (Rocco Filippini), pianoforte (Bruno Mezzana), contrabbasso (Franco Petracchi). I corsi sono integrati da concerti, incontri e seminari di studio, miranti anche essi a fare arretrare i fantasmi dei musicisti bravi nei loro strumenti, asini per quanto riguarda il resto.

Franco Petracchi, « contrabbasso magico », ha il maggior numero di apprendisti stregoni. A un certo punto, l'altra sera, gli apprendisti si sono messi in quattro a suonare Strauss, quello del bel Danubio blu, per festeggiare il loro maestro al termine di un concerto singolare, tenuto con Rocco Filippini, violoncellista di altrettanto fascino.

Il roco zum zum dei contrabbassi (ma sanno fare la voce Tina, come di violini spasmantici di tenerezza) era stato autorizzato dalla trascrizione, per violoncello e contrabbasso, di alcune arie dei Puritani di Bellini, realizzata da Bottonesi, splendidamente eseguita dai due solisti. I quali avevano dato vita a una speciale serata, suonando una Canzone di Domenico Gabrielli (bolognese più tardi del Gabrieli veneziano), due Sonate di Beethoven, ciascuna in tre tempi, recentemente ritornata alla luce (vivacissime per ricchezza tematica e snellezza di discorso) e un Gran Duo di Rossini, che è stata la sorpresa del concerto. Una pagina geniale, ricca di invenzione e di ironia, che ha nel terzo movimento un vertice di furore dinamico, uno scatenamento ritmico, indivoltato ed eccitante.

Il concerto si è svolto all'aperto, nello spiazzo antistante il Castello, gremito. Il Festival puntato di musica, giunto alla XV edizione, ha registrato quest'anno il boom non soltanto dell'affluenza di giovani musicisti, candidati ai corsi di perfezionamento, ma soprattutto di pubblico. Nonostante il caldo, l'aria umida, il vento e la minaccia di temporali, il pubblico è in aumento: si arrampica il sabato fino al Castello e fino all'Abbazia di Fossanova (la domenica), per conquistarsi il concerto. La gente era tantissima, anche per ascoltare « i solisti aquilani », diretti da Vittorio Antonellini, alle prese con pagine del Settecento napoletano (Durante, Paisiello, Pergolesi, Leo, A. Scarlatti), con spiccio solistico di Wanda Anselmi (clavicembalo) e Aldo D'Amico (violoncello). La scorsa settimana, alcune centinaia di persone sono rimaste fuori dell'Abbazia stracolma di appassionati, venuti dai circondari (Latina, Castelli, Sezze, Fondi, San Felice Circeo, Ninfa, Norma) per non perdere il concerto del pianista Michele Campanella.

Sabato prossimo - concerto di chiusura - ci sarà da faticare per sistemare i fedeli di Boris Petruscianski che, dopo il successo di qualche anno fa, a Terni e a Spoleto, avvio proprio da Latina le sue tournée in Italia. Il pianista sovietico ha in programma pagine di Beethoven, Brahms, Scriabin e Stravinskij. Ma per tutta la settimana il traffico concertistico si profila intenso: c'è stasera un concerto degli allievi a Bassiano, domani un incontro degli allievi con la popolazione di Sermoneta, venerdì un secondo concerto degli allievi. Una vera febbre musicale, epidemica, si è diffusa nei luoghi, e sarà per una misura profilattica che il Ministero della pubblica istruzione, per evitare contagi, chissà, ha inteso chiudere il Conservatorio di musica di Latina, pare, con un dispettoso pretesto.

Vedremo meglio come stanno le cose, ma è « curioso » che le iniziative della burocrazia mirino soprattutto a frenare la crescita di entusiasmi. Non ci riusciranno: ricercata dalla gente come un bene culturale da salvaguardare, non per nulla la musica è qui sostenuta anche da quei giovani che disinteressatamente si dedicano, nella zona, a salvaguardare la fauna.

Come impediscono che gli speculatori catturino gli aquilotti per imbalsamarli, così danno una mano al Festival pontino, per evitare che la musica sia imbalsamata dalla burocrazia.

Nino Ferrero

Erasmus Valente

Petri, Citti, Bellocchio e la crisi del cinema

Fare un film per averne tre

ROMA - Elio Petri, Sergio Citti e Marco Bellocchio sono i tre registi che il produttore Gianfranco Piccoli sta coinvolgendo in una formula produttiva con alcune caratteristiche inedite per il cinema italiano.

I tre autori sono, infatti, in procinto di scrivere a sei mani tre sceneggiature per tre film distinti che ognuno di loro girerà poi in completa autonomia. Per le tre realizzazioni sarà però studiato un unico piano di lavorazione che prevede l'uso di un comune direttore della fotografia, di un comune architetto-scenografo, della stessa troupe, degli stessi teatri di posa, delle stesse ditte per ogni genere di forniture e per i procedimenti di sviluppo e stampa. Secondo Piccoli,

si dovrebbero così ottenere notevoli risparmi sui costi di produzione, mandando in porto tre film al costo di uno (poco più di un miliardo la somma complessiva occorrente).

Anche di fronte alla distribuzione, le tre pellicole costituiranno un unico blocco, ed i loro incassi saranno equamente ripartiti tra i tre registi che partecipano « in caratura » alla formula produttiva.

Per il produttore - che ha già realizzato due film di Citti (Casotto e Due pezzi di pane), un film di Costa Gavras (Clair de femme) e che sta firmando Liquirizia di Samperi - il sistema potrebbe validamente aiutare il nostro cinema a superare la crisi,

dovuta in gran parte all'aumento dei costi di produzione.

E i tre autori che cosa ne pensano? Si sono mostrati entusiasti, a quanto pare, e vanno perfettamente d'accordo; anche se non hanno apparentemente niente in comune, sono uniti da una reciproca stima e manca tra di loro qualsiasi tipo di vacua competitività.

Per ora, si riuniscono periodicamente per studiare più a fondo la formula, ma l'inizio del lavoro sulle tre sceneggiature comincerà entro poco tempo, e i tre film saranno poi girati complessivamente in 21 settimane. I soggetti? Sono ancora « top secret », ma già si sa che il film di Citti avrà per tema la fame.

Il « Truculentus » di Plauto alla Villa Torlonia di Frascati

Il regista Lorenzo Salvetti e l'attore Massimo Dapporto rielaborano la commedia sottolineando la dialettica universalità di una condizione umana



A FIANCO: una scena del « Truculentus »

Alla farsa si addice Bach

« Truculentus », appartiene, insieme a Casina, Pseudolus, Bacchides, Trinummus e Captivi al periodo della vecchiaia di Plauto, in cui dalla iniziale rielaborazione dei modelli greci in chiave di farsa, l'autore, fermo restando il suo tipico gusto per l' intreccio, tutto giocato su una « commedia di situazione » determinata dalla presenza di personaggi stereotipi, quasi delle « maschere » da atellana (l'antico genere comico del teatro latino), giunse progressiva-

mente ad imprimere alle sue opere ritmi e vivacità in chiave di « commedia musicale ». In questa commedia il ruvido e litigioso personaggio che le dà il titolo, interpretato da Massimo Dapporto, non costituisce il perno dell'intreccio. La vicenda ruota infatti attorno a Fronsio, astuto quanto avvenente cortigiano (ne è valida interprete Marina Malfatti), che con la complicità di Astasio (una « spassosissima » e « invadente »

rielaboratori del testo hanno operato quasi filologicamente, arricchendola di citazioni varie, sia a livello di battute, sia di atmosfere, sino a raggiungere una sorta di sintesi plautina, caratterizzata da un a volte sottile gioco di rimandi e di allusioni ai temi dell'amore astutamente mercificato e del denaro inteso come elemento di potere e di corruzione.

La regia di Salvetti, ben coadiuvata dalla scena a due piani e dai ricchi, cromati-

Editori Riuniti

Campagna di lettura 1979

Anche quest'anno gli Editori Riuniti lanciano una campagna di lettura particolare per i lettori de L'Unità e di Rinascente: sette pacchi-libro articolati su una scelta tematica - di base -. Le condizioni di acquisto sono ancora migliorate rispetto all'anno scorso e possono permettere a un più grande numero di lettori - soprattutto giovani - di accostarsi ai nostri libri.

1. IL PCI NELLA STORIA D'ITALIA

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like Storia del PCI, Il socialismo internazionale e la guerra d'Etiofia, Gramsci in carcere e il partito, Storia del socialismo, Teoria e politica della via italiana al socialismo.

2. IL DIBATTITO SUL MARXISMO

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like Storia del marxismo, Ricerche di storia del marxismo, Crisi del marxismo?, Dialettica e materialismo, Attualità del materialismo dialettico, Filosofia e socialismo.

3. CONTRO LA CRISI DELLA SOCIETA ITALIANA

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like Operaismo e centralità operaia, Classe operaia forza di governo, Il sindacato e la crisi, Masse e potere, A dieci anni dal '68, Terrorismo e crisi italiana.

4. LE DONNE E LA POLITICA DI RINNOVAMENTO

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like I diritti delle donne, Una settimana come un'altra, La contraddizione femminile, La donna nella stampa, Le parole delle donne, Femminismo e partiti politici in Italia 1919-1926.

5. LA GIOVENTU DEGLI ANNI 70

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like I giovani e la crisi della società, I comunisti e la questione giovanile, Bologna '77, Scuola e democrazia di massa, I giovani e la crisi degli anni settanta, La criminalità e i giovani.

6. SCIENZA E EDUCAZIONE

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like La scienza e le idee, Psicologia e marxismo, Biologia e società, Marx e la pedagogia moderna, Nascita di una pedagogia popolare, Pedagogie non direttive.

7. NARRATIVA

Table with 3 columns: Author, Title, Price. Includes items like La sala delle bambole, Racconto di un naufrago, Le belle bandiere, La casa sul lungofiume, Napoli silenzio e grida, Il viburno rosso.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Gramsci, Per la verità.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia assegno internazionale.

L'OFFERTA E VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1979.

cognome e nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap. \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_

sigla provincia \_\_\_\_\_

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

Form with checkboxes for selecting books from the campaign. Includes items like pacco n. 1 (632108.9), pacco n. 2 (632109.7), pacco n. 3 (632110.0), pacco n. 4 (632111.9), pacco n. 5 (632112.7), pacco n. 6 (632113.5), pacco n. 7 (632114.3).

Dal CR e dalla CRC

Eletti i nuovi organismi dirigenti del comitato regionale

Nominati la segreteria e il comitato direttivo - I responsabili delle sezioni di lavoro

Lotta in fabbrica e nelle campagne: come il PCI a Rieti si batte per la rinascita

Ha soltanto 27 anni. E' uno dei più giovani segretari d'Italia...

La sua «miliziana» è necessariamente breve, ma intensa: si è iscritta alla PCC nel 1971...

Una è alla guida di quella che lui definisce una «piccola organizzazione».

Le fabbriche: non c'è solo la Snia Viscosa. C'è tutto il nuovo nucleo industriale nato vicino a Rieti...

I piani regionali per la Sabina, l'Amatriciano e il Ciolano diventano, per questo, strumenti fondamentali.

Il partito è impegnato in questa provincia povera, montuosa, contadina, per molto tempo feudo democristiano e sempre insidiata da destra...

Per esempio abbiamo fatto un bel piano di ristrutturazione della Nettazza Urbana che aveva bisogno di tempo per diventare efficiente.

Si sono riuniti ieri congiuntamente il Comitato Regionale e la Commissione Regionale...

Sono stati cooptati nel Comitato regionale i compagni Sandro Morelli, recentemente eletto segretario della Federazione romana...

A seguito dei nuovi impegni assunti nella Federazione di Roma dai compagni Piero Salvagni e Sandro Balducci...

La Segreteria regionale risulta così composta: Luigi PETROSELLI, segretario; Maurizio FERRARA, coordinamento dell'informazione e della propaganda...

Mario QUATTROCCI, responsabile degli Enti locali; Valerio VELTRONI, responsabile scuola, cultura e Università; Gustavo IMBELLONE, responsabile dei problemi dal lavoro, sanità e trasporti...

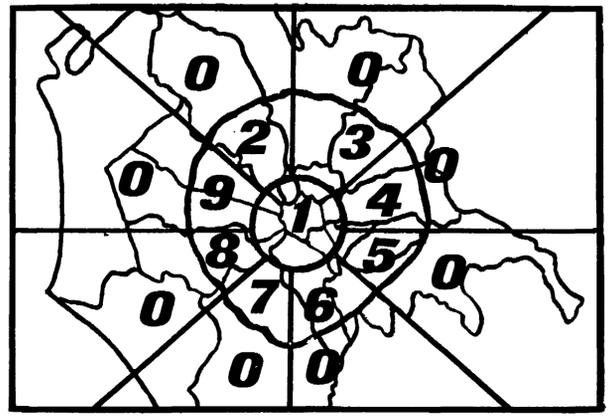
Al comitato direttivo regionale sono stati eletti i compagni GIUSEPPE IMBELLONE, Sandro MORELLI, Domenico GIRALDI, Anna Maria CIAI, Maurizio BARLETTA, direttore della scuola interregionale di partito...

Il C.R. e la C.R.C. hanno deciso la formazione presso il Comitato regionale dei Centri di Documentazione e iniziativa sui problemi della riforma dello Stato...

È nato Filippo Scottoni nipote del nostro caro collega Franco. Al padre Riccardo, alla madre Francesca Cappelli...

Boccata d'ossigeno per i trasporti Entro un anno 550 nuovi bus I primi arrivano a ottobre

In autunno arriveranno i primi 250 mezzi già acquistati L'obiettivo è quello di migliorare il servizio in periferia



Intanto c'è «la rivoluzione dei numeri»

Un fatto nuovo, nel campo dei trasporti cittadini e regionali sarà l'entrata in funzione del metro, prevista per ottobre...

Perché si giunga al definitivo acquisto dei 300 bus, naturalmente, occorrerà superare ancora qualche «lappa burocratica».

Un'aggressione selvaggia, un pestaggio organizzato nei minimi particolari: Antonio Madrone di 17 anni e Maria Florio di 22, di Benevento...

Il movente, se così si può chiamare, dell'aggressione è preciso: i due ragazzi rispondono senza pensarci su: «Io sono di centro, centro sinistra».

Si è parlato a lungo, si sono affrontati molti temi (ed è importante che l'Insi, il sindacato della Libia, gli si dia un'occhiata).

È morto il nonno del compagno Romolo Rizza. Al compagno e a tutti i familiari le fraterne condoglianze dei compagni della federazione, della sezione Garbatella e dell'Unità.



L'intenzione è di mettere in circolazione, a scaglioni, 550 nuovi bus entro l'estate prossima.

Il rinnovo del parco macchine è indispensabile: molti mezzi sono vecchi con oltre 15 anni di servizio.

Un collegamento migliore in tutta il Comune di Roma comprese le zone periferiche e quelle di nuovo insediamento.

La situazione di parlamenti comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

La delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

La delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

La delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

La delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

L'organismo decentrato deve funzionare

Una proposta dei comunisti per la prima circoscrizione

Il problema dell'elezione del nuovo aggiunto - Una paralisi che dura da anni

Prima le iniziative ostruzionistiche dell'ex aggiunto dc, Carlo Tani, poi l'impasso per l'elezione del nuovo aggiunto comunista del centro storico.

La proposta politica - è scritto in un documento che i comunisti hanno preparato - è di piena e completa partecipazione politica di tutti i partiti della maggioranza capitolina (Pci, Psi, Psdi e Pri).

Se questo è il quadro, l'importante è da non ripetere gli errori del passato, evitando anche i rischi di un accordo tra tutte le forze democratiche - di rendere precario il ruolo del nucleo democratico del gruppo del Msi.

Domani incontro con i lavoratori Alla Snia di Rieti una delegazione di parlamentari Pci

Si è fatta oramai insostenibile la situazione per i 1300 operai dello stabilimento

Una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

Per la Festa de noantri tutti i giorni visite guidate

Incontro regione-sindacati sui trentuno «precari» della Cri

Amministratori e sindacati sono d'accordo a regionalizzare i centri trasfascisti, compreso quello nazionale di via Ramazzini, oggi gestiti dalla Croce Rossa.

In assemblea nella sezione Salario

Come adeguare la risposta al nuovo attacco fascista

Fuori, in strada, nel bel mezzo di un quartiere «della sinistra», dove si sono radunati solo di rientrare a casa il più presto possibile, un tavolo di lavoro si è formato.

Incendiata l'auto di un compagno

Ancora un grave gesto di teppismo fascista al quartiere Nomentano. La macchina del compagno Mauro Stocchi, iscritto al Pci, è stata data alle fiamme la notte scorsa in viale Libia.

La delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

piccola cronaca

Culle E' nato Filippo Scottoni nipote del nostro caro collega Franco. Al padre Riccardo, alla madre Francesca Cappelli...

È morto il nonno del compagno Romolo Rizza. Al compagno e a tutti i familiari le fraterne condoglianze dei compagni della federazione, della sezione Garbatella e dell'Unità.

Se questa è la situazione, come si risponde? L'obiettivo immediato è certamente quello dell'isolamento politico e morale dei fascisti. E uno strumento importante in questa battaglia è certamente la petizione (in tre ore la mercazione l'hanno già firmata in 300) sottoscritta da tutti i partiti democratici.

La delegazione di parlamentari comunisti guidata dal compagno Ugo Spagnoli si richiama domani mattina alla SNIA-Viscosa di Rieti per un incontro con i lavoratori e il consiglio di fabbrica.

Assicureranno la vendita dei prodotti delle cooperative agricole

Due arrestati e 8 fermati

Accordo sindacale ai supermarket GS (e chi ci guadagna sono i consumatori)

L'azienda, entro il mese di ottobre, dovrà prendere contatti con le coop - Come eliminare l'intermediazione e contenere i prezzi

Per merito dei lavoratori costerà meno fare la spesa. Il sindacato del commercio ha firmato un'intesa con una delle più grosse catene di supermercati, la «S.G.S.» (nel Lazio l'azienda, che è partecipazione statale, ha undici supermercati, due centri consociati e due depositi). Un accordo che riuscirà, se applicato, a rendere possibile un obiettivo importante: il contenimento dei prezzi.

contadini e quei gruppi di giovani che in questi anni sono riusciti a strappare centinaia di ettari all'abbandono. Insomma, per la prima volta alle cooperative giovanili (e che si intendono privilegiare), come è scritto testualmente nella lettera viene offerto uno sbocco commerciale sicuro, che permetterà loro di specializzarsi in determinate colture, di programmare la propria attività. Così facendo si garantirà un posto sicuro ai giovani e ai braccianti che hanno occupato le terre incolte, e al tempo stesso si garantiranno ai consumatori prodotti a prezzi limitati.

Intanto si è già conquisato alcuni strumenti di controllo: per esempio, già a ottobre, le parti torneranno a incontrarsi per «una prima verifica dei risultati operativi». Entro quella data la «S.G.S.» dovrà già aver preso contatti con le organizzazioni regionali delle cooperative agricole, dei produttori agricoli associati, con le coop di giovani, la definitiva i sindacati sono riusciti a strappare un'intesa che punta a difendere i settori meno «protetti», i consumatori, i giovani disoccupati. E' una strada che i lavoratori intendono percorrere — dice un comunicato della federazione unitaria di categoria — con l'intenzione di rinnovare il settore commerciale, difendendo il reddito dei lavoratori, sviluppando l'associazionismo e la cooperazione.

Truffa da miliardi con un giro di tratte e cambiali

Si servivano di una società fantasma Sono state raggrate molte industrie

Il meccanismo era molto semplice: acquistavano prodotti per centinaia di milioni, con la copertura di una società di distribuzione, firmavano cambiali e tratte a più non posso, poi facevano fallire la società e vendevano i prodotti a commercianti e supermercati. Nessuna uscita, insomma, e grosse entrate, nonostante le tratte e cambiali venissero pagati. La truffa, però, era anche un po' deboluccia, tanto che i due ideatori sono finiti in carcere e altre otto persone sono in stato di fermo per complicità e ricettazione. Chi ha rotto le uova nel paniere alla gang di truffatori è stato il proprietario di una ditta produttrice di tessuto il quale si è accorto che i suoi prodotti, benché non pagati, erano stati venduti ad un supermercato. Sono intervenuti i carabinieri e Gustavo De Azazio e Franco Cella sono finiti a Regina Coeli.



L'arrivo dell'orchestra: l'invasione dal mare sta per cominciare

«Dice che era un'orchestra e veniva dal mare»

Lo sbarco è rumoroso ma le intenzioni degli «invasori» sono del tutto pacifiche. Le armi sono trombe, chitarre violini e tamburi e chi non è «armato» si limita a cantare o a ballare. La scorta è singolare e inevitabilmente attira la curiosità del pubblico che spesso partecipa festoso al gioco. Si ripete da qualche giorno sulle spiagge di Nettuno ed è una delle tante manifestazioni dell'estate romana. All'improvviso da un barcone vengono sbarcati a decine clown, danzatori, musicisti, attori e saltimbanchi e ognuno offre ai bagnanti il suo repertorio. L'allegria commedia si ripete un po' sull'arenile e poi si inoltra nel centro abitato dove la festa continua. Nei giorni scorsi si sono visti sbarcare, fra l'altro, Ladispoli e Fregene, ora accadrà negli altri centri più a sud, fino ad Anzio.

Si è svuotata completamente la stiva della petroliera affondata un mese fa Scomparse le macchie nere, resta però l'inquinamento

RAPINA NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE Una rapina è stata compiuta ieri sera negli uffici amministrativi della basilica di Santa Maria Maggiore. Tre banditi con il volto coperto da passamontagne e armati di pistola hanno fatto irruzione nei locali che si trovano al piano terra dell'edificio che si affaccia sul lato di via Liberiana, e dopo aver colpito alla testa con il calcio di una pistola, il capo della ragioneria della basilica, Luigi Viola, di 52 anni, si sono impossessati di due milioni di lire che erano custoditi in una cassetta metallica.

Dopo un mese le «macchie» sono quasi scomparse del tutto; questo però non significa che il carburante si sia «volatilizzato», non ci sia più, significa anzi che si è disciolto in parti piccolissime, irrecuperabili e ha così fatto crescere il tasso di inquinamento. E' questa, nella sostanza, la situazione nel tratto di mare in cui il 28 giugno scorso affondò la petroliera Vera Berlinguer; una situazione per niente tranquillante, anche se sembrano ormai del tutto esclusi i pericoli più immediati per le coste e quindi divieti di balneazione. La stessa prospettiva di una rapida rimozione della causa principale di inquinamento sembra allontanarsi nel tempo. Dopo una prima immersione nei giorni scorsi, è stata infatti sospesa l'ispezione al relitto della petroliera, adeguato su un fondale di 140 metri circa al largo di Santa Marinella. Le immersioni nella apposita «camera», hanno spiegato i respon-

sabili della capitaneria di porto di Civitavecchia, erano rischiose per le condizioni del mare, probabilmente riprenderanno nei prossimi giorni. Per adesso è stata accertato che la stiva di prua della petroliera — quella interessata direttamente all'urto con la nave francese «Emanuelle Delmas» è completamente vuota, e cioè che il carburante che vi era contenuto si è riversato interamente in mare. Nelle prossime immersioni bisognerà accertare le condizioni delle altre due stive, quella centrale e quella di poppa. Sembra comunque che siano del tutto intatte. Per mattina nel tratto di mare tra Fiumicino e Civitavecchia la situazione — secondo quanto riferito dai piloti degli elicotteri — è migliorata. Per la sera, invece, è ancora in corso l'operazione di pulizia della stiva di prua.

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano. A ROMA, il 24 - 25 - 26 - 27 luglio presso il Salone CENTRO T.F. Via G. Bullari, 8/20 - Tel. 06/752429 - dalle 9 alle 19 - ci sarà anch'io CESARE RAGAZZI — quello della foto — bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F. Venite, desideriamo dimostrarvi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa. Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostri!... Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci.

lettere al cronista Polemiche sul S. Spirito. Cara Unità, lo scorporo del carrozzone «Pio Istituto dei Ospedali Riuniti di Roma» è un grande momento di crescita democratica della Regione, che getta le fondamenta per una rinnovata gestione della sanità romana. In questo ambito ciascun Ente ha provveduto, nelle ultime settimane, al necessario ampliamento delle piante organiche dei medici, cronicamente carenti, bandendo, con adeguata diffusione, avvisi pubblici e concorsi. La prima graduatoria però, riferita all'avviso pubblico per soli titoli per 24 posti di assistente medico presso l'ospedale S. Spirito, lascia delusi e perplessi. Delusi perché si tratta di una vera e propria «sanatoria» per il necessario ampliamento dell'ospedale, quando una apposita legge regionale aveva chiaramente ribadito la non validità, ai fini di graduatoria, della qualifica di frequentatore, al fine di evitare privilegi e prelezioni. Perplessi perché la valutazione dei titoli, che la legge lascia,

schermi e ribatte

VI SEGNALIAMO CINEMA ● A 007 Casino Royale (Alcyone) ● Frankenstein Junior (Ariston n. 2) ● Distretto 13 (Applo, Astra) ● Mosos Wini detective (Ausionia) ● Salò (Blue Moon) ● L'uomo di marmo (Capranichetta, Mare) ● Hair (Empire) ● Uno sparò nel buio (Holiday) ● Felini 8 1/2 (Giulio Cesare) ● 40.000 dollari per non morire (In inglese, al Pasquino) ● Ecco l'impero dei sensi (Quirinale) ● La chiamavano Bilbao (Quirinale) ● Miti (Rivoli) ● Hi, Mom! (Africa) ● Il vigile (Augustus) ● Il primo driver (Eldorado) ● Il parrucchino (Rialto) ● Butch Cassidy (Lido) ● Buñuel inedito (L'Officina) ● Primo viaggio a Tokio (Sadoul)

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Donati alle 21,30 nel Giardino del Teatro Comunale di Roma. Programma: Concerto di Beethoven per clavicembalo e orchestra. Direttore: Claudio Abbado. Concertatore: direttore Angel Serey. Scene di Attilio Colonnello, costumi di Mello Giusti. Interpreti: Ekaterina Maximova e Vladimir Vassiliev. Solisti e corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

PROSA E RIVISTA ANFITRATTO QUERCA DEL TASSO (Via Pasquino, 118 - Tel. 3601752) Domani alle 21,30 nel Giardino del Teatro Comunale di Roma. Programma: L'Orchestra e veniva dal mare. Direttore: Roberto Wagner.

TEATRI SPERIMENTALI DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 5421933) Alle 21,30 «Il pomeriggio in cui» di Marjorie Macdonald. Regia di Rita Hayworth. Scritto e diretto da Giuseppe Rossi Borghese.

CINECLUB CINECLUB ESQUILINO (Via Po, 31) Alle 18,30, 20,30, 22,30: «La notte dell'acqua» di J. Sturges. FILMSTUDIO STUDIO 1 Alle 19, 20, 21, 22, 23: «Fried shoes, Coked, Diamonds» di C. Alt. STUDIO 2 Alle 19, 21, 23: «L'orribile segreto del dottor Hichcock».

PRIME VISIONI ADRIANO 325.123 L. 3.000 L'oro del Mackenna, con G. Peck - A. ALCYONE 838.09.30 007 Casino Royale, con P. Selinger - S. ANIBALE Superbol, con I. Streck - DR (VM 18) ANIERE Il gatto e il canarino, con H. Bianchi - G. APPIO 779.638 Distretto 13, di G. Carpenter - DR (VM 14) AQUILA John Travolta da un inedito delitto, con G. Spezia - S. ARCHIMEDE OCCESSI 875.567 American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR ARISTON 353.290 L. 3.000 Il laureato, con A. Bancroft - S. ARISTON N. 2 - 679.32.67 Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA ASTOR 622.64.69 Due persone io, con T. Hill - A. ASTRA 818.62.09 Distretto 13, di G. Carpenter - DR (VM 14) ATLANTIC 781.06.56 I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A. AUSONIA Sorella di Dario Argento - DR (VM 14) BARBERINI 475.17.07 L. 3.000 L'assassino, con M. Brando - DR BELSTO 489.82.85 Assassino sul treno, con M. Rutherford - G.

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA VACANZE nella SELVA TURINGIA ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto. Quota di partecipazione L. 395.000 VACANZE STUDIO nella RDT VIAGGI PER GIOVANI dai 16 ai 30 anni - Posti limitati ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto. La quota comprende, oltre al trasporto, la pensione completa, per tutti i giorni indicati di cui 21 giorni a Freiburg e 1 giorno a Berlino, da 2 a 4 ore al giorno di corso linguistico. Quota (indicativa) L. 400.000 COSTA DEL BALTICO ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnitz, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto. Quota di partecipazione L. 350.000 UNITA' VACANZE - 20162 Milano Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 06.23.557-64.38.140 Organizzazione Tecnica ITALYTRIP

novità EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. C.d'Italia 25-00198 Roma tel 84761 collana «Dossier» G. Ammassari, G. Berlinguer L. Bottazzi M. Inghilesi, F. Sabbatucci ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO Introduzione di Mario Didò Pag. 250 - L. 4.000 P. De Luca, P. Franco, F. Maccacchini, F. Tomassone PERCHE' AUTOREGOLAMENTAZIONE Introduzione di Aldo Giuntì Pag. 104 - L. 1.500 A. Bondioli, A. Buffardi, M. Lorini, F. Vigevani ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROFESSIONALITA' FEMMINILE Pag. 136 - L. 2.500 In libreria / distribuzione NDE

Archiviato il Tour '79

occorre guardare al futuro

# Una proposta per i mali del ciclismo

## Dirigenti provveduti, l'egoismo e la pochezza di Goddet e Levitan, la responsabilità dei corridori



HINAULT all'arrivo a Parigi

Dal nostro inviato  
PARIGI - C'è qualcosa che non va nell'editoriale di Jacques Goddet sul Tour De France, concluso domenica scorsa con tanti applausi per il suo vincitore. Possiamo sottoscrivere gli elogi per Hinault, possiamo rimarcare la bella, stupida cavalcata di questo campione, il suo talento ciclistico, la sua generosità, ma laddove Goddet scrive che il Tour è stato superato per la formula e la qualità dei partecipanti, noi dissentiamo, e ancora una volta siamo costretti a denunciare la pochezza e l'egoismo degli organizzatori, il facile e dannoso entusiasmo di Goddet e la prepotenza di Levitan. Il tutto ovviamente da inserire nella tematica di un ciclismo esasperato dalla qualità che a scapito della quantità. Il Giro d'Italia non fu altro che un galaceni altro mentre sul palcoscenico del Tour mancavano Moser e Saronni, per intenderci, e procedendo di questa passo i due saranno sempre incompiuti, sempre ridotti.

È strano che un uomo di cultura, un brillante come Jacques Goddet, non veda più in là del proprio naso. Dobbiamo pensare che egli sia succube di Levitan, altrimenti in ben altro modo il direttore dell'equipe affronterebbe le questioni del Tour e del ciclismo che non possono disgiungersi, bensì combaciare nella soluzione dell'intero problema. I mali di questo sport affascinante, tanto amato dalle folle per le sue componenti atletiche e umane, i mali del Tour che ha avuto milioni di spettatori e che la Rai-Tv italiana ha ingenuamente ignorato a vantaggio di Hinault è ormai un personaggio che valica i confini nazionali, siamo proprio nei tipi come Goddet, Levitan, Torricelli e compagni, esclusi quei dirigenti il cui compito sarebbe quello di controllare per riordinare e progredire. Dopo il Tour di Parigi, si propongono di cambiare faccia al calendario. Come? Ecco: prima, onorare le classifiche tradizionali di ciascuna paese e diminuire il nu-

mero delle altre gare, o perlomeno classificarle come prove riservate esclusivamente ai corridori di seconda categoria. Secondo, distanziare di due o tre mesi il Tour dal Giro d'Italia, oppure unificare le due competizioni in un Giro d'Europa; terzo, dare maggior forza al campionato del mondo su strada, che non dovrebbe più svolgersi in una gara di pochi chilometri, ma una settimana e con la formula delle tre corse, la prima in pianura, la seconda su una tracciata con in salita, la terza cronometro. Infine, vestire la maglia iridata chi avrà ottenuto il massimo punteggio. La nostra proposta è discutibile, ma è chiara, e comunque è chiaro, lampante che la barca del ciclismo deve cambiare timone e livore, o che si riconoscano le condizioni di stagiamento pesanti e massacranti.

Insomma, è il caso di usare la forza di un uomo di cultura, ripulito di una bella rivoluzione, il caso di mettere in riga i padroni del potere che non sono dei padroni, ma semplici teorici tenuti a rispettare le deliberazioni della maggioranza, della gente di buon senso, di chi lavora onestamente e con la forza della ragione.

L'anno scorso in una riunione a Monaco, una di quelle riunioni che i dirigenti dell'Unione Ciclistica Internazionale tengono durante i campionati del mondo, venne fuori un documento importante e alla vigilia della partenza di Hinault dal Palazzo Alto Spadoni c'era, appunto, la superattività dei corridori e la richiesta di un intervento per la riforma della disciplina. Quel pezzo di carta conteneva una sacrosanta verità venuta su agli atti con la raccomandazione di rispettare i principi di solidarietà, ma temiamo che oltre ad ingiallire, ammuflirà. Purtroppo, nel complesso, abbiamo ancora tanti problemi da risolvere di pari e stretta gente che non vuole perdere il canchicchio e basta che non ha le idee ben chiare. Eppure è ora di cambiare rotta. L'ora di voler bene al ciclismo, l'ora di chiamare ad una certa responsabilità che i corridori che brontolano, che si lamentano, che accusano e che non si decidono di passare dalle parole ai fatti, che non discutono i tempi di lavoro, che non danno corpo e vita ai loro bisogni. I corridori devono essere parte integrante nella lotta per un ciclismo più valido sotto ogni aspetto. Inutile costituirsi in sindacati che non funzionano. Queste associazioni hanno una debolezza costituzionale, la pochezza di accentrarsi di qualche premio e di qualche promessa. Al contrario è indispensabile battersi con molta energia e con la visuale di chi essendo a conoscenza di ogni abuso e di ogni stortura, chiede giustizia.

Il Tour 1979 è stato archiviato con molti e meritiati elogi con Bernard Hinault, titolare della maglia gialla e della maglia verde (classifica puledri). Lo sciatore numero uno, come sapete, è stato Battaglin il quale precede di 53 lunghezze lo stesso Hinault, nella graduatoria dei traguardi di polanti spicca il belga Teirlinck. La squadra che più si è distinta è la Renault-Gitane, la maglia bianca, della federazione di Tignes. Le squadre delle ventitreenne Bernaudeau, un francese alla guida di Hinault, e ancora il superleggero Thirion, e il supercompattissimo Zoemelck, il supergigante Nilsen. Sono tante le riconoscenze del Tour e da riconoscerlo che la corsa è ben controllata, ben diretta, e i servizi funzionano in maniera esemplare, a differenza del Giro d'Italia, solitamente annullato in extremis, sappiamo già dove inizieranno le edizioni del 1980 (Francoforte) e del 1981 (Brazza), però ciò non è sufficiente, egregio signor Goddet, scendete dal vostro piedistallo, guardatevi attorno, guardate il futuro del ciclismo, cercate di non essere assordati, di avvertire e di capire, di avere quella dose di umiltà che insegna a migliorare.

Una novità è stata introdotta da Nino Cerono, presidente dell'U.I.S. insieme con i responsabili dell'Ucpi e con i direttori sportivi delle squadre italiane, un trattato di pace, parte in solita attorno al monte Frassineto dove verrà tribuito il G.P. della montagna, verrà chiuso e l'ingresso sarà a pagamento; sarà libero invece nella parte maggiore ed in particolare sul rettilineo d'arrivo.

Dal nostro inviato  
PARIGI - C'è qualcosa che non va nell'editoriale di Jacques Goddet sul Tour De France, concluso domenica scorsa con tanti applausi per il suo vincitore. Possiamo sottoscrivere gli elogi per Hinault, possiamo rimarcare la bella, stupida cavalcata di questo campione, il suo talento ciclistico, la sua generosità, ma laddove Goddet scrive che il Tour è stato superato per la formula e la qualità dei partecipanti, noi dissentiamo, e ancora una volta siamo costretti a denunciare la pochezza e l'egoismo degli organizzatori, il facile e dannoso entusiasmo di Goddet e la prepotenza di Levitan. Il tutto ovviamente da inserire nella tematica di un ciclismo esasperato dalla qualità che a scapito della quantità. Il Giro d'Italia non fu altro che un galaceni altro mentre sul palcoscenico del Tour mancavano Moser e Saronni, per intenderci, e procedendo di questa passo i due saranno sempre incompiuti, sempre ridotti.

# Il capocannoniere parla dei suoi programmi, della nazione, del campionato e dello straniero

# Giordano: «Torino e Napoli, queste sono le mie favorite»

## Il centravanti della Lazio punta a superare la barriera dei venti gol e fa il filo a Bearzot: «Gli «europei» si giocano a Roma a casa mia» - Vede l'Italia favorita ai campionati d'Europa - Tavola, Prandelli, Sella e Citterio i nomi nuovi del prossimo torneo

Abbronzatissimo e tirato a lucido, Bruno Giordano è subito entrato in sintonia con la nuova stagione pediatrice. Per lui è un anno difficile. Dopo l'esplosione della passata stagione, caratterizzata dal primo posto nella speciale classifica del goalador, ora è chiamato ad offrire immediatamente conferme.



Ma Bearzot non dimentica nessuno. «Lo so bene, però vorrei che mi venisse a veder troppo e tutto insieme. «Lo so. Ma nella vita occorre avere idee chiare. Se pochi di indecisione, se ti fai prendere dalle paure, stai certo che non si arriva mai a niente».

Ma anche il signor Paolo Rossi gioca in una squadra molto più forte. «Non lo metto in dubbio. Si ripeterà la sfida del campionato scorso. Però che bello sarebbe stato se Paolo fosse venuto da noi, invece di andare a Perugia. Avremmo fatto sfacelli. Pensate che diamina per i poveri portieri...». Poi, quando si toglie il collo, il centravanti della Lazio è molto contento di aver fatto un buon lavoro.

Cambiamo discorso e puntiamo il mirino sul campionato. «Ultimo forse senza straripare. «Spero proprio che sia così. In Italia siamo arrivati al punto che non ne possiamo fare a meno. Primo perché bisogna dare il nostro contributo e secondario perché scarseggiano i livelli del gioco e del campionato».

Cambiando discorso e puntiamo il mirino sul campionato. «Ultimo forse senza straripare. «Spero proprio che sia così. In Italia siamo arrivati al punto che non ne possiamo fare a meno. Primo perché bisogna dare il nostro contributo e secondario perché scarseggiano i livelli del gioco e del campionato».

frontiere verranno aperte, dovranno essere aperte per tutti». Programmi attrattivi? «Ma lo straniero comporta numerosi problemi, fra i quali quello di rubare il posto ai giocatori italiani, non sempre quelli di casa nostra sono inferiori. «Uno per squadra non crea problemi di accoppiamento. Poi stannosi si ma di qualità. Niente brocchi, altrimenti è inutile il loro arrivo. Su quest'ultimo discorso cominciamo con il dire che il ricadere sugli errori del passato. Rispetto a prima, ora abbiamo la televisione che ci fa conoscere. E poi l'arrivo di giocatori dall'estero comporterà un altro vantaggio: moralizzerebbe il campionato, perché i migliori stranieri, come i nostri, sono abituati a un livello medio del gioco e del campionato».

Cambiando discorso e puntiamo il mirino sul campionato. «Ultimo forse senza straripare. «Spero proprio che sia così. In Italia siamo arrivati al punto che non ne possiamo fare a meno. Primo perché bisogna dare il nostro contributo e secondario perché scarseggiano i livelli del gioco e del campionato».

Non le sembra un giocatore rischioso? «Per altre squadre, ma non per una squadra allenata da Liedholm. Lo svedese è un maestro, che difficilmente sbaglia. Poiché in Italia sanno dare al giocatore la giusta valutazione».

L'anno scorso è stato l'anno del giovane, dei Burlini, dei fratelli Baresi, dei Bagni. Quali i nomi nuovi del campionato? «Potrebbe essere il campionato per l'Argentina, il che direi che è quello dell'Accellotti. Non lo conosco, ma mi dicono che sia fortissimo. Aggiungerei il nostro Citterio. E giovane e ha i mezzi per sfondare. Poi prevedo anche un grande campionato di Manfredini. Ha superato lo choc dei doppi gol. Si giocano anche ai vertici di un anno fa ed anche in biliscio. Come stop per non ha avversari più dritti di lui».

Ultima domanda. La sua Lazio che ruolo reciterà? «È un ruolo inglese. Penso essere la grande rivelazione del torneo. Ha meno classe senza Cordova, ma tanta grinta e qualità. È una squadra di massima si, ma a queste ci aggiungo il Napoli. La squadra di Vinicio mi sembra fortissima, veramente benata. E' da scudetto. Poi vengono le possibili sorprese. Sono le squadre che io inserisco nel secondo gruppo: Lazio, Fiorentina, Bologna. Una di queste esprimerà. Nel terzo gruppo nel quale inserisco tut-

● NELLA FOTO: Giordano (il primo a sinistra), in allenamento a Pievepieno, insieme a Pighin e Nicoli

# Profondamente modificato

# Un nuovo disegno di legge del PCI sulla riforma dello sport presentato al Senato

Il Gruppo dei senatori comunisti ha presentato al Senato il nuovo Disegno di legge per la riforma dello sport. Primo firmatario è il compagno senatore Enzo Modica, segretario del Gruppo dei senatori del Pci; seguono le firme dei compagni Cossutta, Canelli, Morandi, Chiarante, Contorno degli Abbati, Ferrarriello, Merzario, Valenza e altri.

Il testo della proposta di legge è profondamente modificato e più ampio rispetto al D.d.L. presentato nella precedente legislatura; è articolato in otto capitoli e 46 articoli, molti dei quali non erano contenuti nel testo precedente.

Lunedì 30 luglio l'«Unità» pubblicherà il testo delle norme più importanti e articoli di illustrazione e commento dei compagni Ignazio Pirastu e Nedo Canelli.

# Anche Damiani si dice entusiasta

# Bellugi parla di riscatto a Napoli

## L'ex bolognese vuole restare nel giro della nazionale - Sostiene che si può lottare per lo scudetto

NAPOLI - «Penso che Paolo Rossi abbia peccato di inesperienza. Se avesse avuto più anni sulle spalle, a Napoli sarebbe venuto di corsa. Invece ha avuto l'illusione di una popolarità. Eppure vi posso assicurare che è un ragazzo d'oro. Io lo conosco bene». Così il pallonaro bolognese, ex difensore della nazionale trasferito da Bologna a Napoli, si è espresso. Ha aggiunto: «mi ha fatto piacere mandarmi qui, e non lo dico per conquistarmi la folla. Io penso che un calciatore che arriva a Napoli non può chiedere di più. Arrivi in un posto stupendo, con un pubblico meraviglioso, per me poi è proprio l'ideale: torno da una città difficile ed ho un grande desiderio di riscatto. Voglio tornare in Nazionale. Bearzot mi ha detto che tornerà a fare tutto stava nel trovare una squadra nella quale tornare a giocare. So non sicuro di fare bene nel calcio nazionale, ma per conseguenza».

Sulla «concorrenza» di Caporale per la maglia di «libero» Bellugi ha idee chiare: «Non so, certamente una questione di nomi. Ci mancherebbe altro. Ha ragione Vinicio: giocherà chi sarà più in forma. Una lotta leale, come per tutte le squadre». Ma Bellugi non limita le sue possibilità al ruolo di «libero» e neanche a quello di stopper. «Ho giocato anche a terzino e da mediano - precisa - per me non ci sono problemi».

L'ex bolognese crede nella forza del nuovo Napoli. «Sono venuto con piacere anche per questo - osserva - la squadra è solida e credo seriamente che possa inserirsi anche nel dialogo per lo scudetto. Mi piacerebbe chiudere con un altro titolo. Ne ho vinto uno solo, e spesso sono arrivato a seconda. Ma arrivare alle spalle dei primi, è come arrivare quinti. Io penso che il Napoli abbia un futuro. E che entrano in campo i giocatori per lo scudetto per gareggiare per il titolo».

Bellugi ammonisce poi sulla pericolosità dei greci, che si sono scontrati nel primo impiego di Coppa UEFA: «Il calcio ellenico è un calcio molto insidioso, specie in casa». E mi fa piacere dice Bellugi. «C'è un altro Damiani. Abbiamo cominciato insieme all'Inter e debbo dire che poi ci credevamo allora in noi. Mi pare invece che entrambi abbiamo fatto più di quello che per il calcio».

Parlando dei giovani difensori del campionato italiano. Bellugi elogia particolarmente Manfredoni: «Ricorda che quando ero giovane. Però anche Ferrario è molto forte».

Damiani si è presentato nella sede del Napoli in tenuta di tennista. Nel pomeriggio l'avevano invitato per una sfida al Tennis Club di Napoli. Il giocatore è parso in forma brillante. Il ritorno a Napoli da protagonista dopo sei anni, lo esalta. Nella sede del Napoli ha incontrato i compagni e si è trovato in maglia azzurra. «I cavalli di ritorno - ha osservato - ma tutti purosangue». «Vengo con piacere a Napoli», ha detto Damiani - «perché credo nella squadra e perché mi tenta la Coppa UEFA. Mi sono fatto un'esperienza internazionale nella Juventus e mi farebbe piacere andare avanti in Coppa».

Notata agitata per Lenzi  
MILANO - Il Presidente della Lazio, Umberto Lenzi, riceve il presidente della Lazio, a causa del malore del quale venne colpito dopo la chiusura di calcio-mercato, e si è ritirato in clinica qualche altro giorno. Sembra che i medici gli avrebbero permesso ieri il rientro a Roma, ma a causa di una netta peggiorata agitata il pensiero è stato revocato.

**SCIROPPI NATURALI Sanley**  
11 GUSTI per tutti i gusti  
SENZA COLORANTI  
ARANCIO AMARENO LIMONE ZADRA MENTHA GRANATINA POMPELMO  
SCIROPPI NATURALI SANLEY 11 GUSTI per tutti i gusti SENZA COLORANTI

Ma Bearzot non dimentica nessuno. «Lo so bene, però vorrei che mi venisse a veder troppo e tutto insieme. «Lo so. Ma nella vita occorre avere idee chiare. Se pochi di indecisione, se ti fai prendere dalle paure, stai certo che non si arriva mai a niente».

# SARA SI INTERROGA DOPO LA POCO BRILLANTE PRESTAZIONE DI RIETI

# La crisi della Simeoni «un problema tecnico»

È perplessa. Ed è strano che lo sia perché Sara Simeoni, primatista mondiale del salto in alto con 2,01, tre volte campionessa d'Europa (una all'aperto e due al coperto), 10 volte campionessa d'Italia, è serena e sorridente, talvolta triste o arrabbiata, mai perplessa. Dice «cavoli», che è la sua imprecazione preferita, aggrotta le ciglia. La domanda del cronista è semplice: «Hai lavorato meno del solito sul pianerottolo?». La domanda è anche logica perché, dal mondo della pista, Sara Simeoni, nella carenza del lavoro muscolare, può risiedere la spiegazione. Se riflettiamo dell'intero fatto che l'anno scorso la giocatrice italiana ha saltato molto, ha fatto due volte il record del mondo, ha vinto i campionati europei indoor a Mosca e quelli all'aperto a Praga, è scesa in pedana per cento gare, viene da pensare che la sosta invernale l'abbia considerata un problema. «La risposta è sorprendente.

# PROGRESSI

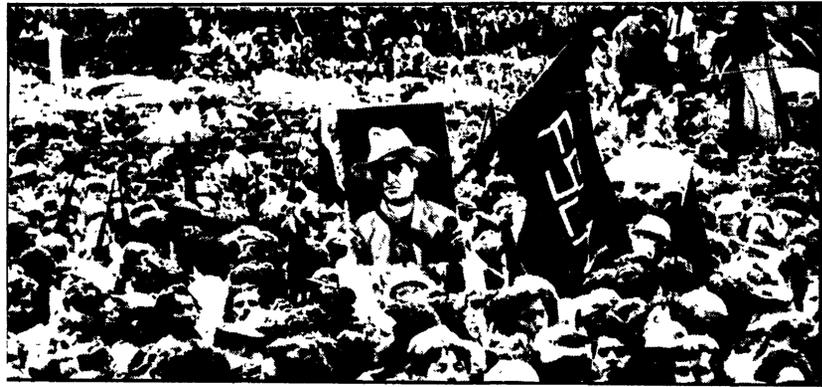
1965:	1,25	(12 anni)	1975:	1,89	(4. 22 anni)
1966:	1,45	(13 anni)	1976:	1,91	(3. 23 anni)
1967:	1,48	(14 anni)	1977:	1,93	(2. 24 anni)
1968:	1,55	(15 anni)	1978:	2,01	(1. 25 anni)
1969:	1,62	(16 anni)	1979:	1,92	(3. 26 anni)
1970:	1,75	(35. 17 anni)			
1971:	1,80	(22. 18 anni)			
1972:	1,85	(12. 19 anni)			
1973:	1,86	(10. 20 anni)			
1974:	1,90	(5. 21 anni)			

transizione (l'appuntamento come conta sarà l'anno prossimo sulla pedana dello stadio Lenin a Mosca) non si avvicinare un limite che le sue colleghe sognano a occhi aperti? La crisi di Sara è la crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico, o l'anno prossimo a Mosca, o ancora nella supposta crisi di una giocatrice fortunatamente incapaci di agire come dei «robot». Ma vedrete che la ritroveremo. Forse a Gela, Torino, impegnata da Giosè Ackermann. Oppure a Montreal in Coppa del mondo o alle Universiadi del Messico,

L'ambasciata del Nicaragua in Italia teneva i collegamenti con Tel Aviv

Via Roma aiuti israeliani a Somoza?

Mentre il paese torna lentamente alla vita si profilano minacce dall'esterno - Due sole fucilazioni - Cecchini somozisti ancora in azione nella notte - Isolati combattimenti nel sud-est



MANAGUA - La folla acclama la giunta esponendo un grande ritratto di Sandino

Dal nostro inviato
MANAGUA - «Aquí no pasa nada, me voy» (qui non succede niente, vado via), si diceva deluso ieri un collega spagnolo. E non è il solo ad essere convinto di questo. Molti giornalisti senza dubbio alla ricerca di particolari sensazioni - hanno infatti cominciato a lasciare Managua. Evidentemente, molti si aspettavano di vedere i sandinisti scatenati per le strade, assediati di vendetta e di odio. Si aspettavano di vedere violenze, fucilazioni, saccheggi, magari qualche vendetta personale. No. In Nicaragua non sta succedendo niente di tutto questo. «Abbiamo lottato per far cessare la violenza e la tirannia - sottolineano gli esponenti del Fronte sandinista di liberazione nazionale - e per far vivere il paese in un clima di pace e di democrazia. Non abbiamo ucciso nessuno, non abbiamo saccheggiato nessuno, non abbiamo distrutto nessuno, non abbiamo ucciso nessuno, non abbiamo saccheggiato nessuno, non abbiamo distrutto nessuno».

molte armi e munizioni provenienti da Guatemala, Honduras, El Salvador. Vogliamo avvertire questi paesi - dicono - che non possono riparo la maggior parte degli uomini della Guardia nazionale che sono fuggiti - di non commettere la pazzia di trovare un pretesto per aggredirci. Tutto il nostro popolo è pronto a riprendere le armi per difendere la nostra libertà».
La giunta di governo, intanto, ha preso un provvedimento con il quale si stabilisce che tutti i cittadini in possesso di armi hanno l'obbligo di consegnarle nei comandi sandinisti. Autorizzati a portare le armi saranno solo tutti quelli che faranno parte dell'esercito popolare del Fronte sandinista di liberazione nazionale o della polizia militare sandinista. A Managua in queste ore si sta cercando di salvare la vita a quasi 500 persone che sarebbero rinchiusi in un carcere segreto della Guardia nazionale. Ma finora non è stato possibile trovarne lubicazione. Secondo alcune notizie - non confermate - la prigione si troverebbe vicino al bunker di Somoza, ma gli uomini del dittatore prima di scappare avrebbero minato gli accessi alle celle.

La capitale del Nicaragua, se pur lentamente, ricomincia a vivere. Dopo i giorni terribili degli scontri armati, dei bombardamenti indiscriminati contro la popolazione - ordinati dal dittatore Somoza - la città va assumendo il suo aspetto di sempre. Mutato è solo il clima politico. La tirannia è finita ed ora si respira un'aria di libertà. Le somme di denaro, dopo qualche giorno di chiusura quasi totale, hanno riaperto i battenti e per le strade vanno man mano aumentando i veicoli pubblici e privati. Il governo sandinista ha lanciato un appello a tutti i cittadini: la fine del somozismo è solo la prima tappa della lotta nicaraguense, adesso bisogna impegnarsi nel duro compito della ricostruzione per togliere il paese dal baratro in cui era stato trascinato dalla dinastia dei Somoza. E già da ieri molta gente è ritornata nei propri centri di lavoro. Molti negozi, fra quelli che non sono stati distrutti dai bombardamenti o saccheggiati dalla Guardia nazionale (qualche grosso centro commerciale durante i giorni dei combattimenti è stato preso di assalto anche dai sandinisti) hanno tirato su le saracinesche che da settimane ormai tenevano abbassate. Ma il problema della carenza di vita - veri e propri problemi - preoccupazioni.

Per le strade ci sono ancora moltissimi posti di blocco, ci sono migliaia di «munchachos» (così la popolazione chiama i giovani guerriglieri del Fronte sandinista) con i mitra e i fucili in mano. Ma la loro giovane età, il loro modo di fare (anche se un'arma, se pure nelle mani di ragazzi e ragazze di sedici diciotto anni è pur sempre uno strumento di paura) è tutt'altro che intimidatorio. Anzi, la cosa che più colpisce è la loro cordialità, il loro impegno nell'aiutare i cittadini e stranieri che debbono superare le difficoltà materiali che si incontrano in una città dove fino a pochi giorni fa si sparava e si moriva. E a ricordare, c'è il dolore della gente per la scomparsa dei propri familiari e amici; e ci sono poi le case, le chiese, le scuole, le fabbriche distrutte dai bombardamenti. Ma il visitatore che arriva a Managua deve fare attenzione se vuole distinguere le recenti rovine da quelle causate dal terremoto del '72. Basta dare uno sguardo a quello che era il vecchio centro della città. Uno dei quartieri più colpiti dal sisma. Non un edificio è stato ricostruito, non un muro è stato rimesso in piedi. Gli aiuti internazionali sono andati in fumo, anche perché i pochi capi di governo del periodo post-coloniale, alcuni erano morti mentre erano in carica, e Indira Gandhi si era dimessa sotto la pressione degli scandali.

Il Partito del Congresso «I», guidato dall'ex-primo ministro Indira Gandhi, ha appoggiato il tentativo di Charan Singh: lo ha annunciato un portavoce, precisando che il partito farebbe parte della maggioranza, ma non del governo.
Il Congresso «I» ha 71 parlamentari. Sono dunque circa 250 su 544 i deputati che appoggiano Charan Singh, mentre il partito Janata di Morarji Desai ha 210 seggi. Tuttavia, nella coalizione favorevole a Charan Singh, alcuni sarebbero contrari a ogni alleanza con Indira Gandhi e il suo partito.

A Morarji Desai e Sharan Singh

Duplice incarico in India per la formazione del governo

Un caso senza precedenti - I due uomini politici hanno 48 ore per trovare una maggioranza in parlamento

NUOVA DELHI - Per dare uno sbocco alla difficile crisi di governo in corso da una settimana, il presidente dell'Unione indiana ha dato ieri un duplice incarico esplorativo, uno al primo ministro dimissionario Desai, che continua a dirigere il governo per il solo disbrigo degli affari correnti, e uno al suo principale rivale, Sharan Singh, capo degli 88 deputati che compongono la Camera bassa, ma messo in crisi la coalizione Janata e quindi il governo da essa espresso.
Il primo ministro Desai e il suo rivale hanno 48 ore di tempo per dimostrare al presidente Paddy chi dei due è in grado di raccogliere più

voti tra le forze parlamentari e quindi di governare stabilmente.
Il caso non si era mai presentato nella storia dell'India moderna, anche perché i pochi capi di governo del periodo post-coloniale, alcuni erano morti mentre erano in carica, e Indira Gandhi si era dimessa sotto la pressione degli scandali.

Sharan Singh, che ha 76 anni, è stato vice primo ministro e ministro delle Finanze fin quando una settimana fa non ha provocato la scissione del blocco Janata, mettendosi a capo del nuovo partito degli 88, che ha preso il nome di Janata «laico».

La scomparsa dell'ambasciatore in Italia della Repubblica socialista di Cecoslovacchia

ROMA - È morto il 21 luglio l'ambasciatore della Cecoslovacchia a Roma, Vladimir Koucky.
Koucky, nato a Vladivostok il 13 dicembre 1920, ha frequentato i corsi di scienze naturali all'università Carlo di Praga interrompendoli nel 1939 a seguito della chiusura degli atenei disposti dai tedeschi. Nel periodo bellico ha avuto parte attiva nella resistenza: dopo la liberazione della Cecoslovacchia ha lavorato come giornalista assumendo la carica di vicedirettore e poi di direttore del quotidiano Rude Pravo. È stato deputato e membro dell'uffi-

cio di presidenza della assemblea federale. Dal 1958 al 1968 è stato segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista cecoslovacco. Nel 1968 ha assunto l'incarico di ambasciatore straordinario e plenipotenziario a Mosca. Dal 1970 al 1978 ha assolto allo stesso ufficio nelle sedi di Belgio e Lussemburgo. Dal marzo 1978 è stato nominato ambasciatore cecoslovacco in Italia.
Il compagno Berlinguer ha inviato all'ambasciata di Cecoslovacchia un telegramma di condoglianza alle quali aggiungiamo quelle vivissime della redazione dell'Unità.

In leggera ascesa la popolarità di Carter

WASHINGTON - Il 38 per cento degli americani ritiene che il «rimpianto» attuato dal presidente Carter in seno al suo gabinetto sarà giovevole per il paese, mentre il 12 per cento ritiene che esso peggiorerà le cose e il 42 per cento che non vi sarà alcuna differenza. Lo indica un autorevole sondaggio compiuto dalla Gallup per conto della rivista americana «Newsweek».
Il sondaggio ha anche indicato che il modo in cui Carter sta svolgendo il suo compito di presidente è considerato soddisfacente da il 32 per cento degli americani contro il 51 per cento di insoddisfatti e il 17 per cento di incerti.

Conferenza stampa nell'ambasciata

ROMA - Era l'ambasciata del Nicaragua a Roma la sede in cui venivano trattate le forniture militari israeliane a Somoza? E' quanto sembra emergere dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Fronte sandinista e del governo provvisorio di ricostruzione nazionale. Patricio Cranshaw e Juan Antonio Ricci, che hanno tenuto una conferenza stampa nell'ambasciata occupata. Ma si tratta di un'occupazione del tutto particolare: lo si è potuto capire dalle parole di Elias Condal che, presentando ai giornalisti Patricio Cranshaw, ha lasciato capire che egli svolge temporaneamente le funzioni di ambasciatore pur non essendo ancora nominato ufficialmente.

Di notevole interesse le risposte fornite ai numerosi giornalisti presenti. All'inizio della conferenza Patricio Cranshaw ha risposto che l'ambasciatore Sommariva Salazar è ancora in sede e che «può fare ciò che vuole della sua vita», ma ha aggiunto che gli occupanti resteranno al loro posto per «custodire i beni e i documenti che appartengono al popolo del Nicaragua». Cranshaw ha aggiunto che la legazione romana svolge anche la funzione di ambasciata del Nicaragua presso il governo israeliano e quello svizzero e non ha mancato di sottolineare il ruolo che il popolo di Managua ha svolto nella lotta di resistenza alla dittatura, specialmente attraverso l'invio di armi e munizioni.

fael Caldera e per gli impegni, formulati in quella sede, di un aiuto concreto e immediato al popolo del Nicaragua. Cranshaw ha detto che si sta già procedendo all'esproprio delle terre di Somoza e della sua famiglia («Somoza considerava il Nicaragua come la sua fattoria privata») e che il governo provvisorio ha già varato alcuni provvedimenti immediati.

Pyongyang - A poche ore dal sanguinoso attacco compiuto da motociclette di Seul contro un battello nordcoreano, presumibilmente in acque internazionali, si registra un duro attacco contro il recente voltafaccia di Carter sulla decisione di portare a termine il ritiro delle truppe americane dal sud del paese. D'altro canto le fonti della Repubblica democratica popolare di Corea non hanno fornito ancora una propria versione dell'incidente avvenuto nei pressi dell'isola di Miju.

«Sono gli imperialisti americani - dice ancora la nota - che stanno ammassando le loro forze armate e violando la pace in Corea». Gli USA, secondo il dispacchio, si preparano a rafforzare la loro forza aerea nella zona, e starebbero per questo portando forniture belliche nella Corea del sud in grandi quantitativi. Vi sono quindi seri rischi di un inasprimento della situazione nella regione. Carter aveva assicurato il «disimpegno americano» - come ricorda la nota - sin dai tempi della sua campagna elettorale. Assurdo alla Casa Bianca, aveva detto il via alle relative operazioni. Tra il 1977 e il '78 erano stati richiamati 3870 uomini; ne restano attualmente 38.700.

Attacco di Pyongyang al «voltafaccia» USA

«Il ritiro degli americani - afferma una nota - è la premessa per la pacificazione e la riunificazione del paese»

La agenzia critica esplicitamente la decisione del presidente americano di «scoraggiare» fino al 1981 il richiamo dei contingenti USA e afferma che «il fine della occupazione della Corea del

Sud da parte delle truppe statunitensi» costituisce la premessa indispensabile per la pacificazione e la riunificazione delle due Coree, e aggiunge che il mancato ritiro rappresenta «una sfida aperta ai desideri di tutto il popolo coreano e dei popoli pacifici della Terra».

La agenzia conclude, su questo punto, che la decisione di Carter «porterà a un ulteriore inasprimento del fronte militare e delle tensioni in Corea». E' una misura, si sottolinea ancora, «contraria alla pace in Corea e in tutto il mondo. E sono infondate le accuse addotte nel tentativo di giustificare il provvedimento, secondo cui sarebbe in atto una concentrazione di forze armate nella Corea del Nord».

Informazioni agli azionisti

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA. Capitale Sociale L. 520.000.000.000. Interamente versato. ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 18 LUGLIO 1979 LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Si è tenuta in Torino il 18 luglio 1979 sotto la presidenza di Arnaldo Giannini l'Assemblea Ordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 145 Azionisti per complessive 125.792.483 azioni pari al 75,31% del capitale. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31 marzo 1979. Il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di L. 45,8 miliardi, e con l'attribuzione di un dividendo in ragione di L. 140 per azione, al lordo delle ritenute di legge, a ciascuna delle 260 milioni di azioni da nominare L. 2.000 costituenti il capitale sociale al 31 marzo 1979. Il dividendo è stato posto in pagamento dal 19 luglio 1979 contro presentazione della cedola n. 26.

Relazione del Consiglio di Amministrazione
La relazione del Consiglio di Amministrazione nell'illustrare l'attività sociale svolta, prende avvio da alcune considerazioni di carattere generale per meglio inquadrare e mettere a fuoco i numerosi e complessi problemi affrontati nel corso dell'esercizio in esame. Il mondo, soprattutto quello industrializzato, attraverso un periodo di transizione che si snoda in modo convulso in uno scenario dominato da fattori di instabilità i cui effetti perturbanti sono ravvicinabili nelle brusche e repentine variazioni dei principali aggregati macroeconomici, in una continua e rapida alternanza di fasi recessive e fasi espansive del ciclo. In tale quadro il settore delle telecomunicazioni si è manifestato tuttavia un andamento del tutto particolare rivelando ovunque potenzialità e prospettive di espansione quantitative e qualitative di dimensioni eccezionali.

La relazione del Consiglio di Amministrazione nell'illustrare l'attività sociale svolta, prende avvio da alcune considerazioni di carattere generale per meglio inquadrare e mettere a fuoco i numerosi e complessi problemi affrontati nel corso dell'esercizio in esame. Il mondo, soprattutto quello industrializzato, attraverso un periodo di transizione che si snoda in modo convulso in uno scenario dominato da fattori di instabilità i cui effetti perturbanti sono ravvicinabili nelle brusche e repentine variazioni dei principali aggregati macroeconomici, in una continua e rapida alternanza di fasi recessive e fasi espansive del ciclo. In tale quadro il settore delle telecomunicazioni si è manifestato tuttavia un andamento del tutto particolare rivelando ovunque potenzialità e prospettive di espansione quantitative e qualitative di dimensioni eccezionali.

Passando quindi ad esaminare le singole situazioni aziendali, la Relazione pone in evidenza come nel corso del 1978 l'attività realizzativa delle società concessionarie SIP, ITALCABLE, TELESPAZIO e RADIOTAMPA si è tradotta in un volume di investimenti dell'ordine di 1800 miliardi di lire, dei quali circa il 30% destinati al Mezzogiorno. Per quanto riguarda la SIP, le difficoltà incontrate sull'essenziale problema tariffario, stanno alla base degli insoddisfacenti risultati economici della gestione 1978. L'ineadeguatezza delle tariffe vigenti rispetto all'andamento crescente dei costi, non ha consentito una adeguata formazione di risorse d'origine interna che sono il presupposto per una sana espansione aziendale.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Il Gruppo STET, grazie ad una collaudata integrazione fra le varie Aziende, si pone da tempo come un sistema capace di realizzare programmi molto avanzati, sia sotto il profilo della complessità delle tecnologie che sotto l'aspetto delle produzioni e dei servizi offerti, a condizioni che siano rimossi quei vincoli che non consentono alle aziende operanti nelle telecomunicazioni di conseguire risultati, sul piano tecnico ed economico, rispondenti alle esigenze di una Paese moderno che avverte la necessità di non perdere il passo con l'Europa che progredisce e con la quale sempre più vuole strettamente integrarsi sia sul piano economico sia su quello politico. Ciò è fondamentale non solo per le aziende di esercizio ma anche per quelle operanti nel comparto elettronico dove, nonostante la manifesta volontà politica di assicurare ad esso il necessario sostegno, non hanno ancora trovato concreta realizzazione quegli interventi che, con crescente ampiezza, le imprese di tutti i Paesi più avanzati effettuano in modo programmato ormai da tempo per sostenere ed espandere gli sviluppi nazionali di tale industria.

Attaccate le colonne di auto durante il rientro domenicale

Cinque località della costa libanese bombardate da aerei israeliani: 20 morti

Il governo libanese farebbe ricorso al consiglio di sicurezza - No di Tel Aviv alla forza di pace disarmata nel Sinai - Miliziani di Haddad attaccano i « caschi blu »



TEL AVIV — Un'immagine di bombardamenti israeliani

Guarda all'Europa la nuova diplomazia dell'OLP

BEIRUT — Il portavoce dell'organizzazione per la liberazione della Palestina Mahmoud Labadi ha dichiarato domenica sera all'Ansa di non essere al corrente di un presunto invito che il presidente del comitato centrale dell'OLP, Yasser Arafat, avrebbe ricevuto per recarsi in visita in Italia...

BEIRUT — Il bilancio della incursione aerea israeliana, compiuta domenica al tramonto contro cinque località costiere libanesi a sud di Beirut, è di una ventina di morti e di circa 70 feriti. Decine di abitazioni sono state distrutte.

I giornali di Beirut, che danno cifre concordanti sul numero delle vittime, denunciano la « criminalità dell'attacco », per il fatto che sia stato attuato nell'ora del rientro domenicale di migliaia di auto-

mobilitati che avevano trascorso con le famiglie la giornata di festa nelle spiagge del Sud.

Il presidente del consiglio Selim Hoss ha detto che questo « flagrante atto criminale viola tutti i valori, le leggi e le norme internazionali ». Hoss ha fatto appello alla coscienza mondiale ed ha chiesto che sia posto un freno al modo di agire di Israele soprattutto da parte di quei paesi che gli danno appoggio (chiara allusione agli Stati Uniti), mentre lo stato ebraico « colpisce

cittadini indifesi e innocenti di un paese membro delle Nazioni Unite ». Al raid israeliano hanno partecipato otto cacciabombardieri suddivisi in due squadriglie. Contro di essi la resistenza palestinese, come sostiene un comunicato, ha sparato i missili « SAM 7 » di produzione sovietica.

Un'ora e mezza dopo l'incursione, un portavoce militare siriano ha annunciato a Damasco che caccia intercettata i bombardamenti aerei israeliani in Libano.

Scontri sono avvenuti anche ieri nel Sud. Nove « caschi blu » della FINUL (forza delle Nazioni Unite nel Libano) e sette soldati dell'esercito regolare libanese sono stati feriti questa mattina nella regione meridionale dal fuoco delle artiglierie israeliane e dei miliziani conservatori del maggiore Saad Haddad. I feriti sono stati soccorsi dagli elicotteri italiani e trasferiti nell'ospedale di Nakoura, che sorge accanto al quartier generale della FINUL.

Lo stato di « Massimo allarme » è stato proclamato in tutta la zona operativa delle forze dell'ONU dopo l'annuncio del maggior Saad Haddad (attualmente ricoverato in un ospedale israeliano ad Haifa) di voler attaccare le basi palestinesi nel territorio controllato da queste ultime.

Attaccherò — ha detto Saad Haddad — i fedayin su tutto il territorio controllato dall'UNIFIL, in pieno giorno e con i carri armati. Se i « caschi blu » si opporranno li tratterò come se fossero palestinesi. ...

TEL AVIV — Il governo israeliano ha respinto ieri la proposta sovietica statunitense per lo stazionamento nel Sinai di una forza di pace disarmata delle Nazioni Unite, costituita solo di osservatori incaricati di sorvegliare l'attuazione del trattato di pace egiziano-israeliano.

Lo riferisce la radio israeliana, mentre fonti ufficiali del governo, rifiutandosi di confermare o smentire quanto annunciato dalla radio, sostengono che il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan ha inviato un messaggio al segretario di Stato americano Cyrus Vance.

L'obiezione israeliana alla proposta era stata già resa nota da funzionari del ministero degli Esteri: il trattato di pace prevede una forza di pace armata, incaricata di presidiare una zona-cuscinetto nel Sinai.

Al contrario d'Israele, l'Egitto sarebbe favorevole alla proposta sovietico-americana che prevede lo stazionamento di osservatori disarmati dell'ONU nel Sinai.

Secondo « Al Ahram », il ministro di stato per gli affari esteri Butros Ghali, che si trova a Ginevra sulla via del ritorno dal vertice di Monrovia, avrebbe già autorizzato il delegato egiziano alle Nazioni Unite a rendere nota la posizione del Cairo.

Intanto, la stampa egiziana ha annunciato ieri che il presidente Sadat riceverà oggi ad Alessandria il leader laburista israeliano Shimon Peres. Peres si troverà in Egitto tre giorni e sarà accompagnato da una delegazione di dieci persone. Ha chiesto di incontrare il vicepresidente Hosni Mubarak, il primo ministro Mustafa Khalil e il consigliere di Sadat Sayed Madi. Sarà questa la prima visita in Egitto del capo dell'opposizione israeliana.

La posizione di Bonn rischia di riaprire un pericoloso braccio di ferro all'interno del Consiglio, e fra Consiglio e Parlamento. Al Parlamento spetta infatti l'ultima parola sul bilancio, ed è ben difficile che la prima assemblea eletta direttamente accetti di farsi unificare proprio sul terreno sul quale il Parlamento precedente ha condotto e vinto l'anno scorso una delle sue battaglie più qualificanti.

Vera Vegetti

Craxi

tivi indicati dal piano triennale, con una sottile ma particolare per gli oneri che deriveranno all'Italia dalla nuova crisi petrolifera. Si prospettano provvedimenti per la riduzione dei deficit dei servizi pubblici e delle imprese di pubblica utilità, oltre che per l'aumento delle entrate tributarie. Si propone la creazione di un'agenzia del lavoro per governare la mobilità della mano d'opera. E si indicano infine vari obiettivi per la politica per il Sud.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — Craxi propone la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei ministri, per rendere più adeguato il coordinamento dei vari dicasteri, per i quali si accenna anche alla possibilità di « modelli differenziali in relazione alle funzioni ».

ENERGIA — Il documento parla della manovra necessaria per ridurre i consumi, accenna alla necessità della diversificazione delle politiche di approvvigionamento, propone una conferenza nazionale sull'energia, e si riferisce quindi alla necessità di costruire nuove centrali. Nuove centrali a carbone e a gas metano, « in relazione a esigenze accertate », anche « centrali nucleari, con rigorose garanzie di sicurezza degli impianti e delle localizzazioni ».

CASA — Viene riconosciuta l'esistenza di una folla drammatica di case. Si parla quindi dell'istituzione del risparmio-casa, dell'incentivazione dell'opera delle cooperative e, infine, delle « modifiche opportune » alla legge dell'equo canone. Non si esclude intanto una imminente richiesta libanese di convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, non soltanto per il raid aereo di domenica, ma per l'aggravarsi della situazione nel Libano meridionale.

Da Washington, un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che gli Stati Uniti « condannano con forza » i bombardamenti aerei israeliani in Libano.

Scontri sono avvenuti anche ieri nel Sud. Nove « caschi blu » della FINUL (forza delle Nazioni Unite nel Libano) e sette soldati dell'esercito regolare libanese sono stati feriti questa mattina nella regione meridionale dal fuoco delle artiglierie israeliane e dei miliziani conservatori del maggiore Saad Haddad. I feriti sono stati soccorsi dagli elicotteri italiani e trasferiti nell'ospedale di Nakoura, che sorge accanto al quartier generale della FINUL.

Lo stato di « Massimo allarme » è stato proclamato in tutta la zona operativa delle forze dell'ONU dopo l'annuncio del maggior Saad Haddad (attualmente ricoverato in un ospedale israeliano ad Haifa) di voler attaccare le basi palestinesi nel territorio controllato da queste ultime.

Attaccherò — ha detto Saad Haddad — i fedayin su tutto il territorio controllato dall'UNIFIL, in pieno giorno e con i carri armati. Se i « caschi blu » si opporranno li tratterò come se fossero palestinesi. ...

TEL AVIV — Il governo israeliano ha respinto ieri la proposta sovietica statunitense per lo stazionamento nel Sinai di una forza di pace disarmata delle Nazioni Unite, costituita solo di osservatori incaricati di sorvegliare l'attuazione del trattato di pace egiziano-israeliano.

Lo riferisce la radio israeliana, mentre fonti ufficiali del governo, rifiutandosi di confermare o smentire quanto annunciato dalla radio, sostengono che il ministro degli Esteri israeliano Moshe Dayan ha inviato un messaggio al segretario di Stato americano Cyrus Vance.

L'obiezione israeliana alla proposta era stata già resa nota da funzionari del ministero degli Esteri: il trattato di pace prevede una forza di pace armata, incaricata di presidiare una zona-cuscinetto nel Sinai.

Al contrario d'Israele, l'Egitto sarebbe favorevole alla proposta sovietico-americana che prevede lo stazionamento di osservatori disarmati dell'ONU nel Sinai.

Secondo « Al Ahram », il ministro di stato per gli affari esteri Butros Ghali, che si trova a Ginevra sulla via del ritorno dal vertice di Monrovia, avrebbe già autorizzato il delegato egiziano alle Nazioni Unite a rendere nota la posizione del Cairo.

Intanto, la stampa egiziana ha annunciato ieri che il presidente Sadat riceverà oggi ad Alessandria il leader laburista israeliano Shimon Peres. Peres si troverà in Egitto tre giorni e sarà accompagnato da una delegazione di dieci persone. Ha chiesto di incontrare il vicepresidente Hosni Mubarak, il primo ministro Mustafa Khalil e il consigliere di Sadat Sayed Madi. Sarà questa la prima visita in Egitto del capo dell'opposizione israeliana.

Dalla prima pagina

Funerali

bizzieri, del giornalismo ... e non si può chiedere di più a questi sono giorno e notte esposti ad innumerevoli insidie, a chi già dà la propria vita... sino a giungere al passo più volutamente polemico e clamoroso: « Faccia lo Stato il suo dovere » esclama il cardinale — protegga, con un indirizzo politico chiaro ed inequivocabile e con leggi appropriate la dignità e la libertà di tutti i cittadini. Quanto sarebbe bello potere credere che interessi di parte non impediscano in questa nostra Italia il tanto agognato di una concordia per la tutela e la promozione della collettività. E non esista, infine, a pronunciare ripetutamente la parola mafia, a denunciare le « cosche mafiose che si sono sentite minacciate » di smantellamento, « i troppi assassini » e i « troppi mandanti che circolano all'oscuro e sprezzanti perché variamente protetti ».

Di qualcuno di questi misteriosi mandanti forse Giuliano doveva conoscere il nome, o per lo meno, era riuscito a scoprire il filo che poteva portarlo a loro. La piaga che hanno presso le indagini sembra confermarsi: si guarda infatti al traffico internazionale di droga, sul quale si proietta l'ombra sinistra e inquietante del clan dei corleonesi, guidato da Luciano Liggio e dal suo fidato luogotenente Leoluca Bagarella. Il vicequestore aveva avviato due inchieste che erano prossime alla fine e avevano segnato il punto più alto in alcune clamorose scoperte: l'eroina sequestrata in un appartamento di Palermo dove sono stati trovati pure falsi documenti con le foto però autentiche di Leoluca Bagarella, tra l'altro incriminato per l'omicidio Russo, la valigia imbottita di seicentomila dollari. Un ulteriore, tenue ma valido elemento, questo, che precedeva le mosse da un altro sconosciuto « fatto di mafia ». L'eliminazione, cioè, del boss Giuseppe Di Cristina, avvenuta a Palermo l'anno scorso. Nelle sue tasche, infatti, Giuliano trovò alcuni assegni, pure quasi di un grosso giro di denaro che doveva servire ad oliare i traffici del contrabbando di stupefacenti e quello della esportazione di capitale.

Proprio Giuliano, come ha rivelato ieri il quotidiano «l'ora» di Palermo, aveva confidato a due cronisti: « Il giorno 28 vi darò una notizia che vi farà diventare i giornalisti più conosciuti d'Italia ». Di che si trattava? « Droga, droga e quando sarà il momento ve lo dirò ». E droga è uguale a grande mafia, a collegamenti sperimentati tra organizzazioni siciliane e americane. Giuliano lo sapeva, era diventato uno specialista. Aveva contatti con la DEA (Drug Enforcement Agency) cioè la organizzazione americana della lotta contro la droga, con la quale scambiava informazioni e conferenze. C'è degli agenti di questo ufficio — e non certo per caso — si trovano adesso a Palermo, e si sono visti anche ai funerali di Giuliano. La conferma, del resto, l'ha data lo stesso Rognoni in una improvvisata conferenza stampa in Questura. « Ci sono ha detto — tra noi e loro rapporti di stretta collaborazione, e un lavoro comune ».

Rognoni appare visibilmente scosso. Poco prima, al termine del rito in cattedrale, dinanzi all'ingresso del portone della Squadra mobile, lo episodio più drammatico. Sono ormai le 13, la bara di Giuliano è stata avvolta con una bandiera tricolore. Si leva prima un applauso, prolungato, rabbioso. La folla batte le mani, rompendo un silenzio impressionante. E tanti agenti, subito dopo, sfogano il loro stato d'animo in un imprevedibile coro. « Buffoni, buffoni », gridano, alcuni gli occhi in faccia, modo in divisa, invocando il nome del loro dirigente: « Giuliano, Giuliano ». Sono attimi di sbandamento, i parenti del vicequestore sono smarriti, alcuni vengono colti da malore. Rognoni, Cornas, Macera, il prefetto e il direttore di Palermo si allontanano precipitosamente. Dirà poi Rognoni ai cronisti: « Viviamo momenti di grande difficoltà e di tensione. La rabbia è comprensibile ». E poi va via, ripara-

te per Roma dove lo attende, alla Camera, il dibattito sul decreto per la polizia. Si augura che i problemi della lotta al terrorismo e alla criminalità possano essere risolti in « chiave di unità nazionale ». E la mafia? gli chiede qualcuno. « Certo — risponde — quello di Giuliano non è sicuro ramente un delitto di terro-

Documentario Br conferma le divisioni interne

ROMA — Un documento firmato dalle «Brigate rosse» (20 fogli dattiloscritti e fotocopiati) e una lettera di accompagnamento, sempre firmate, indirizzate al quotidiano « Lotta continua », sono stati trovati questa mattina dai redattori sotto la macchina di un redattore, in via dei Mercati generali a Roma. Nella lettera si spiega che la pubblicazione del documento, che ha dichiarato la fine della lotta armata, « è la rottura avvenuta in seno all'organizzazione terroristica, è stata decisa in seguito alla mancata diffusione della stampa di regime » sulla questione.

« Lotta continua » ha indetto per oggi una conferenza stampa.

Messaggio sull'uccisione di Civitate

TORINO — Con una telefonata alla redazione torinese dell'ANSA, uno sconosciuto, che ha dichiarato di appartenere all'organizzazione combattente comunista Prima linea », ha annunciato ieri sera la « condanna a morte di colui che si definisce responsabile del volgare assassinio del signor Civitate ».

« Questa azione — ha aggiunto — ha avuto il solo scopo di sferrare un'azione causa e la nostra organizzazione, Prima linea rivendica la propria estraneità a questo volgare crimine ed esige che la mediazione e l'informazione borghese cessino di attribuirgliene la responsabilità. La nostra organizzazione ha disposto inoltre che le esecuzioni contro gli sporchetti fautori della delazione di massa non mancheranno ».

Il messaggio si è concluso con minacce a comparsa di Di Nicola, presidente del Consiglio regionale piemontese che ha accolto l'iniziativa contro il terrorismo proposta da un comitato di quartiere di Torino.

La « Tass » sulle navi italiane nel Mar Cinese meridionale

MOSCA — L'agenzia «Tass» ha criticato ieri l'invio di navi da guerra italiane e di altri paesi della NATO del Mar Cinese meridionale, definendo « una dimostrazione provocatoria » — nel Mar Cinese Meridionale per raccogliere profughi vietnamiti. « Il nostro paese ritiene che le navi da guerra italiane e americane, giungendo in questo mare, violano la sovranità del Vietnam », ha detto — tra noi e loro rapporti di stretta collaborazione, e un lavoro comune ».

La scomparsa del vicepresidente del Vietnam

HANOI — È morto all'età di 75 anni Nguyen Luong Bac vice presidente della repubblica socialista del Vietnam, membro del comitato centrale del partito comunista del Vietnam, avvenuto nella mattinata di venerdì 20 luglio 79 dopo un lungo periodo di malattia.

Editori Riuniti

Maurice Agulhon

La Francia della Seconda Repubblica

Traduzione di Francesca Socrate

« Biblioteca di storia », pp. 248, L. 5.800

Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas

Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saponaro

« Politica », pp. 352, L. 5.600

« mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai « nuovi filosofi » che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarciarupi

Donne in Europa

« La questione femminile », pp. 280, L. 4.800

« La legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani

Mostrì quotidiani

« David », pp. 208, L. 3.500

« Una storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Mario Sabbieti

La città era un fiume

Romano. Con un'intervista a Umberto Terracini ai giovani

« Biblioteca giovani », pp. 192, L. 3.800

« Firenze durante l'alluvione del '66: la cronaca dei momenti terribili che videro protagonisti i giovani con il loro coraggio e il loro coraggio.

I nuovi programmi della media inferiore. Testi e commenti

Introduzione di Tullio De Mauro e Lucio Lombardo Raddice

Contributi di Calvesi, Della Seta, Della Torre, Fierli, Froio, Giardiello, Giovannini, Mascagni, Parisi, Pecchioli « Palidia », pp. 220, L. 3.600

Marisa Rodano, Achille Occhetto

Scuola e insegnanti in Italia

« Il punto », pp. 220, L. 3.000

Contrasti nel vertice iraniano

TEHERAN — Si apprende da fonte ufficiale a Teheran che Abdou Ahsan Banisadr, membro del consiglio della rivoluzione iraniana, si è rifiutato di partecipare al vertice di Beirut.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimasero, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

C'è ingenuità delle banche iraniane all'estero, sempre secondo Aulavi, ammontano a tre miliardi di dollari. Un miliardo e 400 milioni di dollari dovranno essere rimborsati entro l'anno iraniano che terminerà il 21 marzo 1980.

Intime il governatore ha comunicato che il riserve monetarie del suo paese il 13 luglio erano superiori a 10 miliardi di dollari.

« Osservatori parigini collegano l'informazione del « Point » al recente viaggio del ministro dell'Industria André Giraud in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

« Osservatori parigini collegano l'informazione del « Point » al recente viaggio del ministro dell'Industria André Giraud in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

Abdou Banisadr si rifiuta di entrare nel governo

Il consigliere economico dell'ayatollah Khomeini doveva diventare vice ministro dell'Economia - Appello agli investitori stranieri

TEHERAN — Si apprende da fonte ufficiale a Teheran che Abdou Ahsan Banisadr, membro del consiglio della rivoluzione iraniana, si è rifiutato di partecipare al vertice di Beirut.

« Desideriamo — ha detto Aulavi — continuare la nostra collaborazione con le banche straniere. Ci piacerebbe che quelle le cui azioni sono state nazionalizzate rimasero, e continuassero ad investire nei progetti di sviluppo iraniani ».

Ha però assicurato che tutti gli azionisti stranieri saranno risarciti « nella valuta che preferiranno ». Secondo i suoi calcoli le azioni straniere nelle banche iraniane non dovrebbero essere superiori ai 750 milioni di dollari.

C'è ingenuità delle banche iraniane all'estero, sempre secondo Aulavi, ammontano a tre miliardi di dollari. Un miliardo e 400 milioni di dollari dovranno essere rimborsati entro l'anno iraniano che terminerà il 21 marzo 1980.

Intime il governatore ha comunicato che il riserve monetarie del suo paese il 13 luglio erano superiori a 10 miliardi di dollari.

« Osservatori parigini collegano l'informazione del « Point » al recente viaggio del ministro dell'Industria André Giraud in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

« Osservatori parigini collegano l'informazione del « Point » al recente viaggio del ministro dell'Industria André Giraud in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

« Osservatori parigini collegano l'informazione del « Point » al recente viaggio del ministro dell'Industria André Giraud in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

« Osservatori parigini collegano l'informazione del « Point » al recente viaggio del ministro dell'Industria André Giraud in Cina.

Cooperazione franco-cinese per costruire il Mirage 4000?

PARIGI — Il settimanale «Le Point» riferisce un'informazione secondo cui la Cina potrebbe, con la propria cooperazione, permettere la costruzione in serie del « Mirage 4000 », un cacciabombardiere avanzatissimo realizzato attualmente solo in prototipo dal costruttore francese Marcel Dassault. Secondo il settimanale il governo di Pechino sarebbe pronto a studiare la possibilità di montare l'aereo in Cina.

Advertisement for various books and services, including 'La politica agraria in Italia' and 'Giardini'.

In sciopero il personale viaggiante dell'ATAF

# Oggi gli autobus si fermano per due ore (dalle 9 alle 11)

Protesta contro la mancata applicazione dell'accordo aziendale sul problema dei turni di lavoro - Proposte e richieste del sindacato per il traffico cittadino



Questa mattina gli autobus resteranno fermi dalle 9 alle 11. L'orario non è quello di punta (abbiamo fatto una scelta responsabile) dicono i sindacalisti dell'ATAF ma il gesto resta ugualmente significativo. L'incontro con la stampa indennità della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal consiglio unitario di azienda è servito a chiarire i termini dell'azione collettiva e la posizione del sindacato sui temi più scottanti del problema del traffico cittadino. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro l'inadempienza dell'azienda sull'applicazione dell'accordo di 5 mesi fa riguardante i turni di lavoro. Tutto il personale viaggiante, autisti in primo luogo, lamenta disagi non ulteriormente sopportabili: i ritmi di corsa, i ritardi, i rappresentati dei lavoratori sono troppo stretti, quasi tutti ridotti all'osso, la durata continuativa di un periodo di guida eccessiva, il nostro lavorativo si protrae per un lunghissimo periodo per oltre il 40 per cento degli autisti, sparisce ogni giorno orario dei pasti; i cambi sono carenti.

**Superato un altro week end Ma la benzina quanto durerà?**

La penuria di carburante fa paura agli italiani? Dalle cifre che i giornali riportano per descrivere l'esodo di questi giorni non si direbbe. Incoraggiati dall'incomprensibile e semioscuro sorriso rassicurante del ministro Nicolazzi (ma chi sa se questo fantasma del palcoscenico si rende davvero conto della situazione) centinaia di migliaia di automobilisti hanno affollato le strade del penultimo week end di luglio. Code e piene nelle località vacanziere non sono mancati nel classico repertorio che l'estate in sardomobile ci riserva ogni anno. La Toscana sembra vivere gli ultimi sprazzi di una stagione che altre regioni le invidiano. Per la benzina (e per ora) non ci sono (quasi) problemi. Chi ha il «diesel» invece piange calde lacrime: fino a ieri mattina presto le pompe di tutti i tratti autostradali erano all'asciutto. Solo con il passare delle ore sono «arrivati i nostri» con i sospirati rifornimenti.

Usufruiranno inoltre dell'assistenza medica

## Anche gli invalidi psichici hanno diritto alla pensione

Lo ha precisato l'assessore regionale Vestri - Gli interessati sono diverse centinaia nella sola provincia di Firenze

Sui problemi degli invalidi di natura psichica pubblichiamo un intervento del consigliere comunale, compagno Bruno Mascherini.

«Finalmente una buona notizia per gli invalidi civili portatori di forme invalidanti di natura permanente psichica esclusi fino ad oggi dal diritto di pensione di invalidità civile pur essendo stati sulla base della legge 118 del 1971 riconosciuti dalle commissioni sanitarie di accertamento invalidi con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 69 per cento, compreso quelli totali al 100 per cento».

«Finalmente una buona notizia per gli invalidi civili portatori di forme invalidanti di natura permanente psichica esclusi fino ad oggi dal diritto di pensione di invalidità civile pur essendo stati sulla base della legge 118 del 1971 riconosciuti dalle commissioni sanitarie di accertamento invalidi con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 69 per cento, compreso quelli totali al 100 per cento».

«Finalmente una buona notizia per gli invalidi civili portatori di forme invalidanti di natura permanente psichica esclusi fino ad oggi dal diritto di pensione di invalidità civile pur essendo stati sulla base della legge 118 del 1971 riconosciuti dalle commissioni sanitarie di accertamento invalidi con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 69 per cento, compreso quelli totali al 100 per cento».

La buona notizia viene data da una risposta dell'assessore alla sicurezza sociale della Regione Giorgio Vestri ad un quesito sollecitato a suo tempo dal Comitato provinciale Assistenza Beneficenza della Prefettura di cui fa parte anche il sottoscritto, e più volte sollecitato e

discututo anche sui giornali, in pubbliche manifestazioni soprattutto da quelle aderenti al Comitato Unitario Invalidi.

Nella lettera di risposta dell'assessore viene giustamente rilevato «nei casi in cui sia stata rilevata una riduzione della capacità lavorativa superiore al 69 per cento dovuta a causa organica, competono gli assegni previsti dalla legge anche se alle medesime persone viene accertata una ulteriore invalidità per malattia di natura psichica». È una risposta che, essendo stata molto importante che porta un chiarimento su un problema così squisitamente umano e sociale che fino ad oggi aveva dato adito ad interpretazioni diverse, escludendo assai spesso il diritto alla pensione di invalidità di numerosi cittadini più bisognosi di altri di assistenza e di protezione sociale.

Bruno Mascherini

**Proteste per il padrone che picchia la lavoratrice**

Manifestazione davanti alla fabbrica «Ceramiche Signesi» ieri mattina indetta dal sindacato chimico, dopo che venerdì una lavoratrice della ditta è stata insultata e malmata dal proprietario Cecuzzi.

**Incontro ospedalieri Comune per il contratto**

L'assessore alla sanità Papini si è incontrato a Palazzo Vecchio in rappresentanza dell'amministrazione comunale con un gruppo di sindacalisti e organizzatori dei dipendenti degli ospedali pubblici e delle cliniche private e da quelli della FLO.

**Musica classica stasera a S. Donnino**

Estate. Tempo di fiere oltre che di ferie. Anche a Campi Bisenzio si è aperto l'appuntamento con le iniziative culturali e musicali che di questo tipo di manifestazioni.

**Il sindaco riceve la vedova Argueta**

Il sindaco Elio Gabbuggiani, presente il vice sindaco dott. Morales, si è incontrato nella sala di governo di Palazzo Vecchio, con la vedova del sindaco di Città di Guatemala, Manuel Colom Argueta, ucciso il 22 marzo 1979 in un attentato.

Un colpo al potente e organizzato mercato dell'eroina

# Irruzione della squadra mobile Nove arrestati per la droga

Fra gli arrestati quattro donne, tre cittadini egiziani e due giovani - Sequestrati venticinque grammi di eroina, due dosi di hashisch, diciannove fiale di morfina - Aumentano i tossicomani

Da piazza Santo Spirito, la droga ha invaso la città. Mercatini volanti si sono insediati in piazza San Marco, in piazza Santissima Annunziata, in piazza Brunelleschi, in via dei Servi, sul Ponte Vecchio.

L'esercito dei tossicomani aumenta il fenomeno della droga va assumendo proporzioni allarmanti. La polizia cerca in qualche modo di stroncare il traffico: Firenze da qualche tempo è divenuta uno dei mercati più attivi nello spazio come dimostra l'operazione compiuta dalla squadra mobile e conclusasi con l'arresto di ben nove persone fra cui quattro ragazze e tre egiziani.

Proprio dall'arresto degli stranieri viene la conferma che il capoluogo toscano ha assunto un posto di preminenza nel traffico della droga anche se si tratta di piccoli o medi spacciatori. Per arrestare il flusso della droga occorre arrivare al grosso spacciatori, quelli che vivono nei grandi alberghi e che con una telefonata fanno arrivare la roba a centinaia di milioni. Non è sempre facile arrivare ai big e quindi accontentiamoci per il momento dei pesci piccoli che fanno arrivare la droga negli ospedali, nelle scuole, nei locali notturni, nelle discote-

che, nelle balere di periferia. Vediamo un po' chi sono i nove arrestati. Ecco i loro nomi: Luigi Migliore, 25 anni, da Lecce, residente in via Guicciardini 14 e la sua amica Elisa Bianca Lo Bue, 33 anni, da Catanzaretta, trovati in possesso di venti grammi di eroina (una quantità sufficiente per trecento «chiuchi»), Ivana Magni, 39 anni, via Santa Monica 7, Fiorella Tonelli 24 anni, da Grosseto, domiciliati presso il Migliore e gli stranieri Mabrouk Aziz Bekry, 26 anni, Hamdie Khibil ed Shaby, 26 anni, entrambi residenti a Montecatini e Mohamed Ahmed Hussein, 25 anni, domiciliato a Firenze; Silvana Ceccarelli, 27 anni e Emilio Braccini, 31 anni, entrambi residenti in Borgo Pinti 95, nelle cui abitazioni sono state trovate diciannove fiale di morfina, due di hashisch, un accendino Cartier, una polizza del monte dei pegni e un autoradio, merce sulla quale si stanno svolgendo accertamenti.

L'operazione che ha portato all'arresto dei primi sette è iniziata con una perquisizione in via Guicciardini 14 nell'appartamento del pesci piccolo che fanno arrivare la droga negli ospedali, nelle scuole, nei locali notturni, nelle discote-



**Il teatro di San Salvi si apre al pubblico del quartiere e della città**

Il Teatro di San Salvi si è aperto per la seconda volta al pubblico del quartiere e della città. Domenica pomeriggio il collettivo teatrale T.78 del circolo «I Maggio» delle Sieci, ha presentato lo spettacolo: «E' musica? Comunque è vita».

A distanza di circa tre mesi dal debutto, il collettivo composto da operai studenti, è tornato ad allietare un pomeriggio della routine ospedaliera. Il Teatro di San Salvi tornerà a funzionare grazie all'impegno del collettivo delle donne comuniste che lavorano nei servizi psichiatrici e dell'assistenza «Psichiatria democratica» diventa così un punto di aggregazione sociale e culturale.

Allo spettacolo di domenica oltre ai ricoverati di San Salvi ha partecipato numeroso pubblico del quartiere. Il collettivo teatrale ha rappresentato una serie di musiche e di canzoni popolari. E' stata calata la rabbia e la sofferenza del passaggio dalla vita dei campi a quella di città.

Al velodromo delle Cascine alle 21

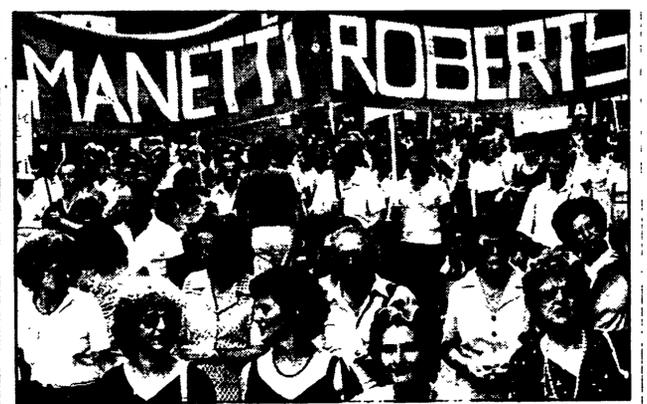
## A settembre Joe Cocker, per oggi «I Carnascialia»

Sembrano finiti i tempi in cui era impossibile organizzare una qualsiasi iniziativa musicale, senza dover come minimo ricevere l'attenta di Coca Cola sulla testa. Negli ultimi mesi Dalla, il secondo con la coppia dell'anno Dalla-De Gregori. Entrambi, organizzati dall'emittente democratica fiorantina Radio Cento Fiori, dalla casa del popolo XXV Aprile, in collaborazione con l'ARCI, hanno visto l'affluenza di un numero altissimo di giovani (e non) creduto ormai irraggiungibile da più anni.

Invece pare sia possibile organizzare spettacoli musicali di una certa qualità e che richiamino un alto numero di pubblico senza dover incorrere in eccessive magagne. Così i progetti dell'emittente democratica non si sono fermati: questa volta è il turno dei Carnascialia un gruppo musicale composto di nove persone, formatosi da un importante esponente del festival mondiale della gioventù tenutosi a Cuba lo scorso anno.

Fanno parte del gruppo nove musicisti provenienti da diverse esperienze musicali, dalla Premiata Forneria Marconi alla scuola del Testaccio, fino al Canzoniere del Lazio. Ma hanno lavorato con il gruppo molti altri personaggi, fra i quali merita una citazione Teresa de Sio e il recentemente scomparso cantante degli Area, Demetrio Stratos.

Il concerto, organizzato anche questa volta da Radio Cento Fiori, dalla casa del popolo XXV Aprile, dall'ARCI e con la collaborazione del centro programmazione spettacoli, si tiene questa sera alle 21 presso il velodromo del Parco delle Cascine in via Fosco Macinante 2. Prezzo del biglietto che può essere acquistato in prevendita presso la libreria Rinascita, via Alamanni 39, è di L. 2.000.



**Due ore e mezzo di assemblea e poi il «sì» all'accordo per la Manetti e Roberts**

I lavoratori della Manetti e Roberts, riuniti nello stabilimento di Calenzano, hanno detto «sì» all'accordo che sindacati e direzione avevano raggiunto nei giorni scorsi presso il ministero del Lavoro.

È stato, quello di ieri, un dibattito franco e costruttivo, durato ben due ore e mezzo. Dagli interventi è emerso come l'Intesa non sia altro che un primo elemento da cui partire per risanare l'azienda e garantire i livelli occupazionali.

«La vicenda non si chiude qui - è stato sottolineato - ma occorre vigilanza e controllo per fare rispettare tutti i punti dell'accordo e per garantire che nemmeno un posto di lavoro vada perduto».

**piccola cronaca**

**FARMACIE NOTTURNE**  
Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scandola 49; Via P. Orsini 27; Piazza Dalmazia 23; Via di Brozzi 282; Viale Guido 89; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isototto 5; Viale Calatafimi 2; Borgognisanti 40; Piazza delle Cure 2; Via G.P. Orsini 107; Via Starnina 41; Via Senese 206; Via Calzaiuoli 7.

**«VISUALITA' DEL MAGGIO»**  
La mostra «Visualità del Maggio» allestita a Forte Belvedere da mercolini osserterà un nuovo orario di apertura: dalle 15 alle 22 di tutti i giorni escluso il martedì, giorno abituale di chiusura.

**IL PARTITO**  
Si riunisce oggi, alle 16.30, presso la sede del gruppo comunista del consiglio Regionale, il Comitato Direttivo Regionale sui temi: «Problemi di sviluppo del processo di unificazione regionale del partito. Alla luce del dibattito del Comitato Centrale e della attuale situazione politica. Modi di rilancio della rivista del comitato Regionale del partito «Politica e Società».

**OGGI IN CITTA' SCARSEGERA' L'ACQUA**  
Oggi in città scarseggerà l'acqua. Infatti per una serie di lavori di manutenzione agli impianti dell'Anconella i tecnici del Comune saranno costretti a sospendere la pressione della rete idrica. La situazione tornerà normale, afferma l'ufficio acquedotti - in serata.

**DOMANDE ASILI NIDO**  
I termini per la presentazione delle domande di iscrizione ai nuovi asili nido è stato prorogato fino al 31 luglio.

Gli asili nido a cui rivolgersi sono i seguenti: via Bugiardini (Porte a Greve); via Ximenes (Poggio Imperiale); via Baldovinetti (Soffiano); via Tagliamento (Sorghiano); via Fanfani (Zona Industriale); via Burci (Poggio); via Pampaloni (Torre a' Cincina); via della Casella (San Bartolo a Cintio); via de' Cattedri (Brozzi). Per lo asilo nido di via de' Bruni le domande dovranno essere presentate presso il Centro sociale n. 8 di via degli Artisti 29.

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

**PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità SPI**  
RIVOLGERSI ALLA SPI  
FIRENZE - Via Martelli, 2  
Tel. 287171 - 211449  
LIVORNO - Via Grande, 77  
Tel. 22458 - 33302  
PISA e provincia - Via Maiorca (Marina di Pisa) - Tel. 22458 - 33302  
CROSSETTO e provincia - Via Castiglione - Tel. 0564/22458 - 33302  
LUCCA e provincia - Corte Neri, 1 - Tel. 0583/47086



Sono da tempo ferme la «E7», la Direttissima FS e la «Due mari»

# Finalmente impegni precisi per le grandi arterie dell'Aretino

### Il rischio di vedere solo «grandi mostri incompiuti» Sono arrivati alcuni finanziamenti A settembre un convegno interregionale Lo sforzo della Regione - Quali priorità secondo l'Amministrazione provinciale

Ad Arezzo parlare delle grandi infrastrutture ferroviarie e stradali è significativo descrivere grandi mostri incompiuti e cantieri abbandonati. La Direttissima Firenze-Roma è ferma in Valchiana, della E 7 si vedono lunghi tratti deserti che improvvisamente si interrompono nel vuoto, viaggiando sulla cosiddetta Due Mari si arriva fino a Monte San Savino la superstrada si restringe ad imbuto fino a trasformarsi in una normalissima strada provinciale.

Parlare invece con delle «grandi» ma delle «normali» infrastrutture ferroviarie e stradali vuol dire lavorare di fantasia e d'immaginazione. Si deve immaginare un nuovo tracciato da Arezzo a Sansepolcro e da qui in Romagna, si deve progettare un rifacimento della strada di fondovalle del Casentino e collegamenti tra Bibbiena e Firenze. Alcuni pronosticano anche una linea ferroviaria che unisca Arezzo a Sansepolcro e magari Bibbiena a Firenze.

La linea di demarcazione tra realtà e fantasia è spesso labile. Ed infatti per molte di queste opere si prospetta un passaggio di categoria: da quella dei sogni a quella della realtà. La famosa linea di demarcazione, che poi sono i finanziamenti, si è spostata in avanti consentendo la ripresa di lavori interrotti e l'avvio di nuovi progetti. Vediamoli uno per uno.

**Direttissima.** Parla il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo, Italo Monacchini. «Non ci sono impedimenti al completamento del tratto Arezzo-Figline». Ossia ci sono finalmente i soldi. I lavori fermi in Valchiana potranno continuare. Entro l'80 si prevede che il nuovo tratto di ferrovia arrivi fino all'Olmo: come dire alle porte di Arezzo. Difficile dire quando arriverà a Figline. «Si deve procedere rapidamente all'appello dei lavori: contestualmente al completamento dei lavori in corso». Sulla necessità della Direttissima è stato detto e scritto tutto: il crescente disagio e «nervosismo» dei pendolari, i problemi di stabilità e sicurezza del percorso esistente, in particolare nel tratto di gallerie di Bucine che non possono sopportare ulteriori sovraccarichi.

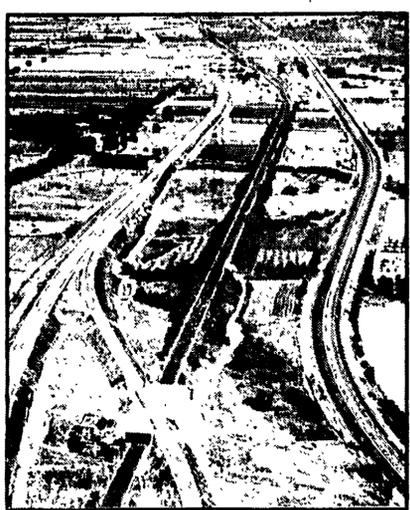
E 7, che vuol dire Europa 7, vecchio progetto Mussolini-Hitler di collegare Roma con Varsavia. Gli anni passati. Adesso, per quanto riguarda la provincia di Arezzo i lavori, oltre che per la solita questione dei finanziamenti, sono stati a lungo bloccati per una controversia sul tracciato nel tratto Monte San Savino-Rapollano. Diversi progetti: dalla ANAS, dai vari enti locali interessati.

Adesso i comuni dell'arezzo hanno raggiunto un accordo sul tracciato. Staremo a vedere quando riprenderanno i lavori. Dalle grandi infrastrutture viarie, di interesse nazionale e regionale, a quelle minori di interesse provinciale.

Sono tutti d'accordo nell'affermare che questa opera stradale potrà assolvere una essenziale funzione di collegamento non solo con la Romagna, ma con tutta l'Italia del nord est, con l'Austria, la Germania, la Jugoslavia, costituendo un vero scollinatore della congestionata autostrada del sole e rappresentando per Arezzo un vitale assetto di raccordo veloce con la costa romagnola. Serli interviene quindi legati alla realizzazione della E 7, tanto che si pensa che la prima macchina potrà arrivare diretta a Cesena entro il 1984.

Superstrada delle due mari. Per ora questa superstrada è lontana dal mare come lo sono le ferie nella stagione estiva. Per quanto riguarda la provincia di Arezzo i lavori, oltre che per la solita questione dei finanziamenti, sono stati a lungo bloccati per una controversia sul tracciato nel tratto Monte San Savino-Rapollano. Diversi progetti: dalla ANAS, dai vari enti locali interessati.

Tutti i progetti finora elencati sono in fase di finanziamento. Per quanto riguarda la provincia di Arezzo i lavori, oltre che per la solita questione dei finanziamenti, sono stati a lungo bloccati per una controversia sul tracciato nel tratto Monte San Savino-Rapollano. Diversi progetti: dalla ANAS, dai vari enti locali interessati.



Adesso i comuni dell'arezzo hanno raggiunto un accordo sul tracciato. Staremo a vedere quando riprenderanno i lavori.

## Poker dei bianco-verdi nella tradizionale giostra a Pistoia

# L'Orso si è fatto domare dal rione del Cervo Bianco

### In diciotto «tornate» una appassionante gara tra cavalieri - Lo Speron d'oro aggiudicato a pari merito dopo uno spareggio a tre - Presenti 10 mila persone

**Dal nostro inviato**  
PISTOIA - Alla decima tornata (il sole è calato dietro i palazzi che circondano piazza Duomo) il Cervo Bianco si mette in tasca la vittoria. I tifosi bianco-verdi esultano anche se devono aspettare ancora qualche altro assalto per avere l'ultima menuta del successo per raggiungere il poker del primo posto nella «giostra d'oro» dalla ripresa del '75 ad oggi. Ma i giochi sono fatti, i cavalieri del Leon D'oro, del Drago e del Grifone non sembrano più in grado di contrastare la marcia trionfale di Nicolò, Soldani e compagni. Le ultime sfide all'insegna di un'ostinazione, coraggio, debuttante del Drago e dell'espero fantino del Cervo e una buona dose di «cazzetta» e «braccio» di questi due squadre.



Naturalmente la lotta ha continuato per intere mezzore a disputare sugli spalti i costumi di «Ha contro prima lui». Ma l'osservatore avvezzo a far fronte alle violenze degli stadi avrà sorriso. Non è a questo breve incidente, i due contendenti a suon di schiaffi e pugni sono stati allontanati dal campo da un gruppetto di carabinieri, e il tentativo appena abbozzato di «annessione» si è spento subito sotto i fischi di una folla che sembrava più seccata per interruzione che intenzionata a partecipare alla rissa.

bersaglio di 6 centimetri di diametro. Un punto per chi è più veloce, un punto per chi colpisce, un altro per chi compie entrambe le imprese. Al centro della piazza lastricata un gruppo di giudici in ampie toghe color porpora e berretti piumati seduti su pesanti scranni seguono la gara pronti a dirimere le contestazioni che i capitani delle varie contrade addetti anche a fornire di lancia il proprio pupillo, non mancano di suscitare. Dai quattro balconi del palazzo comunale si scorgono le trombe a ogni punto conquistato. Dopo dieci tornate senza problemi, scandite dal via di un esotico gong, comincia quel po' di «bagarre» che animano questa edizione della giostra, gli scontri diretti tra quartieri rivali, le cadute (per fortuna senza conseguenze) e, purtroppo anche le botte (il pubblico, si è già detto, è stato più saggio dei contraddittori).

Il patio va al Cervo, contro cui, si dice, si erano armati in una alleanza straordinaria tutti gli altri rioni, ugualmente assetati di vittoria. Gli applausi di una folla stralunata dal sole ma non doma, accompagnano l'ultima prodezza dei campioni bianchi-verdi. Il bandierato finale dei fiorentini, oppresso da ore sotto i costumi di panno e le armature lucifanti. Per lo speron d'oro, il premio che spetta al miglior cavaliere, si deve ricorrere allo spareggio tra tre campioni con una gara di velocità pura. Dopo una lunga restano in lizza Badiani (ancora Cervo Bianco) e Ciampi, combattente del Leon D'oro.

## Questo il progetto della direzione dell'azienda di Fucecchio

# Speculazione edilizia dietro i 50 licenziamenti alla Saffa

### L'attività produttiva avrà termine definitivamente il 27 luglio - Dai 500 dipendenti del 1935 alla chiusura di oggi - Che cosa può esserci dietro l'angolo? - A colloquio con i lavoratori

FUCECCHIO - Un declino lento e progressivo. Da asse portante dell'economia locale, a poco più di un relitto abbandonato. La parabola della Saffa di Fucecchio, la nota industria di fiammiferi, è stata più o meno questa. Il colpo risolutore, la direzione dell'azienda lo ha sferrato qualche settimana fa, inviando una lettera perentoria a tutti i dipendenti.

Con riferimento a quanto in sedi diverse abbiamo già avuto occasione di dichiarare - era scritto nella missiva - la informiamo che l'attività produttiva dello stabilimento di Fucecchio, ove ella è occupata, avrà termine, in via definitiva, venerdì 27 luglio 1979.

Più chiari di così non si poteva essere! Altrettanto espliciti sono stati i lavoratori: una risposta decisa, per impedire i trenta licenziamenti, assemblee permanenti, l'interno della fabbrica, un continuo susseguirsi di incontri, riunioni, trattative. A Fucecchio è nato anche un apposito «Comitato cittadino per la difesa della Saffa», in cui sono rappresentate le forze politiche e sociali. Il consiglio comunale ha svolto una sua seduta dentro le mura dell'azienda.

Ma finora la direzione della Saffa non sembra muoversi di un solo millimetro. Nessuna intenzione di recedere dalle proprie decisioni, di fare un passo indietro: almeno stando a ciò che si può vedere. Quali sono le ragioni di tale comportamento? A noi spiega l'ingegner Lupi, interpellando il pensiero dei suoi compagni di lavoro - hanno detto che il mercato si è ridotto, che la domanda di fiammiferi è diminuita. Ma è una risposta che non regge: infatti, mentre a Fucecchio si vuole chiudere, negli stabilimenti di Jesi e di Este si aumenta la produzione e si intensifica il lavoro.

C'è stato anche un tentativo di ricatto nei confronti dell'amministrazione comunale: la Saffa ha detto, in sostanza: noi siamo disposti a rivedere la decisione a condizione che sia approntata una variante al piano regolatore, in modo che la nostra area di

## La Sanyo avrebbe acquistato nuove azioni

# L'Emerson in mano giapponese? La direzione dell'azienda tace

### Interrogazioni dei deputati comunisti - Quali i programmi del colosso nipponico? - I lavoratori chiedono chiarimenti alla direzione sul futuro dell'azienda

SIENA - I giapponesi «all'assalto» della Emerson? Parrebbe di sì. La sorella di Guido Bagnoli, che in precedenza deteneva il 30 per cento del pacchetto azionario, lo avrebbe venduto completamente a un gruppo di imprenditori giapponesi. La vicenda ha fatto muovere anche alcuni deputati comunisti che hanno rivolto interrogazioni al ministro dell'Industria e al ministro del Lavoro. Ella Spicardi, Calcinò, Cerrina, Cecchi, Pasolini e Frazzini, tutti deputati comunisti, venuti a conoscenza da notizie diffuse sulla stampa che il pacchetto azionario della Emerson, sarebbe passato da una compagnia giapponese, Sanyo, con il prevalente interesse di acquistare la commercializzazione dei propri prodotti in Italia.

I deputati comunisti sono venuti a conoscenza, tramite le posizioni assunte dai sindacati e dalle forze politiche locali, che la direzione della azienda si rifiuta da alcuni mesi di effettuare l'insorgenza richiesta dal sindacato per fornire informazioni sull'attività produttiva prevista dal contratto, inasprando i rapporti sindacali attraverso provvedimenti disciplinari ritenuti ingiustificati.

Pertanto al ministro dell'Industria e al ministro del Lavoro i deputati comunisti chiedono di conoscere in quale misura è avvenuto l'acquisto di maggiori quote del pacchetto azionario della Emerson da parte della Sanyo e quali saranno i programmi di ristrutturazione della azienda.

Quali sono i intenti della multinazionale Sanyo? Vuole fare della Emerson semplicemente un'azienda a carattere commerciale per avere aperte le porte del mercato europeo? Ne vuole fare una semplice scatola di montaggio dei propri componenti, oppure ha intenzione di essere presente sul piano produttivo anche all'interno del nostro paese?

## Dibattiti, musica, teatro e cinema in tutta la Toscana

# Nei festival dell'Unità si discute di contratti e di energia

### Garvini a Livorno, Pugno a Lucca - Gli appuntamenti di Prato Festa anche a Baratti - Le altre iniziative che sono in programma

Numerose in tutta la Toscana le feste dell'Unità che i compagni organizzano per contribuire allo sviluppo per la stampa comunista. Molte si sono concluse, altre prendono o prenderanno il via nei prossimi giorni, in un continuo susseguirsi di iniziative culturali, sportive, ricreative, politiche.

**Alla rotonda dell'Ardenza**, i compagni della federazione di Livorno hanno organizzato per oggi: dibattito ore 18 «Contratti e crisi economica», partecipa Sergio Garvini della segreteria federale della CGIL; ore 18 «Animazione del gruppo «Tarabella il passatore» ore 21 «Vivere in città». Spazi per i giovani, partecipano Vittorio Vittori, assessore alla cultura comune di Livorno, e Mauro Nocchi, presidente provinciale ARCI; ore 22 ballate con l'orchestra di Giuliano Cavicchi.

In borgo Giannotti, la festa organizzata dalla federazione di Lucca del PCI oltre ad offrire la ormai consueta serata danzante, ha in programma alle 17 animazione per ragazzi e, alle 21,30 incontro dell'onorevole Emilio Pugno con i consigli di fabbrica della Lucchesia sui rinnovi contrattuali.

Ritico programma anche al festival della federazione comunale di Prato: alle 18, allo Spazio Bambini, animazione

giovani prossimo, nel quartiere Cinese. Continuano con successo, in provincia di Pistoia, i festival di Agliana, Serravalle e Pieve a Nievole. Spettacolo di teatro popolare stasera ad Agliana; alle 21, alla festa dei compagni di Serravalle, canti sulla condizione femminile. A Pieve a Nievole alle 21 pubblica conferenza-dibattito su «Caccia e ambiente»; parteciperanno un compagno della Federazione Provinciale del PCI e un esponente dell'ARCI-Caccia.



# Aerei e butteri maremmani in campo contro il fuoco

### La cicca del turista, la « voglia » di appiccare il fuoco a tutto, la rabbia contro i vincoli urbanistici: le cause degli incendi? - I mezzi della Regione e le braccia per domare le fiamme - Impegnati in 5000

Le sirene dei vigili del fuoco solcano le località turistiche: una scena che si ripete, identica, più volte la settimana. « Qui da noi — dice il proprietario del Don Petto, un albergo di Porto Ercole — quasi ogni giorno assistiamo a queste corse per spegnere qualche focolaio che puntualmente si accende nella parte alta del promontorio. Il più delle volte va bene, ma qualche volta ci scappa il grosso incendio: allora sono guai seri per la nostra vegetazione ».



Casullina? Stupida dimenticanza? L'alberatore scuote la testa, anche gli altri che sono intorno scuotono la testa. « Avviene con troppa frequenza. C'è lo zampino di qualcuno che vorrebbe, in qualsiasi modo, far fuori i vincoli urbanistici che ci sono regolarmente dati ». Qualche chilometro a nord di questo promontorio, il parco dell'Uccellina. Gli ultimi incendi sono della scorsa settimana (se la cronaca quotidiana non ci smentisce).

Al bar di Alberese si discute di fiamme, di quelle domate più di una volta dagli stessi abitanti del paese e di quelle che lasciano la testa svenando, state domate in tempo, segni duraturi. « La combustione è sicuramente una delle cause di questi incendi. Poi il turista che butta via senza farci tanto caso, una cicca » dice il meccanico del paese. Ma i più contestano questa versione ritenendola troppo fatalistica. « Sono i piromani, da retta a me, sono i piromani che aumentano. In questo mondo cresce la voglia di appiccare il fuoco a tutto... », rincalza Mario, uno studente. Si scomoda la sociologia, si scomodano strane teorie.

Gli incendi diventano una costante nella vita di questa gente. « Ne discute, come altrimenti si parla di eulero mercato, tu un terzigno e

« Avremo anche a disposizione — mi spiega una guardia forestale — una ruota per una attenta opera di prevenzione. Servirà per ripulire viali, per creare delle zone di spartifluo. Così come serve la rete di radio per le informazioni. Vede l'isola ha una caratteristica molto particolare, tutta piena di poggi e di improvvise insenature del mare. Non passa giorno che non vi sia una chiamata. Spesso si tratta anche qui di piccoli focolai, di qualche incendio che i vigili del fuoco dominano in qualche ora. Ma altre volte le fiamme si fanno più minacciose, come nell'incendio gravissimo dell'anno scorso ».

Furono gli operai del monte Amiata, l'anno scorso, a sbarcare in massa all'Elba e cercare di mettere la museruola a un incendio cattivo, che mangiava una bella fetta di quella natura che i vigili del fuoco e di quella originissima bassa fauna che copre i monti dell'Elba. Alla Regione, proprio in relazione a questi interventi, dicono che per quanto riguarda l'apparato preventivo repressivo, si può affermare che mangiava una bella fetta di primi frutti per una migliore organizzazione e funzionalità del servizio che viene ora coordinato dagli enti locali (comuni e comunità montane in particolare) e diretto dagli uffici forestali.

Questo lavoro viene seguito con l'apporto determinante degli operai forestali specializzati e meccanizzati, del volontariato nei casi più gravi dei vigili del fuoco e delle stesse forze armate. Si calcola che non meno di cinquemila persone abbiano ruotato in questo servizio nel trimestre estivo per essere massimamente impegnate negli interventi contro gli incendi.

Maurizio Boldrini

# L'Uccellina di nuovo in fiamme altri 10 ettari vanno in fumo

### Domenica scorsa uomini e mezzi impegnati per 14 ore per domare i focolai sviluppati all'interno del Parco - L'opera di spegnimento resa difficile dal vento - Vigilanza contro inciviltà e speculazione

GROSSETO — Dieci ettari, di cui uno all'interno, di sottobosco e macchia mediterranea sono andati distrutti in conseguenza di un incendio, sviluppatosi per l'intera giornata di domenica, nella zona del Parco della Maremma. Gravi i danni paesaggistici, determinati da questo incendio, il quinto dall'inizio del mese, verificatosi nel territorio di una delle più significative aree naturali e protette della intera regione toscana.

In fatti, le guardie di servizio alle dipendenze del Consorzio del Parco della Maremma, sono rientrate in sede alle ventiquattro di domenica, dopo che dalle 9,30 del mattino, erano stati messi all'erta da un incendio divampato in località « Casaloni » alla periferia di Talamone che dista pochissimi metri dalla strada provinciale che unisce la località balneare alla statale Aurelia.

Come abbiamo detto l'opera di spegnimento è risultata particolarmente faticosa e difficile in quanto, quando pareva che l'incendio fosse stato circoscritto nuovi segnali del fuoco apparivano in altre zone, in conseguenza degli spostamenti di vento.

Fra le varie cause ipotizzate, alla base di questo nuovo incendio nel Parco della Maremma, trovano

consistenza quelle dovute alla disattenzione di un automobilista che gettando un mozzicone di sigaretta dal finestrino, avrebbe fatto trovare facile esca alle fiamme tra la folta vegetazione resa « secca » dalla calura estiva.

Se queste sono le note nude e crude della cronaca, vaste considerazioni ben più serie stanno dietro a questi incendi che non possono trovare solo spiegazione nel destino di « ricco » e « povero ». Inquietanti interrogativi si pongono, comunque, al di là del carattere doloso del gesto. Opera di un piromane o inciviltà e disattenzione dei cittadini? Su questo quesito, sollevato nei giorni scorsi, deve impegnarsi l'attenzione delle autorità competenti per giungere a trarre negative riflessioni in quanto sia nell'uno caso

che nell'altro ci troviamo davanti ad una manifestazione di obiettivo disprezzo del patrimonio naturale e collettivo rappresentato dal decimo ettaro del Parco dell'Uccellina. Un territorio dalle ricchezze naturali e storiche, inimmaginabili, contrassegnato da una flora e fauna originali che ne fanno un angolo di terra paesaggistico unico nel suo genere. Per questi motivi, per preservare caratteristiche e potenzialità, rispettarne le sue vocazioni turistico-produttive, tutta la vasta zona, anche quella di proprietà privata, — oltre settemila ettari — è rigorosamente vincolata dal punto di vista urbanistico.

Una misura politico-amministrativa volta a scongiurare e battere sul nascere qualsiasi mira speculativa che anche nei

passato recente ha avuto modo di mettere in atto i suoi propositi, e che sino ad oggi grazie alla vigilanza e all'impegno delle amministrazioni democratiche, è stata sempre sconfitta.

Una realtà e una volontà ben precisa e delineata quella che si riscontra nella « vita » di questa oasi naturale che, data la situazione del paese, può incontrare atteggiamenti e orientamenti « anti istituzionali » in quanto il Parco è una istituzione. E' una ipotesi azzardata? Forse, anche se c'è da considerare che migliaia e migliaia sono i cittadini e i turisti presenti ogni giorno in questo periodo in Maremma.

# Clemenza per i tre del «gruppo Follonica»

GROSSETO — Ieri mattina, in tribunale, in occasione dell'ultima seduta giudiziaria estiva, si è nuovamente affrontato il problema della droga. Questo nuovo provvedimento giudiziario vedeva alla sbarra, scortati dai carabinieri, tre dei massimi imputati del maxi processo celebrato a Grosseto nel maggio scorso e concluso con la condanna per 33 dei 35 imputati.

Roberto Brugnolini, Pietro Mattioli e Bruno Yesus Puccini, tutti e tre del « gruppo di Follonica » sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di eroina. Con questa decisione i giudici, gli stessi che componevano il collegio giudicante nel maggio scorso, hanno espresso una sentenza di « clemenza » verso i tre imputati detenuti che devono scontare una pena complessiva di 12 anni e mezzo, comminata il 23 maggio scorso.

Per i tre giovani di Follonica, non è un tossicomane, né tanto meno tossicodipendente; con una posizione economica agiata ha spacciato eroina in Follonica per sete di guadagno

# Massa: la droga è una dura realtà

MASSA — La morte di Roberto Martini, il giovane suicidatosi in carcere dopo l'arresto per spaccio e detenzione di eroina, ha tolto ogni velo ad una realtà che sembrava essere propria delle grandi città e toccare soltanto marginalmente una periferia come Massa: la realtà della droga. Il fenomeno non è certamente sconosciuto. In città si sa che, in piazza Matteotti o in piazza Betti a Marina, circola la « roba »; ma i più fino a ieri pensavano che si trattasse di un fenomeno limitato, qualche spinello e nulla più. Le cose purtroppo non stanno così, ed oggi, con l'operazione che ha portato all'arresto del Martini e dei tre suoi amici, ci si rende conto che il problema droga sta diventando drammatico. Una piaga per usare il linguaggio corrente.

Ci si rende anche conto che l'operazione antidroga di giovedì scorso non è un fatto isolato. E' il risultato di un lungo lavoro di indagine, di paziente analisi che hanno portato a ricomporre un mosaico fatto di drammi umani, di isolamento e di disperazione sociale. Si capisce anche la portata degli arresti di Antonio e di Timoteo, avvenuti qualche mese fa, e che hanno permesso agli inquirenti di creare una mappa dello spaccio e di ricostruire l'organigramma dell'organizzazione che controlla il traffico.

Ma tutto ciò non basta a risolvere il problema: si sa, reprimere serve a poco se non si risolve alla causa del problema per eliminarlo. Ma proprio qui sta il punto: come eliminare certe cause? Ritroviamo qui, in provincia, tutti i problemi esistenti a livello nazionale: mancanza di strutture, di strutture e di reali possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

A tutto ciò è da aggiungere che da noi il problema è sempre stato sottaciuto. Come spesso accade si è fatto finta di non vedere mettendo la testa sotto la sabbia. Adesso è venuto, veramente, il momento di alzare la testa e di aprire gli occhi prima che la situazione precipiti. Da un calcolo ufficiale (che riportiamo solo a titolo di cronaca e sul quale è bene andare cauti) risulta che a Massa oltre il 60 per cento dei giovani dai 14 ai 20 anni faccia ricorso a sostanze stupefacenti.

Il dato è riferito al centro cittadino e sale all'80 per cento se si considerano anche gli spinelli. Ma il fenomeno non è circoscritto al capoluogo.

Paolo Ziviani

**CONCHIGLIA ARTI**  
Angelo Leuzzi  
SCALI NOVI LENA, 23  
57100 LIVORNO  
TEL. 0586/23 091

Cammei  
Coralli  
Conchiglie

Avorio  
Madreperle  
Souvenir

**ZOO DI TIRRENIA**  
Acquario e sala tropicale  
APERTO TUTTO L'ANNO  
VISITATELO  
Per gite scolastiche  
telefonare al 0586/37.721

**COMPLESSO TURISTICO COMUNALE**  
(Gest. ARCI - ACLI - ENDAS)  
Viale della Vittoria  
Cecina Mare (Livorno)  
● Ristorante e pizzeria all'aperto  
● Salone bar con terrazza  
● Discoteca e complessi ogni sera  
● Campi da tennis  
● Spettacoli ed attrazioni

PREMIO SCUDO D'ORO E TARGA D'ORO 1978  
**UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO DELLA COSTA ESCLUSIVO IN OGGETTI ORIGINALI**  
Presente al Festival de l'Unità alla Rotonda di Ardenza

**CO.M.E.L.**  
ATTREZZATURE EDILI  
GRU = BETONIERE = PONTEGGI =  
IDROSABBIATRICI = COMPRESSORI

**martelli kango  
trabatelli svelt  
box in lamiera  
monoblocchi**

VENDETTA - NOLEGGIO  
ASSISTENZA  
via Spalato, 23 ☎ 805.403 - Livorno

**moda**  
PER VESTIRE  
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO  
DA DOMANI  
**SCONTI**  
PIAZZA DAMIANO CHIESA 4 - LIVORNO

**LENZI & BIAGIONI** V. Garibaldi 49 - Tel. 37440  
AGENTI: **AVIS** SERVIZIO E VENDITA  
Rag. S. LENZI  
OPEL GM

RENT A CAR - Autonoleggio

**NUOTARE E' SALUTE**  
**TG5 centronuoto**  
● Una nuova piscina olimpionica  
● Corsi di insegnamento e perfezionamento per adulti e bambini  
● Ufficiali di verde e di blu nel centro di LIVORNO  
LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 TEL. (0586) 28.576  
(ex cinema San Marco)

**MOBILIFICIO**  
**GIGANTE PINI**

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

CONSIGLI GRATUITI PER L'ARREDAMENTO

**LIVORNO**  
Via Grande - Palazzo di Cristallo  
Telefono 26195

DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE  
DAL 1920 FABBRICA MOBILI PER VOI



I sindacati CGIL-CISL-UIL propongono ai partiti un'azione comune

Insieme contro «bus selvaggio»

Ieri una conferenza stampa - «I cittadini sono giustamente esasperati per i disagi che si protraggono da tre mesi» - La vertenza può essere risolta solo a livello nazionale - Continua il «doppiogioco» della DC - Gli interventi dei comunisti

FRATTAMAGGIORE - Orrenda disgrazia ieri mattina

Crolla un muro e uccide un 14enne

La costruzione, lunga 60 metri e alta quasi 4 ha ceduto per metà della sua lunghezza - Il lavoro dei Vigili del Fuoco - Indagini dei CC e dell'Ispektorato

Mentre stava guardando la ditta dei fratelli Saviano di cui titolare è Pasquale di 52 anni), per poi far edificare un capannone.

E' scattato l'allarme e sul posto sono giunti i vigili del fuoco (al comando dell'ingegner D'Angelo) e i carabinieri. Mentre il maresciallo De Tora compiva i primi accertamenti, dalle pietre il muro è crollato per una trentina di metri.

Restava da accertare ora la dinamica precisa dell'incidente e se per caso il ragazzo non stesse lavorando.

Ma su quest'ultimo punto (le prime indagini dei carabinieri hanno accertato che il ragazzo stava solo guardando il lavoro della pala meccanica) e in corso un'inchiesta dell'Ispektorato del Lavoro.

I sindacati confederali hanno lanciato una feroce critica alla Democrazia Cristiana: se c'è un partito che pensa di poter risolvere a livello locale la vertenza degli autoferrotranvieri dell'ATAN e dell'ex-TPN - hanno detto - si faccia avanti e formuli proposte concrete e precise.

Con la nascita dell'amministrazione centrista

Equivoca la DC a Pozzuoli: il PCI passa all'opposizione

Richiesto ai comunisti solo un «appoggio indiretto» alla Giunta - Una proposta non all'altezza dei problemi - Respinta la linea costruttiva di PCI e PSI - La posizione di PRI e PSDI

Ad un mese e mezzo dal voto del 3 giugno, Pozzuoli ha un nuovo sindaco e una nuova amministrazione cittadina una compagine centrista formata da DC, PRI e PSDI, con a capo il democristiano Gentile eletto coi voti contrari del PCI e del PSI.

Ma questa nostra linea, condivisa dai compagni socialisti è stata respinta dalla DC che ci ha richiesto un appoggio solo indiretto alla costituente giunta, attraverso un accordo che comprendesse la presidenza di qualche comunista consigliere e la partecipazione alla stesura del programma.

Il PCI ritiene limitata e non all'altezza dei problemi una proposta di questo tipo. In primo luogo perché la partecipazione alla stesura del programma non garantisce della sua esecuzione e poi perché la presidenza delle commissioni consiliari non può essere inserita come elemento di trattativa solo all'interno di un accordo programmatico.

Ma la DC continua a fare orecchie da mercante a questa proposta. Lo ha ribadito il sindaco democristiano Castagna, responsabile del settore trasporti. E' ovvio che si tratterebbe di un patto di non guerra, ma ha ammesso - la trattativa va risolta a livello nazionale, ma poi ha precisato che non si può accettare una proposta programmatica precisa e puntuale che, assieme alla città, intendiamo avanzare per ogni problema, indipendentemente dalla nostra collaborazione consiliare.

Camillo Sebastiano Segr. PCI Pozzuoli

Da tre mesi la città priva di amministrazione

Il PCI ritiene che è urgente una Giunta a Torre Annunziata

Problemi acutissimi non possono più attendere - Auspicata una soluzione positiva per la riunione consiliare di venerdì - I quattro punti proposti dai comunisti

Per venerdì è convocato il consiglio comunale di Torre Annunziata. Dovrebbe essere la riunione che ha avuto luogo il 17 giugno, ma che è stata rinviata a causa della mancanza di un sindaco e di una giunta alla città che ne è priva da tre mesi.

Una verifica delle rispettive posizioni è stata portata avanti nella riunione interpartitica che ha avuto luogo ieri sera. Il tentativo era quello di trovare dei punti intorno ai quali mettere a fuoco la discussione e andare così alla riunione consiliare di venerdì con una base concreta sulla quale poter lavorare.

Un elemento di dubbio, a questo proposito, è stato introdotto da Ferrone della CISL, che ha ricordato l'esempio di Caserta, dove una delibera del consiglio comunale tesa a raccogliere le richieste dei lavoratori è stata approvata dalla commissione regionale di controllo. A Caserta, però, ci si trovava di fronte ad una sentenza della magistratura

Negli altri punti viene dichiarata la disponibilità del partito a impegnarsi a tutti i livelli e a mobilitare le sue forze per contribuire alla soluzione dei problemi cittadini.

Chiusa a Ischia la spiaggia di S. Montano

Revocato lo sciopero al Mattino

Per venerdì è convocato il consiglio comunale di Torre Annunziata. Dovrebbe essere la riunione che ha avuto luogo il 17 giugno, ma che è stata rinviata a causa della mancanza di un sindaco e di una giunta alla città che ne è priva da tre mesi.

Un elemento di dubbio, a questo proposito, è stato introdotto da Ferrone della CISL, che ha ricordato l'esempio di Caserta, dove una delibera del consiglio comunale tesa a raccogliere le richieste dei lavoratori è stata approvata dalla commissione regionale di controllo. A Caserta, però, ci si trovava di fronte ad una sentenza della magistratura

Chiusa a Ischia la spiaggia di S. Montano

Chiusa a Ischia la spiaggia di S. Montano

La triste odissea delle famiglie rimaste senza casa

Ancora nella scuola Pazzanese gli sfrattati di via Simonelli

Le loro case erano pericolanti - Mobili e masserizie all'aperto - Lavori abusivi in atto - Il Comune ha ordinato una più accurata ispezione della rete fognaria - Gli altri provvedimenti



Una famiglia di sfrattati in un'aula della scuola «Pazzanese» che hanno occupato

Si fa sempre più drammatica la situazione per le famiglie che venerdì scorso sono state sfrattate dai due stabili di via Simonelli di n. 50 ed il n. 53, dichiarati pericolanti a causa delle lesioni delle strutture portanti, che dal primo momento sono state occupate da infiltrazioni di acqua.

Altre trenta famiglie si sono aggiunte, così, alle migliaia di senza-tetto di Napoli in attesa di una sistemazione definitiva.

Quattro giorni dallo sfratto e dopo una notte passata all'addiaccio, con i letti sistemati al meglio in mezzo alla strada, hanno ancora i mobili ammassati in un angolo di via Simonelli e non sanno dove andare.

«Sfrattati» sono spesso altri senza-tetto già sfrattati. Sempre nell'ambito del problema della casa, il Comitato donne in lotta per la casa» in un comunicato chiede ai presidenti della Giunta e del consiglio regionale e al capigruppo della Regione di convocare al più presto il consiglio per affrontare questa situazione così angosciante e complessa.

La DC boicotta la nomina delle commissioni

Per i concorsi bloccati protestano i sindacati

Oggi un incontro con l'amministrazione comunale - Si discuterà anche del contratto di lavoro - Dove vi sono più richieste che domande

Incontri sindacati partiti sulla crisi regionale

Si sono svolti ieri gli incontri fra la segreteria della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e le delegazioni regionali del PCI e della DC per valutare le proposte del documento sindacale sulla crisi regionale.

Nei prossimi giorni si svolgeranno gli incontri con le altre forze politiche regionali, al termine dei quali la Federazione CGIL-CISL-UIL esprimerà un giudizio complessivo e quindi assumerà ulteriori iniziative per un positivo e rapido superamento della ennesima crisi che da tempo investe la Regione Campania.

Si discuteva delle 23 commissioni esaminatrici. In altre parole tutto è pronto, migliaia e migliaia di domande sono già pervenute alla segreteria generale del Comune, ma la DC - per meschini calcoli di partito - preferisce bloccare l'espletamento dei concorsi. E' una scelta che si commenta da sé e a nulla sono servite le denunce pubbliche che in questi mesi si sono succedute. La «sialida» della DC, la sua tenace volontà di anteporre gli interessi di partito a quelli della città, trovano così l'ennesima conferma.

IL GIORNO

ASSEMBLEA RINNOVAMENTO

NOZZE

LUTTI

Case Puntellate e della redazione de l'Unità.

ASSEMBLEA RINNOVAMENTO

NOZZE

LUTTI

Case Puntellate e della redazione de l'Unità.

ASSEMBLEA RINNOVAMENTO

NOZZE

LUTTI

PICCOLA CRONACA

Case Puntellate e della redazione de l'Unità. E' deceduta la signora Beatrice Piediluco, madre del compagno Claudio Calveri. Alla famiglia tutta le condoglianze del comitato regionale del PCI, della federazione comunista napoletana, della redazione de l'Unità. LAUREA Si è laureata ieri con 110 e lode la compagna Francesca Pomera. Ha discusso una tesi sul settore agroindustriale in Italia e nella comunità Europea, relatore il professor Guido Fabiani. Alle neolaureate gli auguri della redazione de l'Unità. FARMACIE NOTTURNE Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Merigliani 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Pandino: corso Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. San Lorenzo - Vicaria: via centrale corso Lucci 5. Poggioreale: viale della Repubblica 100. S. Pietro a Paterno (tel. 738.24.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.424.229.19.45 44.16.89); Mercatopoggioreale (tel. 739.33.55 739.49.30); Barra (telefono 730.02.46).

NUMERI UTILI «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva (tel. 31.50.22) (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore (tel. 41.13.44). «Pronto Intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare (tel. 29.4014/29.42.02).

Comitato di lotta e parlamentari incontrano Ruffino

Oggi si discute a Roma delle terre di Persano

Verranno esaminate le questioni relative ai 300 ettari che i militari vanno recintando - Un anno di continue inadempienze e provocazioni

Oggi a Benevento convegno con Scheda

BENEVENTO - Stamani con inizio alle ore 9 presso l'Hotel Taburno (Monte Taburno) a Montesarchio si svolgerà un convegno provinciale della CGIL di Benevento in preparazione del congresso regionale del 28-29-30 luglio.

SALERNO - E' fissato per le 18.30 di stasera presso il ministero della Difesa a Roma l'incontro tra il comitato di lotta e i parlamentari comunisti socialisti repubblicani e del PDUP della commissione Difesa.

le è la loro intenzione: la raccolta del grano operata fino a pochi giorni fa sul terreno del demanio militare, è l'affermazione perentoria della volontà di rendere produttive queste terre.

Documento del PCI e del PSI a Benevento

Risolvere con urgenza i problemi più gravi del capoluogo sannita

Assistenza, nettezza urbana e 167 sono i punti su cui si dovrà operare - Sforzo unitario della sinistra

BENEVENTO - Le segreterie provinciali del PCI e del PSI hanno diffuso un documento comune su una serie di problemi che travagliano il capoluogo.

ma di malgoverno della DC. Per quanto riguarda la vertenza dei lavoratori della nettezza urbana, sono state individuate le responsabilità di chi ha assunto precisi impegni con i netturbini e i sindacati disattendendoli sempre e terminando così una loro tensione nella categoria.

La città, i giovani, gli spettacoli - Discutiamone

Mentre «L'Espresso» dedica per la prima volta una copertina al «fenomeno» Lucio Dalla, all'Unità continuano ad arrivare lettere ed interventi di discussione da noi a parte.

Un linguaggio capace di spezzare un lungo silenzio

Politica, tecnica, masse e vuoto di molti linguaggi - I termini della crisi

di un senso compiuto: la politica come pedagogia, come enciclopedia.

Ma quanti di quei cinquantenni, una volta ritenuti insensibili, si sono disposti ad ascoltare un messaggio, a cercare un significato alla loro presenza? Neanche l'ascolto di buona musica poteva spiegare la ragione del loro riarsi.

La politica come specchio arriva sempre in ritardo rispetto al movimento reale delle cose, delegando ad altre forze, ad altri interessi la forma, il limite in cui inscrivere la trasformazione sociale.

produzione di differenze.

Massa e tecnica, a questo punto, girano direttamente negli occhi.

La situazione è dunque bloccata? Tutt'altro. La crisi di senso non è la crisi di ogni senso possibile, perché quella massa è adatta, per la mancanza di «nuovo» preferisce giocare con la tecnica spettacolare.

La massa tende a funzionare come un grande spettacolo, a mostrare tutta la potenza della sua forza, dei mezzi attraverso i quali si muove, a mostrare tutta la ricchezza della sua vita, a mostrare tutta la ricchezza della sua cultura.

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRO DELLA VERZURA (Via Fiorentina) Ore 21.15 la Coop. attori italiani di piazza di Sergio Pacelli, presenta il «Re Lear», di Shakespeare, ridotta da S. Pacelli - Lire 2.500.

Vi aspettiamo per festeggiare il nostro 1000° concerto IPOOH STADIO S. PAOLO OGGI ORE 21

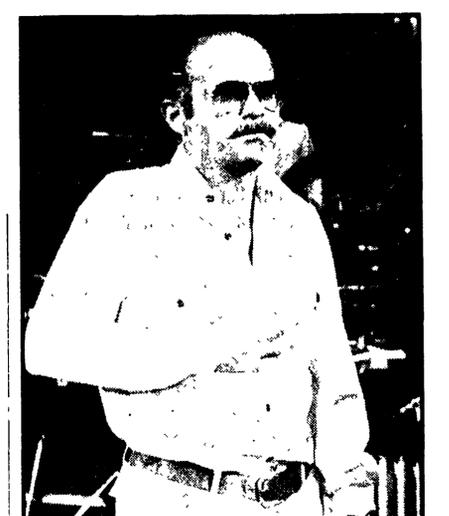
- PREVENDITA PRESSO: Botteghino TEATRO TENDA - Tel. 631218 TUTTAZZURRO - Tel. 614389 e sue rivendite autorizzate TOP MUSIC - Via Merliani Vomero, tel. 360395 Sconti ai Cral aziendali

VI SEGNALIAMO

- ASSEMBLEA SULLE AZIENDE ASSICURATIVE Un'assemblea aperta, indetta dalla federazione italiana lavoratori delle assicurazioni, si svolgerà lunedì 30 luglio alle 10 presso la sede dell'ispettorato sinistri dell'APAL in via S. Lucia 123.

Taccuino Estate

In cinque comuni Un mese di spettacoli di musica e dibattiti da oggi in Alta Irpinia



rappresenterà il «Don Faust», tragicommedia di Felice in dialetto a quella più prodotta dal piccolo Teatro di Milano, con la regia di Walter Pagliaro e dal «Teatrogiro» di Bruno Cirino.

AVELLINO - Dal 20 luglio al 20 agosto 1979: questo il mese in cui si svolgerà la seconda edizione di «Estate in Alta Irpinia».

e nelle amministrazioni, una assai viva esigenza di partecipare a fatti culturali. Ecco perché ci proponiamo, per il futuro, di realizzare un consorzio territoriale allargato a tutti i comuni della provincia impegnandoci nel contempo, a far passare una nuova forma di programmazione culturale e democratica sul territorio, non limitata al solo periodo estivo.

«E questo avviene, anche per fini turistiche. Ma è soprattutto ai giovani che ci rivolgiamo, intendendo completamente corrispondere al loro bisogno di vita culturale, varia ed impegnata, anche nella nostra realtà, dove il sottosviluppo socio-economico si salda, con la mancanza di strutture e fatti culturali».

Ma veniamo ad esaminare più da vicino i temi di questa seconda rassegna. Prima però bisogna dire che essa sarà arricchita in ciascuno dei cinque centri in cui avrà luogo, da mostre d'artigianato locali a stands gastronomici ed attività sportive.

Per chi resta in città

Estate a Napoli Questi i films in programma OGGI Alle ore 20: «L'ultima estate» di Christio Chistov Alle ore 22: «Zona di chalets» di Zachariev

Da oggi al «Nuovo» il cinema bulgaro degli anni '70

Comincia oggi, al cinema «Nuovo», una rassegna di film dal titolo «Il cinema bulgaro degli anni settanta», allestita nell'ambito delle iniziative di «Estate a Napoli», che si concluderà il 28 luglio.

I Pooh questa sera allo stadio San Paolo

Lo stadio San Paolo tornerà ad animarsi questa sera per un avvenimento di carattere non sportivo. Saranno di scena alle ore 21, i «Pooh».

Per chi va nelle isole... Col vaporetto a CAPRI 7,00; 7,30; 9,00; 9,15; 11,05; 12,10 (festivo); 13,30; 15,30; 16,30; 19,40.

Per chi torna Col vaporetto da CAPRI 7,15; 9,05; 10,00; 11,10; 14,50; 16,00; 17,00; 18,25; 19,00. da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7,00; 8,15; 10,20; 11,00; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17,00; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo).



L'elezione dell'ufficio di presidenza in Sardegna

Ancora manovre alla Regione e intanto i problemi aspettano

Assurda richiesta dei partiti che hanno espresso un riscatto presidente minoritario (31 voti su 80)

In nome dell'anti-comunismo il sindaco «punisce» i cittadini

MELICUCCO (Reggio Calabria) - La gestione democristiana al Comune non ha tardato a farsi sentire con i primi gesti di assurda tirannia...

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il presidente del consiglio regionale è stato eletto ma ancora non esiste un ufficio di presidenza...

Fin da giugno, in piena campagna elettorale, l'assessore regionale all'ecologia e all'ambiente, il democristiano Baghino, aveva lanciato la campagna anti incendi al ritmo di un paio di conferenze stampa al giorno...

La prima ipotesi è caduta, per responsabilità della DC, che manteneva intatta la preclusione anticommunistica. Ma anche la seconda si è rivelata impraticabile per l'opposizione dei repubblicani e dei socialisti...

Sottoscrizione In memoria del compagno Orazio Leonardi, della sezione Miraglia di Catania, tragicamente scomparso in Africa a seguito di un incidente...

A Potenza incontro tra sindaco e prefetto per le 40 famiglie

Per i senzatetto un piano di emergenza (ma non basta)

La drammatica protesta dei giorni scorsi - In settimana le iniziative per la ricerca degli alloggi sfitti - Il PCI: la mobilitazione deve continuare

Dal nostro corrispondente POTENZA - È stato raggiunto una intesa con il sindaco della città e il prefetto intorno ad una serie di iniziative e misure da realizzare nel corso di questa settimana per avviare un piano di emergenza sul problema della casa a Potenza...

Ripresi (senza nessun progetto) in Calabria gli scavi archeologici

CASSANO IONIO - Sono ripresi, sia pure in modo parziale, e senza alcuna programmazione, gli scavi in alcune importanti zone archeologiche della Calabria: dal Tirreno a Sibari, a Rogliano, a Castiglione di Paludi...

Demagogia e clientelismo del governo abruzzese

I precari della 285 possono attendere, intanto facciamo un bel depliant sugli ulivi

Continua la lotta dei corsisti per conquistare un lavoro stabile e produttivo - Atteggiamento elusivo dell'amministrazione

L'AQUILA - Continua la lotta dei lavoratori della formazione professionale e dei precari della 285 i quali, già da tempo, hanno aperto una vertenza con la giunta regionale per il rinnovo dei contratti e per l'emanazione di una nuova legge che regoli tutto il settore della formazione professionale...

completa rinuncia: nessuno fra i rappresentanti del governo ha pensato che la cooperazione poteva e può avere un ruolo determinante nello sviluppo della Regione. Anche la spinta all'organizzazione cooperativistica, proveniente da ampi settori giovanili, è stata vanificata...

L'Aquila: musiche di Mozart e Stravinski

L'AQUILA - Questa sera alle ore 21 nel cortile del Palazzo Notarmani, il pianista Antonio Bacchelli, nell'ambata dell'assegno "Musica e architettura" eseguirà musiche di Mozart (La sonata in Fa maggiore K280 e la sonata in La minore K310) e di Stravinski (Serenata in La, da "Petrouska"; danza russa, e "Petrouska" e la settimana scorsa).

Per un'intera notte il fuoco ha distrutto le piante e minacciato le abitazioni tra Siniscola e S. Teodoro



E gli idranti sono a secco...

Fin da giugno, in piena campagna elettorale, l'assessore regionale all'ecologia e all'ambiente, il democristiano Baghino, aveva lanciato la campagna anti incendi al ritmo di un paio di conferenze stampa al giorno...

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Correte subito, qui c'è un inferno»: la voce concitata di un turista avverte a tarda notte al telefono i vigili del fuoco di Nuoro, del vastissimo incendio sviluppatosi nella zona tra Siniscola e S. Teodoro...

Mille ettari di macchia divorati dall'incendio

Dieci focolai diversi scoppiati quasi contemporaneamente. Le fiamme sono quindi di origine dolosa - Ogni anno in estate torna all'assalto la mafia della speculazione edilizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Correte subito, qui c'è un inferno»: la voce concitata di un turista avverte a tarda notte al telefono i vigili del fuoco di Nuoro, del vastissimo incendio sviluppatosi nella zona tra Siniscola e S. Teodoro...

le fiamme sul monte Altari dell'altor del 21, squadrato AIE di stanza a Monserrato ha dovuto compiere 70 lanci d'acqua, mentre le fiamme a terra hanno bloccato l'avanzamento del fuoco che minacciava lo stesso centro abitato. Anche stavolta si ritiene che l'origine delle fiamme sia stata dolosa.

Mobilizzazione e lavoro per ricostruire la sezione Fania

Villafranca: protesta popolare per il vile attentato fascista

La sede del PCI era stata distrutta da un ordigno incendiario l'altra notte - Si tenta di colpire la classe operaia impegnata in un duro scontro col padronato

VILLAFRANCA TIRRENA (Messina) - I compagni della sezione «Fania» questa domenica non hanno riposato: per tutta la giornata, mattina e pomeriggio, incuranti di un caldo sempre più soffocante, hanno iniziato il lavoro di restauro là dove un ordigno fascista - un bidone pieno di benzina versato da un elicottero - ha causato giovedì notte danni.

Sciopero indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Contro il caos dei trasporti oggi ferma tutta la Sardegna

Manifestazioni e assemblee di lavoratori - L'aumento delle tariffe e gli scioperi corporativi - Ieri si sono astenuti gli autotrasportatori della FITA-CNA

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Oggi tutta l'isola si ferma per protesta contro l'indiscriminato aumento delle tariffe dei trasporti per porre argine agli scioperi corporativi degli autotoni e perché il governo avvisi finalmente una ristrutturazione complessiva del settore.

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Regolo Rossi, ispettore e responsabile dei servizi sportivi dell'Unità per la Sardegna, per la morte del suo ceto cav. Giovanni Serra. Al compagno Rossi e alla moglie, Maria Pina, vanno la solidarietà e il cordoglio della redazione dell'Unità, del Comitato regionale del PCI e dei comunisti cagliarini.

Amministratori e rappresentanti dei contadini domani dai ministri competenti

# Dall'Umbria a Roma per chiedere gasolio «Occhi aperti» contro gli imboscamenti

Ancora in primo piano il problema delle piantagioni di tabacco - Si avvicina anche la mietitura del mais e dei foraggi - Controlli e progetti «alternativi» a Terni per la benzina e le altre fonti d'energia

PERUGIA — Anche ieri l'affannosa ricerca del gasolio per l'agricoltura umbra, che trova un po' tutti schierati, ha avuto come già annunciato varie sedi di discussione ed altrettante prese di posizione. Che poi il gasolio concretamente non sia ancora arrivato ai tabacchicoltori e là dove serve è l'ovvia ragione di tanta apprensione.

La prima mattinata dunque con il Comitato di Coordinamento (associazioni cooperative ed agricole) e l'ESAU si sono riuniti il presidente del Consiglio Regionale dell'Umbria, Roberto Abbondanza, i rappresentanti dei gruppi consiliari e i parlamentari umbri: Fabio Maria Cluffolini, Alba Scaramucci (comunisti) e Antonio De Poli (democristiani).

Ne è venuta fuori la richiesta di un incontro da tenersi domani con i tre ministri competenti (Marcora, Nicolazzi, Malfatti) e con il presidente della commissione industria della Camera on. Giorgio De Malfatti. Il giovedì invece delegazione umbra sarà ricevuta dal direttore generale delle fonti di energia del ministero dell'Industria prof. Giuseppe Ammèssi. Nel frattempo lo stato di mobilitazione del settore agricolo in Umbria continua.

Quanto al Consiglio Regionale è stato analogamente richiesto ai ministri competenti e al presidente della commissione industria della Camera un incontro per far presente la particolarità della situazione umbra prima di giovedì: prima cioè che la commissione industria della Camera effettui la già fissata riunione per un esame della politica energetica nazionale.

Se insomma la priorità dei rifornimenti all'agricoltura sembra essere ormai principio acquisito anche a livello ministeriale, dall'Umbria si chiede di tener nel debito conto l'importanza che il tabacco coltivato tra Città di Castello e Trevi ha per l'intero settore nazionale.

Non solo tra gli agricoltori cresce il malcontento (ieri ad esempio i lavoratori della FREEDOM, una cooperativa di autotrasportatori, ci hanno fatto presente la perdita che la carenza di gasolio provoca anche nel settore) ma è ovvio che chi come loro vede deperire nei campi il proprio prodotto sia particolarmente sensibile e con i nervi tesi.

Tra l'altro ieri mattina durante l'incontro all'ESAU non sono mancate le proteste contro gli imboscamenti. «Se manca il gasolio per andare in ferie — ci ha detto uno di loro — sembra far più notizia che il tabacco in disfacimento nei campi», ed ancora, «Domenica nel lago Trasimeno migliaia di litri di carburante se ne sono andati dagli scarichi delle imbarcazioni da diporto, quando noi siamo letteralmente all'asciutto».

La tensione, insomma c'è, e tende a crescere anche se sul piano della protesta le manifestazioni si mantengono più che corrette.

Tra l'altro in Umbria non si può dire che le produzioni agricole non abbiano cominciato da tempo a fare i conti con la crisi energetica. ESAU, Tabacchicoltori e CNR da tempo sperimentano infatti pannelli solari e impianti di riconversione termica per produrre energia e rinnovare il carburante. «Il risparmio energetico — ci ha detto ieri il presidente dell'ESAU, on. Lodovico Maschiella — si può essere valutato intorno al 30% considerando il medio periodo. Non siamo stati cioè con le mani in mano e anche per questo non si può penalizzare un settore chiave come l'agricoltura che ci sforziamo di spingere in direzione della modernizzazione, dove peraltro l'energia ne è la misura».

Se non bastassero queste considerazioni a far comprendere le difficoltà presenti soprattutto per il tabacco inventando e affare un giro nell'alto del Tevere tra le coltivazioni: anche ad un profano vedere le foglie più basse di un giallino innaturale provcherà senz'altro quel senso di rabbia che i coltivatori conoscono ormai così bene.

TERNI — «Come comune fino ad adesso non ci abbiamo grossi problemi per i rifornimenti di carburante — sostiene il sindaco di Terni Giacomo Porraccini — questo non significa che se va avanti così, non ce ne saranno nell'immediato futuro».

I contratti di fornitura stipulati dal comune con le società sono rispettati e per i servizi comunali tutto procede regolarmente. Nella provincia di Terni il quadro è forse meno allarmante che altrove, ma alcuni segnali preoccupanti ci sono: «L'automobilista non ne ha percezione immediata», afferma Gino Sparamonti, presidente del sindacato dei benzinai che fa capo alla Confesercenti — perché le stazioni di rifornimento che non sono aperte hanno chiuso per ferie. Allora l'automobilista vede il cartello e pensa che tutto sia normale».

«Spesse volte però sono state sollecitate a prendersi le ferie dalle compagnie petrolifere che in questa maniera riducono il volume dei rifornimenti. A altri invece i rifornimenti arrivano con il contagocce e se chiedono semiltri, gliene portano duemila. A alcuni benzinai viene fatta mancare la super o a altri la normale».

«Sono questi alcuni esempi ma di difficoltà ce ne sono tante altre. Per adesso Terni si presenta quindi con un volto che è quello abituale: non ci sono code davanti alle pompe e non ci sono distributori che hanno esposto cartelli con su scritto «esauroito».

Intanto però ci si sta premunendo per non andare incontro a brutte sorprese. In comune è arrivata una circolare della regione con la quale si invita a vigilare perché non ci siano imboscamenti o comunque fenomeni sconcertanti. «Fino adesso», sostiene l'assessore competente Mario Benvenuti — non abbiamo avuto segnalazioni di alcun tipo».

«Saremo però in grado di intervenire immediatamente non appena in città ci fosse segnalato qualcosa. Quello che è grave è che mentre c'è scarsità di petrolio si registra un nuovo aumento del metano di 23,66 lire».

«In un mese e mezzo ci sono stati tre rincari. Siamo arrivati ad un costo di 170 lire al metro cubo, con un aumento complessivo assurdo».

L'amministrazione comunale nel frattempo ha messo in programma una serie di iniziative. Il sindaco di Terni Giacomo Porraccini ne spiega il senso: «Stanno scaldando di nuovo in anticipo per contenere gli effetti negativi della crisi energetica; senza l'illusione di trovare la risposta risolutiva dall'oggi al domani. Facciamo tutto quello che è possibile».

Alla fine del mese una delegazione di Terni si recerà a Brescia. Sarà composta da amministratori e da tecnici delle maggiori industrie: la «Terni», la Terninox e il complesso chimico del gruppo Montedison. A Brescia è stata realizzata un'interessante esperienza pilota, non soltanto per l'utilizzazione del metano prodotto dal depuratore, completamente autosufficiente ma anche per la sua trasformazione in energia elettrica. Il comune di Brescia inoltre ha stipulato una convenzione con le industrie siderurgiche per sperimentare nuovi sistemi di produzione dell'energia.

La delegazione di Terni verificherà la possibilità di trasferire l'esperienza. E' questo un discorso al quale sono interessati sia l'amministrazione comunale sia le industrie, le quali per proprio conto hanno già avviato degli studi per ridurre la dipendenza energetica. L'amministrazione comunale sta inoltre mettendo in cantiere un programma che riguarda il settore dell'edilizia.

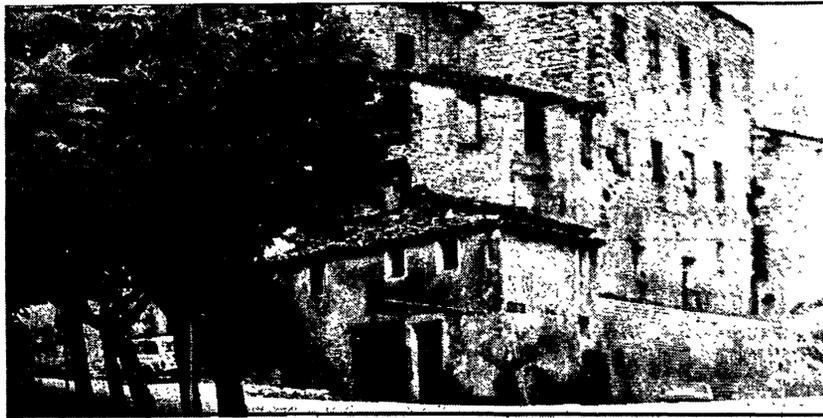
Si pensa a accordi che consentano di costruire nuove abitazioni popolari quasi completamente autosufficienti dal punto di vista dei bisogni energetici, sfruttando la energia solare per il calore e il metano per la energia elettrica.

Anche in questo campo si tratta di un programma che è soltanto agli inizi e che dovrà essere perfezionato nei prossimi giorni.

g. c. p.



## Dopo secoli di oblio, nonostante la scoperta delle stupende grotte di Frasassi



# Genga: tanta storia ma rischia di morire

GENGA — Sulla facciata centrale della Chiesa del castello sorge una lapide in ricordo del Papa Leone XIII dei Conti della Genga (al secolo, Piume Sermetti) che, «grato al Paese che gli diede i natali», istituì il Comune più o meno con la stessa configurazione odierna. Siamo nel XVIII secolo: dopo quello storico evento, il paese di Genga, ora solo più per secoli. Da qualche anno però, anche in corrispondenza della scoperta delle Grotte di Frasassi, questo sperduto comune montano fa notizia, è presente, particolarmente per iniziativa della Comunità Montana interessata, quella dell'Alta Valle dell'Esino.

Solido feudo dc, il Comune di Genga ha una storia per molti aspetti simile a quella di altri paesi di montagna: emigrazione fino agli anni '60, sia in Italia che all'estero («a Roma — ci dice il sindaco Franco Pagnani — era una delle nostre colonie più forti: nel passato infatti, era tradizione che i vignaiuoli locali andassero per la potatura e legeratura nell'agro romano»); progressivo abbandono dell'agricoltura; assenza di strutture sociali e di servizio.

Nel '39 Genga contava sette mila abitanti; ora solo 2200. Con solo tremila ettari, su 7320, realmente coltivabili, Genga sembrava destinata alla progressiva estinzione. La svolta ci fu quando l'«Ariston», altre imprese artigiane e piccoli industriali decisero di insediarsi nella zona.

La scoperta del complesso ipogeo nella gola di Frasassi, con il conseguente sviluppo turistico, ha fatto imboccare decisamente la via del rilancio al piccolo centro montano, incastonato nella Gola della Rossa.

Ma non è tutto oro ciò che riluce: specie quando tutto, sviluppo economico ed amministrazione della cosa pubblica, sono segnati da clientelismi e chiusure campanilistiche. Secondo le stime del sindaco, il Comune può complessivamente contare su 600 posti di lavoro, non tutti coperti da residenti. «Il problema però — rileva Franco Bomprezzi, segretario della Camera del Lavoro di Fabriano — è che le fabbriche presenti sono assolutamente scollegate alla realtà circostante: non esiste un solo impianto di lavorazione dei prodotti agricoli. La stessa localizzazione delle imprese è molto volte errata».

La gestione delle Grotte, affidata ad un Consorzio fra Comune e Provincia (dove il primo ha la maggioranza) è esemplare, il presidente, Bruno Romanini (indipendente dc), come si definisce, è più che esplicito: «Genga non ha mai avuto niente; ora che ci sono le grotte, tutti calano come avvoltoi; ma le grotte sono nostre!».

ANCONA — Settimana politica decisiva per i due governi locali marchigiani, ancora in sospeso: mercoledì si riunisce il Consiglio regionale ed oggi i partiti laici e la Dc presenteranno la proposta di governo (una giunta Psi-PRI-PSDI appoggiata dalla Democrazia cristiana).

A meno di una deroga concordata allo statuto, la mozione politica e programmatica non potrà essere discussa domani. Occorrerà probabilmente un'altra seduta (venerdì o lunedì prossimo). La Giunta di Ancona e il sindaco dovrebbero essere eletti invece venerdì. Oggi si svolge una riunione tra i partiti che formeranno la maggioranza, per concordare nomi e programma.

Stando almeno ai comunicati congiunti diffusi dai partiti, il nuovo governo anconetano, scaturito dalle elezioni amministrative del 3 giugno, dovrebbe basarsi su un accordo di maggioranza tra Pci, Psi, Pri, Psdi, Sinistra indipendente e radicali. La Dc dunque non se l'è sentita di far parte di una giunta che nasce senza divieti ed esclusioni. A parte l'atteggiamento democristiano, c'è da dire che le trattative hanno dato un esito soddisfacente e positivo.

E' quanto esprime in una nota il direttivo della Federazione comunista di Ancona, il quale sottolinea tra l'altro «la possibilità e la necessità di una conclusione in tempi brevi, tali da garantire la presenza in giunta e in maggioranza di tutte quelle forze poli-

tiche che, autonomamente, decideranno di aderire al programma ed alla piattaforma politica, senza aprioristiche preclusioni od esclusioni».

Gli «elementi di novità indispensabili» a proposito di piattaforma politica e programmatica, sono secondo il Pci un assetto degli assessorati in una cornice dipartimentale, il metodo della collegialità ed il superamento di ogni logica assessorile, un programma di chiara identità rinnovatrice.

Sulla questione più squisitamente politica: «Il Pci si rammarica del permanere nella Dc anconetana, al di là delle formalità ma generiche dichiarazioni di buona volontà, di una volontà sostanzialmente e pregiudizialmente ostile alla formazione di una giunta comunale basata sul riconoscimento della parità dignità tra i partiti, sulla non pregiudiziale esclusione dall'esecutivo dei medesimi, e sull'omogeneo giudizio rispetto alle questioni programmatiche».

«Il Pci considera invece di grande interesse le nuove aperture del Psdi, ovviamente ancora da verificare pienamente in sede di accordo politico-programmatico, e di fondamentale aiuto per chi intende affrontare e risolvere i gravi problemi di Ancona la rinnovata solidarietà tra il Pci, il Psi ed il Pri, nonché la volontà di collaborazione della sinistra indipendente ed il costruttivo atteggiamento dello stesso Partito radicale».

Piccolo comune dagli illustri natali stracciato dall'emigrazione. Rilancio industriale e turistico segnati dal clientelismo. Il ruolo del Consorzio e il rapporto con la Comunità montana. Qualche industria ma «incollata» al territorio senza una visione programmatica.

Marco Bastianelli

## Nonostante il sindaco dc

# I giovani «invadono» i prati di Stroncone in difesa del verde

Uno dei più importanti «polmoni» di Terni minacciato dalla speculazione edilizia

STRONCONE — Il sindaco democristiano ha fatto di tutto per far fallire il campeggio organizzato dall'Associazione giovanile culturale, dall'ARCI e da Radio Galileo con lo scopo di richiamare l'attenzione pubblica sullo scempio che si sta facendo di «Cimitelle», una delle località più belle dei «prati di Stroncone».

L'inizio del campeggio era stato fissato per domenica. Durante la giornata di sabato il sindaco ha fatto affiggere da per tutto un'ordinanza con la quale si vieta di far avvicinare il bestiame alle abitazioni, imprecisa quanto mai ardua vista che villette di ogni genere sono sorte un po' da per tutto e senza alcun criterio, con danni enormi alle bellezze naturali.

Esposti ben visibili sono cartelli con su scritto «proprietà privata», mentre sono pochi i proprietari che hanno resistito alla tentazione di recingere il proprio appezzamento di terreno. A pagarne le conseguenze sono i turisti domenicali e i pastori.

«C'erano fino a qualche anno fa — ricorda uno dei pochi pastori rimasti — non demeritavano di venti capi di bestiame, adesso ce ne saranno appena tremila». Il colpo di grazia alla pastorizia lo ha dato, due anni fa, una epidemia di brucellosi, in seguito alla quale furono abbattuti i interi greggi di capre e di pecore.

Si è così ridotta anche la produzione di formaggi e oggi comprarne ai prati, come era abituato ai molti ternani, è diventata un'impresa. «Il bosco è anche tu — hanno scritto sui cartelli — guarda, partecipando all'iniziativa domenica, lascialo così com'è, non vorresti trovarlo». Sono le stesse parole che sono riportate su un cartellone che il comune stesso ha fatto esporre, rivolto ai turisti depurati e lambente non sia dereliquato da cariche e rifiuti. Avviso che suona del tutto ironico di fronte ad uno scempio di ben altre dimensioni del quale l'amministrazione comunale è responsabile in prima persona.

Le iniziative proseguiranno per tutta la settimana. Per domani, alle ore 21 in piazza san Nicolò di Stroncone è in programma un dibattito sul tema: «Le Cimitelle e i Prati un patrimonio naturale da salvaguardare e valorizzare contro la speculazione edilizia, per lo sviluppo turistico della zona».

Inquinamento: l'ARCI-Caccia denuncerà la Montedison

TERNI — I veri nemici della natura non sono i cacciatori: a sostenerlo è l'ARCI-Caccia, il cui direttivo ha approvato la decisione dell'UNAVI, che raggruppa le associazioni venatorie, di presentare al ministero della legge regionale sul calendario di caccia per la prossima stagione.

## Attentato alla sede ENEL di Pesaro

PESARO — E' stato rivendicato da fantomatici «nuclei dell'organizzazione comunista» — con una telefonata al «Resto del Carlino» di Pesaro — l'attentato compiuto l'altra notte contro la sede ENEL di viale Strozzi.

Due bottiglie incendiarie, scagliate contro il portone di ingresso, hanno per fortuna danneggiato soltanto la porta. All'interno degli uffici c'era un impiegato, che non si è accorto di nulla perché non si è verificata alcuna esplosione. A dare l'allarme sono stati alcuni abitanti della zona; i vigili del fuoco hanno domato velocemente le fiamme.

L'anonimo telefonista, che ha rivendicato l'attentato, ha detto anche che un messaggio era stato depositato in una cabina telefonica in Piazza Giovanni XXIII. Nel comunicato si accenna ad un altro attentato, compiuto alla vigilia delle elezioni in un'aula di Ostra, in provincia di Ancona.

Il sindaco dc, evita accuratamente ogni rapporto con la Comunità montana.

Genga conta anche un stabilimento termale privato (a San Vittore) che sfrutta sorgenti di acqua minerale e sulfurea. Meta di turismo curativo durante tutto l'anno, il complesso termale-berginiero è di proprietà di un gruppo di medici.

L'agricoltura: terre abbandonate ce ne sono poche; ad una accentuata meccanizzazione corrisponde però l'assenza totale di addetti giovani. Proprio sull'agricoltura, secondo sindacalisti ed amministratori locali, dovrebbe puntare lo sviluppo di Genga: «Magari — dice Bomprezzi — integrando lo sviluppo turistico al territorio, dando vita all'agriturismo».

## Editori Riuniti

PREMIO INTERNAZIONALE DI CULTURA «CITTA' DI ANGHIAI» 1979

Arrigo Benedetti

Diario di campagna

A cura di Ottavio Cecchi - I David -, pp. 308, L. 3.800

Il Diario di campagne ci propone una visita nel laboratorio della coscienza di un grande giornalista che ha registrato e talvolta collaborato a fare la storia recente del nostro paese. Nelle pagine si intrecciano pubblici avvenimenti e private notazioni con la cadenza di un romanziere di stoffa».

GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

novità

## PRI e PSDI capitano a Fabriano di fronte al «centrismo» della DC

Giunta centrista a Fabriano: questo il bel risultato reso possibile dal capitano di PSDI e PRI di fronte alla discriminante anti-PCI della Dc fabrianese.

Dopo l'atteggiamento assunto in Regione, silurando l'unica soluzione seria possibile, PRI e PSDI collezionano un'altra occasione mancata per dimostrare la propria autonomia dai veti democristiani.

«Non è servito a niente il richiamo alla coerenza rispetto all'esperienza positiva ormai consolidata alla Comunità Montana (retta da un Esecutivo composto da Pci, Psi, Pri e Psdi), coerenza rispetto al recente accordo per il Comune di Fabriano in cui pure PRI e PSDI hanno rifiutato la loro volontà di rifiutare ogni pregiudiziale politica, ma soprattutto coerenza rispetto ad un fatto di grande rilievo locale come la mozione approvata dal Consiglio comunale di Fabriano il 4 maggio in cui, con i voti di Pci, Psi, Pri e Psdi, si decide l'allargamento dell'Esecutivo alla rappresentanza del Pci».

Quest'ultimo è infatti l'atto politico che PRI e PSDI hanno dimenticato e calpestato, così come sembra sia dimenticato da certa stampa non proprio disinteressata (come il «Corriere Adriatico») che ieri incitava il «dissidente» Teatini a «non piegarsi alla scomunica» da parte degli organi dirigenti del Pri (di cui è pure vice-segretario regionale).

Una maggioranza ed una Giunta capace di rifiutare la discriminazione antidemocratica dei dc fabrianesi, capeggiati addirittura dal loro segretario regionale Cini, era possibile. Pci, Psi, Pri e PSDI avevano la forza dei numeri e quella politica degli argomenti, ma oltre considerazioni hanno pesato.

Nel Psdi ha prevalso la paura di pagare una collaborazione con la sinistra e la perdita dell'unico rappresentante in Consiglio, ma i «dirigenti» socialdemocratici non hanno riflettuto abbastanza sui risultati elettorali recenti per la Camera, ripeténdosi i quali, nell'80 si vedrebbero spazzati via dal Consiglio comunale grazie ad una avanzata dc.

Non hanno riflettuto abbastanza sul fatto che la loro presenza diventa inutile accadendo, come sono accaduti, al livello di «ascari della Dc», come è sottolineato il compagno socialista Mariani in Consiglio comunale.

Nel Pri la scelta ha già provocato marea perché in effetti il Pri rappresenta l'anello più debole della catena. La scelta di Teatini non convince neppure lui, che ha espresso un giudizio non proprio positivo sulla operazione, giustificandola solo per «stato di necessità» (per evitare il Commissario).

Allora perché imbarcarsi in questa avventura? Se lo schieramento laico e di sinistra, stante la defezione del Psdi dopo l'impegno assunto il 4 maggio, non era sufficiente a governare, perché assumersi responsabilità dirette in una soluzione che porta pesantemente il marchio dello strapotere e del condizionamento dc con tutte le conseguenze già sperimentate?

L'astensione di fronte al «blocco» discriminatorio DC-PSDI sarebbe stata la scelta più coerente e invece il Pri entra e subentra al Psi nella carica di vice sindaco. Tutto ciò è difficile da comprendere e amaro da accettare.

I fabrianesi ricordano ancora le battaglie irriducibili negli anni '70 del consigliere del Pri Tiberi contro lo sfascio urbanistico provocato dalla Dc. Su di esse il Pri costruisce un patrimonio di credibilità e di consensi.

Su che cosa fonderà Teatini le prospettive del Pri a Fabriano? Saremo a vedere. Intanto andranno chiariti alcuni punti oscuri sulla vicenda dell'utilizzazione a uffici per la Merloni di un'ampia area vincolata in PRG a riserva scolastica e Teatini era Assessore alla Pubblica Istruzione.

Riccardo Maderloni